

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

176^a SEDUTA

LUNEDI' 28 LUGLIO 2014

Presidenza del Vicepresidente Venturino

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	3,5,11,15
----------------------	-----------

Disegni di legge

«Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2014 - Variazioni al bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2014 e modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale. Disposizioni varie» (782/A).

Seguito della discussione:

PRESIDENTE	5,9,10,39,44
D'ASERO (Nuovo Centro Destra)	6,40,41
AGNELLO, <i>assessore per l'economia</i>	7,9,10,20,21,24,42
FALCONE (Forza Italia)	7,9,11,14,20,23,36,38
CIACCIO (Movimento Cinque Stelle)	11,16,21,39
VALENTI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	11
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	14,17,19,22,27,29,31,32
ANSELMO (Articolo quattro)	15
MUSUMECI (Lista Musumeci - verso Forza Italia)	15,42
CRACOLICI (PD)	16
LEANZA (Articolo quattro)	9,16,24,28,35
IOPPOLO (Lista Musumeci - verso Forza Italia)	17,22,26
GRASSO (Grande Sud-Cantiere popolare verso Forza Italia)	17,25,26,28,40
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	18,28,36,39
FIGUCCIA (Forza Italia)	22,34,43
FORMICA (Lista Musumeci - verso Forza Italia)	23,28,35
LENTINI (Articolo quattro)	24
ZITO (Movimento Cinque Stelle)	25
LACCOTO (PD)	27
FONTANA (Nuovo Centro Destra)	30
ALONGI (Nuovo Centro Destra)	31,33
MILAZZO Giuseppe (Forza Italia)	33
BORSELLINO, <i>assessore per la salute</i>	35
REALE, <i>assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea</i>	38,43
TURANO (UDC)	40
CALLERI, <i>assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità</i>	43

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	3
--------------------------------------	---

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	4,8,9
VINCIULLO (Nuovo Centro Destra)	4
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle)	5
FIGUCCIA (Forza Italia)	8

ALLEGATO 1:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per l'economia:

numero 785 degli onorevoli Cappello ed altri.	48
numero 1886 dell'onorevole Vinciullo	50

- da parte dell'Assessore per la sanità:

numero 1801 dell'onorevole D'Asero	51
--	----

ALLEGATO 2:

Disegno di legge n. 782/A (testo)	52
---	----

La seduta è aperta alle ore 16.11

FAZIO, segretario f.f., dà lettura dei processi verbali delle sedute n. 174 e 175 del 25 luglio 2014 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli: Di Giacinto e Arancio per oggi; Cirone per oggi e per domani.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per l'Economia

N. 785 - Interventi urgenti per i bandi regionali finalizzati all'erogazione di interessi a fondo perduto in materia di aiuti a favore delle piccole e medie imprese.

Firmatari: Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Mangiacavallo Matteo; Ferreri Vanessa; Tancredi Sergio; Cancellieri Giovanni Carlo; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Ciaccio Giorgio; Palmeri Valentina

N. 1886 - Iniziative per evitare il fallimento delle imprese siciliane anche finalizzate al tempestivo pagamento dei debiti pregressi delle Pubbliche amministrazioni.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

(Con nota prot. n. 26278/IN.16 del 3 giugno 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'economia).

- da parte dell'Assessore per la Salute

N. 1801 - Modifica della normativa vigente nelle gare d'appalto centralizzate nel settore sanitario in favore delle piccole e medie imprese.

Firmatario: D'Asero Antonino.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Lo Sciuto ha chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, per consentire la fotocopiatura del fascicolo degli emendamenti al disegno di legge n. 782/A, sospendo la seduta, avvertendo che riprenderà fra mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 16.20, è ripresa alle ore 17.28)

La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori

VINCIULLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, signori assessori, torno a discutere alla vicenda legata all'elezione del 5 ottobre che si dovrebbe tenere nei comuni di Pachino e Rosolini, per sottoporre all'Assemblea un quesito in maniera tale che si possano programmare i lavori da qui al mese di novembre. Perché dico questo? Come lei sa, Presidente, in occasione del rinnovo delle elezioni per il Parlamento regionale siciliano l'Assemblea non tiene più sedute, rimane aperta ma non può assolutamente operare, perché il deputato si troverebbe in una situazione favorevole rispetto agli altri candidati. Sicché con questa sentenza innovativa del Consiglio di giustizia amministrativa si introduce una situazione nuova, mai verificatasi in Sicilia, quella di elezioni parziali a metà legislatura. Di conseguenza, quando il 3 settembre dovrebbe riaprire l'Aula, andremmo immediatamente a chiudere lo stesso giorno perché il 5 ottobre sono fissate le elezioni.

Dal momento che la cosa non è mai accaduta fino ad ora, a mio avviso sarebbe opportuno sottoporre all'Avvocatura dello Stato un quesito circa i tempi e i modi per chiudere l'Assemblea, facendo presente però che questa sentenza innovativa una cosa farà, quella di tenere il Parlamento siciliano chiuso per tre mesi con tutti i danni che comporterà tale chiusura.

Allora, siccome la cosa è veramente grave e potrebbe avere ripercussioni anche su un'eventuale ulteriore manovra che il Governo volesse fare e ancor di più nell'approntare la manovra per il 2015, è chiaro che questa cosa, per una questione di correttezza e di rispetto innanzitutto nei confronti della Sicilia, io mi sentivo di dirla.

La seconda cosa che volevo rappresentare, che volevo porre come termine di questione a questa Assemblea riguarda la composizione dei seggi.

Leggendo il decreto del Presidente della Regione che riproduce la sentenza del CGA sembra che anche i seggi siano cristallizzati, per cui noi ritorniamo a votare perché c'è il sospetto di un uso fraudolento della 'scheda ballerina', e a comporre i seggi dovrebbero essere gli stessi soggetti che il CGA ritiene essere stati gli autori di questo presunto e mai accertato uso fraudolento della scheda ballerina. Anche in questo caso, signor Presidente, la cristallizzazione può operare nei confronti di coloro i quali vengono, anche se sommessamente, accusati di avere commesso un reato penale che - ricordo - la Procura e il TAR hanno escluso?

Ciò ci induce a riflettere. Io posso essere sereno di ritornare a votare in quelle sezioni e che non vengano riprodotti gli stessi vizi che hanno caratterizzato la scorsa campagna elettorale? Anche se ricordo che l'onorevole Gianni e l'onorevole Marziano in quei seggi hanno preso zero voti, e di conseguenza non hanno potuto fare uso della 'scheda ballerina'.

Per loro, forse, potrebbe andare bene il seggio composto con quel presidente e con quegli scrutatori, ma sicuramente non per me.

Presidente, forse sarebbe il caso di chiedere al CGA, che tutti noi sappiamo essere una sezione consultiva di questa Regione, della Presidenza della Regione e della Presidenza dell'Assemblea, chi nomina i rappresentanti di lista. Il mio partito, che ormai è sciolto, gli altri partiti che non esistono più, chi è oggi titolato a nominarne i rappresentanti di lista?

Il problema, il rischio concreto è che andremo a votare con gli stessi presidenti, con gli stessi rappresentanti e con gli stessi componenti del seggio accusati di avere favorito l'uso improprio della 'scheda ballerina', e poi abbiamo i rappresentanti di lista.

Sono questi, almeno, Presidente i primi tre motivi che mi vengono in mente: durata della chiusura dell'Assemblea; composizione dei seggi; possibilità e diritto-dovere che ho di avere i rappresentanti nelle liste. Qualcuno deve spiegarmi come faccio a nominare i rappresentanti di lista.

Non è un problema per l'onorevole Marziano perché il suo partito rimane, ma io e l'onorevole Gianni abbiamo problemi oggettivi: chi nomina per noi coloro i quali devono tutelare il nostro voto in sezioni che, secondo tutto il CGA, risultano essere stati inquinati nelle ultime elezioni.

TRIZZINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, intervengo solo per comunicare lo sviluppo dei lavori della Commissione di questa mattina, alla luce della segnalazione che la settimana scorsa è arrivata dall'onorevole Cordaro.

La Commissione Territorio e Ambiente ha ricevuto il disegno di legge n. 782 - Stralcio VI il giorno 23 luglio, è stata convocata per questa mattina alle ore 12.00 e poi rinviata alle ore 15.00 perché mancava sia il Governo sia parte dei componenti, ed è stata rinviata per mercoledì prossimo con la discussione generale e poi il termine per la presentazione degli emendamenti.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Papale e Assenza hanno chiesto congedo per oggi. L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge numero 782/A «Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2014 - Variazioni al bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2014 e modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale. Disposizioni varie»

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge "Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2014 - Variazioni al bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2014 e modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale. Disposizioni varie" (782/A) posto al numero 2).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ricordo che nella precedente seguito si è conclusa la discussione generale e posto in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Onorevoli colleghi, così come concordato nella Conferenza dei capigruppo, nel corso della quale era stato stabilito di contingentare i tempi per gli interventi in Aula, vi comunico i tempi assegnati a ciascun Gruppo parlamentare:

PD 25 min. + 126 min. 36 sec. = 151 min. e 36 sec.
M5S 25 min. + 93 min. 18 sec. = 118 min. e 18 sec.
ART. 4 25 min. + 66 min. 36 sec. = 91 min. e 36 sec.
UDC 25 min. + 60 min. = 85 min.
NCD 25 min. + 46 min. 36 sec. = 71 min. e 36 sec.
FI 25 min. + 40 min. = 65 min.
PDS 25 min. + 33 min. 18 sec. = 58 min. e 18 sec.
DEM. RIF 25 min. + 33 min. 18 sec. = 58 min. e 18 sec.
LC 25 min. + 33 min. 18 sec. = 58 min. e 18 sec.
GS-PID 25 min. + 20 min. = 45 min.
LM 25 min. + 20 min. = 45 min.
MISTO 25 min. + 26 min. 36 sec. = 51 min. e 36 sec.
MEGAFONO 25 min. + 33 min. 18 sec. = 58 min. e 18 sec.

Onorevoli colleghi, gli articoli 1 e 2 sono accantonati.

Si passa all'articolo 3.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole D'Asero ed altri l'emendamento 3.1, soppressivo dell'articolo.

D'ASERO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, al di là dell'aspetto tecnico l'emendamento riguarda la problematica relativa al ripianamento del disavanzo, perché nella sostanza il problema del ripianamento deve farci riflettere circa il rapporto fra residui ed entrate e circa il rapporto che è stato in parte evidenziato dal Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.1. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 3.2, dell'onorevole D'Asero ed altri, soppressivo del comma 1.

D'ASERO. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6 e 3.7, a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 3.12.

FALCONE. Chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, apprezzo questo suo sforzo di accelerare i lavori, però non dobbiamo confonderci e dobbiamo camminare in maniera garbata e con cautela.

C'è un emendamento che un po' cambia l'impostazione e chiediamo che il Governo lo illustri.

Se poi questo emendamento dovrà assorbire tutto il resto sterilizzando gli emendamenti presentati dai deputati o dai Gruppi parlamentari, ben venga. Ma è giusto dare una spiegazione all'Aula.

PRESIDENTE. Assolutamente sì, onorevole Falcone. Infatti stavo aspettando che venisse distribuito proprio per dare la possibilità al Governo di illustrarlo e a tutti quanti averne contezza.

Comunque, onorevole Falcone, volevo tranquillizzarla sul fatto che non c'è nessun tentativo di accelerare i lavori, procediamo con ordine.

Ha facoltà di parlare l'assessore Agnello per illustrare l'emendamento.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, questa riscrittura da parte del Governo va nella direzione dell'emendamento da voi fatto e lo completa perché l'emendamento che abbiamo presentato spiega proprio che, a partire dal 2015, tutte le somme che saranno oggetto di impugnativa verranno automaticamente iscritte nel fondo che va a ridurre l'ammontare dei residui attivi.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di fare le congratulazioni al qui presente Segretario Generale, della cui nomina le testate giornalistiche hanno già dato ampio spazio.

Quindi buon lavoro, a nome del Gruppo parlamentare Forza Italia e a nome mio personale al dottore Fabrizio Scimè.

Detto questo, voglio dire che la spiegazione che ha dato l'assessore non c'entra.

L'emendamento che ha presentato Forza Italia è perché gli effetti possano decorrere dal 2015 e non dal 2014 (ci riferiamo al 118). Qui, invece, il Governo dice che oltre a tutti gli impegni di cui alle disposizioni dei commi 3 e 4, relativamente alle spese per l'esecuzione di opere, qualora il progetto dell'opera finanziata sia esecutivo e gli enti appaltanti abbiano già adottato le deliberazioni che indicano la gara stabilendo le modalità di appalto, vengono iscritte tutte nel bilancio successivo.

Con questo emendamento l'assessore dice che oltre queste, in sostanza gli impegni già assunti, tutte le norme impuginate dal Commissario dello Stato congelano la spesa, la rendono meno operativa, ma comunque disponibile.

Non è così assessore, perché la norma impugnata non libera la spesa, ma la sterilizza.

E' un principio assolutamente contrapposto rispetto a quello che stiamo dicendo. Ecco perché noi, rispetto a quello che stiamo votando, siamo assolutamente contrari, e la invito a rifletterci perché il vero problema si porrà presto. Il 25 luglio scorso è uscita una sentenza della Corte Costituzionale, la 224, ieri anche il giornale 'La Sicilia' ne ha dato spazio, ed è stata impugnata una legge della Provincia autonoma di Bolzano, sostanzialmente per tre motivi: perché mancano le autorizzazioni di spesa, perché mancano i documenti e gli allegati e, soprattutto, perché mancano le norme di salvaguardia rispetto a quelle entrate che non sono del tutto certe.

Questo comporterà che, nella norma che stiamo facendo, dovremo rendere liberi i 362 milioni di euro impugnati dal Commissario dello Stato a gennaio.

Stiamo quindi dicendo che quello che ha fatto il Commissario dello Stato non serve a nulla, ce ne infischiamo, procediamo ugualmente.

Secondo me, con questo emendamento andremo a sbattere facendo una magra figura, per cui questo emendamento non è assorbente degli altri che noi abbiamo presentato come Forza Italia.

Pertanto, invito il Governo a rifletterci un attimo ed eventualmente a ritirarlo per agganciarlo ad altri articoli, ma non a questo.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione dell'emendamento 3.12. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della commissione e relatore*. Favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, capisco che quando si arriva a temi finanziari c'è molta frenesia, ma se stiamo un po' calmi e seguiamo con tranquillità i lavori, evitiamo di fare delle sceneggiate non certo edificanti per questa Assemblea.

Si passa all'emendamento 3.10, a firma degli onorevoli Falcone, Figuccia, Assenza ed altri.

Ne do lettura:

«Al comma 6, sostituire la parole "per l'esercizio finanziario 2014" con "per l'esercizio finanziario 2015"».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Sull'ordine dei lavori

FIGUCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, vorrei invitare la Presidenza a mantenere l'ordine dei lavori d'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se continuiamo così sarò costretto a sospendere la seduta.

Stiamo facendo una legge finanziaria e l'atteggiamento di molti dei nostri colleghi non credo sia consono al tipo di lavoro che dobbiamo fare.

L'Aula è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.58, è ripresa alle ore 18.32)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, ne approfitto, visto che è arrivato in Aula il Presidente della Regione, per dire che ero tentato di avanzare una richiesta ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento interno, una pregiudiziale, ma mi fermo e chiedo invece sull'ordine dei lavori al Governo se, a seguito della parifica che è stata fatta dalla Corte dei Conti, l'avanzo preventivato è stato accertato con un assestamento tecnico. Abbiamo un documento che dica se l'avanzo che abbiamo realizzato in effetti sia accertato realmente?

E' una domanda che rivolgiamo al Governo e su cui ci aspettiamo una risposta.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Falcone. Assessore è stata avanzata una richiesta molto...

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Andiamo avanti.

FIGUCCIA. Ma non risponde a quanto richiesto dall'onorevole Falcone?

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, così come concordato durante la pausa, proseguiamo l'esame dell'articolo 3, passiamo alla votazione dell'emendamento 3.11, dopo di che accantoniamo l'articolo 3 e proseguiamo con gli altri articoli.

Onorevole Figuccia, per il momento andiamo avanti, dopo di che, quando riprenderemo, ritorneremo successivamente sull'articolo 3 e sono certo che l'assessore Agnello sarà in grado di dare le risposte alle perplessità espresse dall'onorevole Falcone.

Si passa all'emendamento 3.11 del Governo. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, l'emendamento a pagina 9.

Scusi, non ho capito, non la sento, vedo che si agita. Prego.

FALCONE. Presidente, evitiamo di correre perché io chiedo, alla luce dell'emendamento che abbiamo votato, dei due emendamenti, questo emendamento è compatibile con quello che abbiamo già votato? Se sì, bene, diversamente invito a riflettere

PRESIDENTE. Sulla base della considerazione dell'onorevole Falcone accantonerei l'articolo 3. Ha chiesto di parlare l'onorevole Leanza. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, soltanto per dire, considerato che l'articolo 3, secondo me, è centrale e che comunque va fatto in un sistema più condiviso possibile anche in vista di quello che è successo poco fa, e considerato pure che il Governo ha presentato un emendamento aggiuntivo e che è pronto, se noi vogliamo approvare, accantoniamo per un minuto e passiamo ad un altro articolo.

Subito dopo approviamo gli altri emendamenti. Questo sarebbe certamente opportuno e così cominciamo a lavorare in maniera precisa, anche per l'assestamento tecnico di cui parlava l'onorevole Falcone.

PRESIDENTE. Onorevole Leanza, va bene, anche l'opposizione è d'accordo.

Accantoniamo per il momento l'articolo 3, ci torneremo dopo.

Si passa all'articolo 4 (*Accantonamenti tributari*).

Comunico che sono stati presentati gli emendamenti 4.1, 4.2 e 4.3, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio F., Fontana ed altri.

FONTANA. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, atteso che non ci sono emendamenti, colgo l'occasione della presenza del Presidente della Regione, perché magari, non dico stasera, ma sarebbe opportuno che fornisca dettagliata relazione a quest'Aula circa l'utilizzo del fondo di coesione, FSC, quel fondo di sviluppo e coesione che abbiamo utilizzato in questo momento in quota parte per coprire questo concorso agli obiettivi della finanza pubblica nazionale, anche perché se da un lato l'assessore Torrisi si appresta a firmare la convenzione con le Ferrovie dello Stato per il trasferimento dei servizi ferroviari in Sicilia, al contempo per tutte le infrastrutture di cui si è parlato, e lo stesso Presidente ha parlato qualche settimana addietro in Aula, è chiaro che vorremmo capire se quegli obiettivi che erano stati preventivati e programmati e riferiti all'Aula potranno essere comunque realizzati.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, mi è sembrato di capire che magari successivamente potranno chiarire questo aspetto. Lei ha fatto una richiesta al Presidente della Regione, ma torneremo successivamente su questo argomento.

Visto che è stato ritirato anche l'emendamento 4.3, ultimo degli emendamenti presentati all'articolo 4, pongo in votazione l'articolo 4.

Il Gruppo parlamentare Forza Italia si astiene.

MUSUMECI. Mi dichiaro contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 5 (*Recepimento di norme nazionali e integrazione schemi di bilancio*). Comunico che sono stati presentati gli emendamenti 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6, degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio F. ed altri, il 5.8 degli onorevoli Ciaccio, Cancellieri, La Rocca ed altri, il 5.9 degli onorevoli Falcone, Figuccia e Assenza, e l'emendamento 5.7 a firma Dina, Vinciullo e altri.

Onorevole D'Asero, anche qui lo stesso ragionamento fatto per gli altri emendamenti soppressivi da lei presentati, che ovviamente hanno delle conseguenze.

Ritira gli emendamenti 5.1, 5.2, 5.3, 5.4 e 5.5?

D'ASERO. Li ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 5.8, soppressivo del comma 4, a firma degli onorevoli Ciaccio, Cancellieri, La Rocca e tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Prima di esprimerci se ritirarlo o meno volevamo chiedere al Governo, visto che col quarto comma si pensa di destinare ulteriori somme al personale in aggiunta per il Servizio, volevamo capire se in questo contesto è opportuno, visto che da tanti viene richiamato il giudizio della Corte dei Conti sul personale in esubero, abbiamo tutti i numeri in eccedenza, e quindi stanziare delle somme per il personale per svolgere non si sa bene quale attività, ripeto, è il quarto comma che recita: *"Per consentire il rispetto del termine del recepimento nell'ordinamento regionale..."*, stiamo stanziando 80 mila euro. Secondo noi l'ufficio può tranquillamente andare avanti col personale che ha. Quindi, manteniamo l'emendamento 5.8.

PRESIDENTE. Assessore, credo che sia stata fatta una domanda ben precisa, se vuole rispondere all'onorevole Ciacchio.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. E' semplicemente una integrazione di quanto già disposto dalla legge finanziaria per coprire i fabbisogni di alcuni dipartimenti dove è applicato l'articolo 16. L'articolo 16 della 2000 non si applica a tutta l'Amministrazione regionale, ma solo ad alcuni siti e per particolari esigenze come le aperture prolungate, ad esempio la Presidenza con gli uffici di Palazzo d'Orleans e gli uffici dell'Assessorato dell'economia, perché ci sono spesso necessità di sfioramento e quant'altro. Quindi non è una voce *ex novo* che si sta creando, ma è un rimpinguamento del capitolo perché la dotazione appostata inizialmente non è sufficiente per l'intero anno.

CRACOLICI. La norma era così.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.8. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

FALCONE. Signor Presidente, io credo che magari la posizione del Movimento Cinque Stelle, seppur legittima, forse è stata ritenuta dalla maggioranza di quest'Aula troppo estremista.

Allora c'è l'altro emendamento il 5.9, a nostra firma, che può trovare un punto d'incontro.

Noi diciamo: è giusto magari che, entrando la norma di recepimento, alcuni dipendenti possano avere un ulteriore trasferimento accessorio, emolumenti accessori, ma non nella misura di ottanta mila euro quanto nella misura di ventimila euro.

Il Governo scrive che dobbiamo dare altri soldi a questi dipendenti e noi non diciamo no assolutamente, ma diciamo di ridurli, onorevole Ciaccio.

In questo senso chiediamo al Governo che faccia proprio il nostro emendamento che, da un certo punto di vista, comporta il recepimento, agevola i dipendenti, i nostri funzionari regionali, ma al contempo non grava eccessivamente sulle casse regionali e non fa eccessive discriminazioni tra i dipendenti dell'Ufficio informatico e altri funzionari regionali che, magari, dovendo acquisire nuove competenze, nuove conoscenze di aggiornamenti e di norme nuove da parte dello Stato non vedranno il becco di un quattrino.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.9. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.6, soppressivo del comma 5.

D'ASERO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prenda atto.

Onorevoli colleghi, si passa all'emendamento 5.7 della Commissione, a cui è stato presentato il subemendamento 5.7.1, sempre a firma della Commissione. Ne do lettura:

- subemendamento 5.7.1:

«All'emendamento 5.7 sopprimere le parole da “ai documenti finanziari” fino alle parole “degli organi parlamentari”»;

- emendamento 5.7:

«All'articolo 5 sono aggiunti i seguenti commi:

“6. Per le finalità ed entro i termini di cui al comma 1, secondo i principi dell'articolo 5 della legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1 e delle relative disposizioni attuative di cui alla legge 24 dicembre 2012, n. 243 ed in coerenza con la direttiva 8 novembre 2011, n. 2011/85/UE relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli stati membri ed in particolare con l'articolo 2 della citata direttiva che prevede per tutti i sottosettori dell'amministrazione pubblica, l'adozione di sistemi di contabilità soggetti a controllo interno e audit indipendenti garantiti con la istituzione di organismi di monitoraggio e analisi indipendente intesi a rafforzare la trasparenza degli elementi del processo di bilancio, è istituito l'Ufficio del bilancio con sede presso l'Assemblea regionale siciliana quale organismo indipendente per l'analisi e la verifica degli andamenti della finanza pubblica regionale e per la valutazione dell'osservanza delle regole di bilancio in relazione alla nuova disciplina ed ai nuovi principi contabili.

7. L'Ufficio, dotato di autonomia funzionale ed organizzativa secondo le disposizioni di cui al presente articolo, effettua analisi indipendenti ed autonome sulle principali problematiche afferenti la

finanza regionale allargata, riferendone periodicamente agli organi parlamentari. Può essere richiesto di svolgere rapporti in ordine ai documenti finanziari ed ai provvedimenti di spesa all'esame degli organi parlamentari, agli andamenti della spesa regionale ed alla attuazione delle singole leggi di spesa e dei programmi della UE e di riferirne nelle Commissioni parlamentari.

8. L'Ufficio opera in autonomia e indipendenza di giudizio ed è costituito da un Consiglio non superiore a tre membri, di comprovata competenza e consolidata esperienza in materia di finanza pubblica regionale di cui uno con funzioni di Presidente, nominati dal Presidente della Assemblea regionale acquisito il parere della Commissione Bilancio. Per gravi violazioni dei doveri d'ufficio, i membri del Consiglio, con la medesima procedura di nomina, possono essere revocati dall'incarico.

9. I componenti dell'Ufficio sono nominati tra i Consiglieri parlamentari della Assemblea ed i dirigenti della Regione o dello Stato, in servizio od in quiescenza, durano in carica cinque anni e non possono essere riconfermati. I dipendenti in servizio sono collocati fuori ruolo o in distacco secondo i rispettivi ordinamenti, per l'intera durata del mandato. La nomina non dà diritto ad alcun emolumento od indennità aggiuntiva e gli oneri per il trattamento dei componenti rimangono a carico delle relative amministrazioni o gestioni, secondo le rispettive retribuzioni anche di posizione in godimento alla data della nomina.

10. Previo assenso del Presidente della Assemblea, il Consiglio adotta uno o più regolamenti recanti le norme di organizzazione e funzionamento dell'Ufficio. Il Presidente della Assemblea mette a disposizione dell'Ufficio locali da destinare a sede del medesimo e le necessarie risorse strumentali. In sede di predisposizione del bilancio interno della Assemblea, è quantificata la dotazione finanziaria annuale da assegnare all'Ufficio le cui finalità di impiego e modalità di utilizzo sono definite da un apposito regolamento speciale adottato con le modalità previste dal regolamento interno della Assemblea che ne fissa altresì le modalità di rendicontazione.

11. All'Ufficio, su indicazione del Presidente dello stesso, può essere distaccato, nei limiti fissati con disposizione del Presidente della Assemblea regionale, personale della Assemblea regionale, della Regione, degli enti locali o dello Stato, i cui oneri retributivi rimangono integralmente a carico delle amministrazioni di appartenenza.

12. Per consentire lo svolgimento dei compiti istituzionali dell'Ufficio, l'Amministrazione regionale, gli enti di diritto pubblico e partecipati dalla Regione e gli enti locali, assicurano allo stesso ogni forma di collaborazione utile garantendo, oltre alla comunicazione di dati e informazioni richiesti, l'accesso a tutte le banche dati in materia di economia e finanza pubblica da loro costituite o alimentate. Per le medesime finalità l'Ufficio corrisponde con le Università ed i centri di ricerca».

Pongo in votazione il subemendamento 5.7.1. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.7, come emendato. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'art. 6 *"Soppressione Comitati, Commissioni, Consigli, Collegi operanti all'interno dell'Amministrazione regionale"*.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti soppressivi:
dall'onorevole D'Asero e altri, il 6.1, e dall'onorevole Falcone e altri il 6.6.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, questa è una norma assolutamente 'manifesto', che non sortisce alcun effetto. Nel titolo diciamo che sopprimiamo tutti i collegi, tutte le commissioni e tutti i comitati; senza distinguere quali siano, quale sia la loro funzione, rinviando al contempo a un decreto attuativo la loro individuazione, potendo assegnare al Governo la possibilità, la facoltà di mantenerne alcuni.

Allora rispetto a tutto questo, sarebbe meglio che il Governo venisse in Aula dicendo che *"le commissioni ritenute inutili sono: A,B,C e D e che i comitati che riteniamo inefficienti sono A,B,C e D"*.

LEANZA. Il testo dice proprio questo.

FALCONE. Non è così, il testo dice tutt'altra cosa, il Governo e la sua maggioranza devono avere il coraggio di dire quali sono le commissioni che vogliono sopprimere, i comitati che non vanno, altrimenti stiamo soltanto vendendo fumo senza dare alcun apporto positivo alla nostra Regione.

Invito, quindi, il Presidente della Regione a ritirare questo articolo, che non serve a nulla, non aiuta l'iter parlamentare per l'approvazione della manovra finanziaria.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualche mese fa è apparso un articolo su 'Il Messaggero', dove era scritto che il Presidente Crocetta paga cinquecento consulenti. Noi possiamo continuare a vedere attaccata una Regione per delle cose che non hanno senso, come tutti questi comitati? Noi potevamo metterli in un elenco, e guardate che se la sfida diventa questa, abbiamo l'elenco pronto, si rinvia la trattazione di questo e si allega un subemendamento con tutto l'elenco.

Abbiamo scritto semplicemente, *cum grano salis*, di vedere che questi enti, molte di questi ritardano pareri, su alcune cose si potrebbe creare un vuoto legislativo e quindi, le cose che saranno pacifiche si cancellano subito, il resto no. Ma non possiamo continuare a tenere centinaia e centinaia di componenti che danno pareri su tutto e su nulla e che non servono a niente. E' un'operazione di *spending review* ed è anche una operazione di semplificazione amministrativa accelerata.

E' chiaro che poi c'è un ruolo che dipende dal Governo: capisco se poi dobbiamo fare i bastian contrari. Onorevole Falcone lei farebbe esattamente la stessa cosa.

In ogni caso siamo nelle condizioni di aggiungere l'elenco in qualsiasi momento perché è pronto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Anselmo. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente della Regione, assessori, io volevo riagganciarmi a quello che ha appena finito di dire il Presidente Crocetta: la discussione in Commissione - era presente anche l'assessore Valenti - è stata proprio tesa a dare sicuramente un messaggio in un'ottica di *spending review* e di dire: noi sappiamo che ci sono degli enti che non vanno, che non funzionano, ma chiaramente in sede di Commissione, senza dei criteri, senza avere analizzato bene le posizioni e dando dei tempi ristrettissimi, perché non è che stiamo parlando di tempi lunghi e lo farà il Governo, noi abbiamo dato una tempistica coordinandoci in tal senso con l'assessore Valenti. E tengo a sottolineare che questa norma è stata approvata all'unanimità.

Quindi, se l'opposizione non dialoga al suo interno, visto che questa norma l'abbiamo riscritta in Commissione e, ribadisco, approvata all'unanimità, e quindi i colleghi di Forza Italia e Nuovo Centro Destra erano tutti d'accordo, oggi non si possono svegliare e venire a dire che è una norma inutile. Avrebbero dovuto votare contro in Commissione.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Zafarana ha chiesto congedo per oggi.
L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 782/A

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, assessori, poiché il mio Gruppo politico non è rappresentato in Commissione Bilancio, credo di essere legittimato a dire che non condividiamo questa norma proprio perché rischia di apparire eccessivamente generica, superficiale e non fa onore alla buona amministrazione.

Esistono enti utili ed esistono enti inutili, esistono enti amministrati da comitati a titolo gratuito ed esistono enti amministrati da comitati a titolo oneroso.

Io credo che il buon senso dovrebbe suggerire al Governo la necessità di predisporre, attraverso una serie e rigorosa ricognizione, l'elenco di tutti gli enti operanti e sottoposti al controllo della Regione, in qualunque ramo dell'Amministrazione, con i relativi organi di governo e con le relative indennità o gettone di presenza o emolumenti, qualora questi fossero riconosciuti.

Soltanto dopo il Parlamento potrà essere nelle condizioni di determinarsi sulla utilità di tenerne alcuni e di eliminarne altri, altrimenti questa norma finisce con l'apparire una delle tante 'norme annuncio' per accreditare al Governo una falsa politica di riduzione della spesa, che poi sappiamo essere declinata invece verso ben altre direzioni.

Ecco perché il mio Gruppo si dichiara fin d'ora contrario a questa norma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, voglio dire soltanto che l'articolo 6, così come è stato riscritto in prima Commissione e approvato in seconda Commissione, nella quale vi era anche l'onorevole Formica, ha modificato il testo del Governo perché, in parte, si condivide la ragione per cui alcune delle polemiche sono state oggi sollevate.

Ovvero, il Governo con questa norma si pone un obiettivo: entro 60 giorni deve depositare un disegno di legge in questo Parlamento che riporta chi scioglie, perché lo vuole sciogliere, e a quanto ammonta il risparmio dello scioglimento.

Il Governo si è dato un proprio obiettivo temporale. Spetterà poi al Parlamento, nella sua sovranità, di decidere se un organismo va sciolto, se un organismo andrà riformato o se andrà ridotto; ma sarà il Parlamento l'unico sovrano a decidere ciò che si fa in forza di strumenti che sono stati previsti per legge. Ecco perché suggerisco ai colleghi, all'onorevole Falcone, che la ragione che lui poneva in realtà è contenuta nel testo così come è stato riscritto.

Il Governo si è dato soltanto una tempistica, quindici più quindici più 30 giorni: entro 60 giorni, dovrà predisporre un apposito disegno di legge per il Parlamento siciliano.

Sarà a quel punto il Parlamento a decidere, e soprattutto a stabilire se lo scioglimento si fa o se invece giochiamo attorno alle parole, per cui ognuno è chiamato ad una responsabilità.

Sicuramente ci sono organismi inutili nell'Amministrazione regionale, ve ne sono altri invece che io considero ancora oggi utili. Ma sarà il Parlamento a valutarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Leanza. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, solo per sottolineare le cose che ha detto l'onorevole Cracolici.

Se l'onorevole presidente Musumeci legge per bene l'articolo si renderà conto che quello che lui ha chiesto, di fatto, è nell'intero articolo 6, dando però una tempistica, e dando un ruolo importante a questo Parlamento che di fatto ha riscritto totalmente l'articolo 6, invitando il Governo a dire e fare le cose che ha appena detto l'onorevole Musumeci e, nello stesso tempo, avendo anche la responsabilità, entro 60 giorni, di valutare, con corsia preferenziale, il disegno di legge che presenterà il Governo per fare scelte importanti, magari impopolari, che finalmente possano chiudere la stagione dei cosiddetti enti inutili.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, ritira l'emendamento 6.6?

FALCONE. Signor Presidente, io ritiro l'emendamento, ma prendo atto che c'è ormai una prassi, che non è sicuramente buona, di questo Parlamento che è deputato a legiferare con norme di rinvio.

L'abbiamo fatto in altre circostanze per norme molto più importanti, immaginiamoci un consiglio, un comitato, un collegio o una commissione.

Facciamo quest'ultima norma di rinvio e diamo in pasto all'opinione pubblica un altro titolo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Decadono pertanto tutti gli emendamenti soppressivi.

MUSUMECI. Un altro effetto annuncio!

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'emendamento 6.8.

Non essendo presente in Aula l'onorevole Greco, firmatario, l'emendamento decade.

CORDARO. L'onorevole Greco Marcello o Giovanni?

PRESIDENTE. Non sono presenti entrambi, quindi l'emendamento decade.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, soltanto per richiamare il concetto che opportunamente era stato ricordato dall'onorevole Musumeci poco fa. E non c'era bisogno di leggere interamente la norma, come ovviamente tutti abbiamo fatto, anche per rispondere positivamente all'invito del preoccupato onorevole Leanza, per comprendere come la norma - e diceva bene prima l'onorevole Falcone - è una 'norma manifesto', una 'norma cartello', tanto è vero che se viene letta bene, come l'onorevole Leanza ci raccomanda di fare, è una norma che al comma 1 usa il futuro: "verranno soppressi".

Allora, io ricordo, e chiedo che la norma venga intanto corretta: dopo la virgola "gli enti non verranno soppressi" ma "sono soppressi", perché nella tecnica normativa si usa il presente, non si usa il futuro, a meno che non si voglia rinviare *sine die* le cose da fare. Dopodiché, tanto siamo d'accordo sulla soppressione di consigli, comitati, collegi ed enti che noi del Gruppo Lista Musumeci abbiamo depositato molti mesi or sono un disegno di legge per la soppressione degli enti inutili della Regione, i 'carrozzoni', avendo cura però di individuarli, non di rinviarne l'individuazione al momento successivo.

In questo senso, il voto del Gruppo Lista Musumeci non può che essere confermato come negativo, ma con le correzioni a quello che è stato detto dopo l'intervento dell'onorevole Musumeci, che mi sembravano opportune.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, su questo articolo e sul rinvio anche il capogruppo di Forza Italia ha deciso di ritirare l'emendamento, ma vorrei che il Governo fosse preciso. Un anno fa io ho presentato un ordine del giorno; è trascorso un anno e questo Governo non ha fatto finora nessun intervento strutturale per recuperare risorse.

Abbiamo trattato con Roma la questione dei contenziosi con grandi perplessità da parte nostra e ancora una norma di rinvio. Quantomeno, avrebbe dovuto presentare l'elenco degli enti, perché è generico l'articolo che intende sopprimere, dato che noi già ce lo portiamo dietro dalla finanziaria precedente.

Ora, entro sessanta giorni riferisce in Aula, passerà ancora un anno, non si recuperano risorse. Ma la Regione ha problemi seri di liquidità e io credo che questo, anche da parte nostra, da parte del Parlamento, da parte di chi lo richiede con forza, non sia possibile perché gli sprechi sono proprio lì, le risorse vanno recuperare laddove non c'è una organizzazione da parte della Regione a mantenere ancora enti che non servono tranne che per clientele e prebende.

Quindi, gradirei che l'assessore facesse oggi un elenco, in tempi strettissimi, che porti alla chiusura di questi famosi enti, perché parliamo di comitati, eccetera, ma non abbiamo capito se sono quelli da noi indicati negli ordini del giorno che avevamo approvato in Aula, oppure quali ritiene strategici e quindi non intende chiudere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione dell'articolo 6. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 7 (*Trattamenti integrativi di previdenza e quiescenza*).

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo che l'articolo 7 venga accantonato.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito. L'articolo 7 è accantonato. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, su questo articolo...

FALCONE. Volevo solo dire che il Gruppo Forza Italia si è astenuto dal voto sull'articolo 6.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, è sempre lei che arriva un po' tardi.

Prendiamo atto che Forza Italia si è astenuta, ma siccome stava parlando l'onorevole Di Mauro, lo faccia finire di parlare e poi chiariamo.

DI MAURO. Volevo fare una considerazione di carattere politico.

Abbiamo lavorato, credo con spirito costruttivo tutti quanti, all'esame dei sei articoli che fino a questo momento abbiamo avuto modo di approvare.

Credo che ci sia stato da parte di tutto il Parlamento senso di responsabilità, nonostante abbiamo esaminato articoli di importanza straordinaria che andranno a determinare sul piano finanziario le questioni siciliane nei prossimi anni.

L'articolo 7, assessore per l'economia, è stato argomento di una approfondita discussione.

Io insisto sulla sua trattazione, per essere molto chiari, perché intanto come era impostato da parte del Governo voleva dire togliere il ristoro economico a tutti coloro i quali avevano versato una pensione integrativa, ed era una cosa inspiegabile. Avevamo, fra l'altro, presentato un emendamento che era stato approvato; adesso il Governo ci ritorna. Quindi, siamo dinanzi ad un nodo politico.

Noi dovremmo eliminare, secondo quello che dice il Governo, una pensione integrativa a soggetti che per tanti anni hanno versato risorse al sistema di assicurazione che poi, a sua volta, è stato versato nelle casse della Regione, e in ordine a ciò queste risorse poi sono devolute nel tempo a quanti sono andati in pensione, e adesso il Governo immagina una soluzione diversa con l'emendamento 7.5.

Allora, io credo che sia necessario invece esaminare questo articolo, partendo ovviamente dall'emendamento 7.5 che svolge un ragionamento che sul piano tecnico e politico prevede la soppressione di questa indennità a coloro i quali sono pensionati.

Allora, le cose sono due: o questa cosa è condivisa dal Parlamento o non è condivisa.

Faccio presente al Parlamento che, a proposito di questo articolo, qualora dovesse essere approvato, il rischio è quello indicato nell'articolo 7 del Governo, non c'è una posta in entrata, quindi non andremmo a intaccare in questo momento il prospetto del bilancio.

Quindi, rispetto alla proposta formulata dal presidente Dina, per quanto mi riguarda io chiedo che l'argomento invece venga trattato perché la soluzione è quella di assumere una decisione in ordine al fatto di togliere o di confermare la pensione integrativa a chi in atto ne gode.

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, verrà trattato e svolto, dal momento che mi è arrivata una richiesta io l'avevo già accantonato.

DI MAURO. L'accantonamento non è scontato. C'è questa richiesta, si vota sull'accantonamento, è inutile che rinviando e ci trastulliamo su un argomento che per alcune famiglie ha un significato ben preciso. Pertanto, chiedo il voto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, lei mi chiede di adottare una procedura mai adottata.

L'articolo è stato accantonato; ci torneremo e avremo modo di esaminare con la dovuta attenzione quanto da lei appena segnalato anche più tardi. Per il momento viene accantonato.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, siccome avete chiesto l'accantonamento, ovviamente questo porterà ad un approfondimento poi di questo articolo.

Io vorrei mettere all'interno dell'approfondimento alcune considerazioni.

Le considerazioni, per esempio, di tutti coloro che in questi anni hanno percepito pensioni integrative senza avere versato mai un centesimo per la pensione integrativa, di tutti coloro che non avevano neppure una legge che sanciva questo diritto e invece ne hanno goduto perché l'impugnativa, per esempio, contro il finanziamento delle pensioni integrative dell'EAS da parte del Commissario dello Stato parla estremamente chiaro delle ragioni, in qualche modo persino nella legge di sanatoria. E perché noi dovremmo entrare nel particolare amministrativo di andare a vedere tutte le pensioni integrative che sono state erogate in questi anni? Vedere da quale legge traevano riferimento, che magari non c'erano, oppure che erano state fatte sulla base di deliberazioni di Giunta? E fa la considerazione che alcuni non hanno versato un centesimo e ne hanno goduto.

Qui mi sembra persino una norma di buon senso quella che stiamo facendo.

Poi se si preferisce questo metodo, faremo quell'altro, però io credo che non si può, non può essere la nostra l'unica Regione d'Italia dove la gente percepisce le pensioni integrative e dove le percepisce perfino quando non ha avuto una legge per averle e le percepisce perfino quando non ha versato i contributi relativi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, a chiarimento di quello che dice il Presidente Crocetta.

Il Presidente ha fatto rilevare una cosa che credo sia corretta, cioè dice "se non c'è un presupposto legislativo credo che ci siano persone che hanno percepito per tanti anni una pensione integrativa".

Allora, io dico al Presidente Crocetta che a questo punto è opportuno fare un approfondimento perché ci sono diverse delibere di Giunta che hanno dato autorizzazione a diversi soggetti i quali hanno versato per tanti anni questi contributi ottenendo poi una pensione integrativa.

Quindi, bisogna discernere fra coloro che non hanno un dispositivo legislativo e coloro che hanno una delibera di Giunta e che, per tanti anni, hanno versato.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento di riscrittura del Governo fa riferimento espressamente a coloro che hanno versato il riconoscimento, quindi non c'è il problema. Qui la materia è di tornare con un colpo di spugna a ripristinare la legalità e nell'emendamento del Governo si tiene conto del fatto se questi soggetti avevano una

legge e se hanno versato. Quindi, se vi andate a leggere l'emendamento di riscrittura, esso risolve egregiamente il problema.

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'articolo 3, precedentemente accantonato.

Si passa all'emendamento 3.13, in sostituzione dell'emendamento 3.11 che è stato ritirato.

Ne do lettura:

«7. Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano altresì per l'esercizio finanziario 2014. A decorrere dall'esercizio finanziario 2015, sono destinate al fondo di cui all'articolo 5 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni le somme iscritte in bilancio che si rendano disponibili a seguito della non operatività delle relative previsioni di spesa, a qualsiasi titolo dichiarata».

Invito l'Assessore ad illustrarlo.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, questo è un emendamento di responsabilità che va nella direzione di tutto ciò che ci ha chiesto la Corte dei Conti. E' intenzione del Governo fare fronte agli impegni presi per ripulire il bilancio da tutti quei residui attivi che devono essere ripuliti, e ridare al fondo un meccanicismo automatico che consenta a fine anno effettivamente di stralciare gli importi che devono essere stralciati, e questo il Governo lo può fare già a partire dal 2014.

L'intendimento del Governo è di chiarezza e trasparenza nei conti, così come ci viene chiesto da tanto tempo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, non vorrei tediare, però l'argomento che stiamo trattando rappresenta il 60 per cento della manovra finanziaria, proprio questo emendamento, stiamo attenti! E' giusto che lo dica, l'ho detto al capogruppo del PD in separata sede.

Voglio dire una cosa, così siamo tutti sereni: secondo me, dovremmo mettere una aggiunta ulteriore. L'assessore Agnello ha parlato di automatismo, di meccanicismo.

L'automatismo si mette col vincolo: se tutte le spese rese non operative, e sappiamo da chi vengono rese non operative, devono affluire a un capitolo al fondo rischi, al fondo di salvaguardia, quel fondo a fine anno non può andare in economia o in avanzo, deve essere per cui le somme, quel fondo lo dobbiamo vincolare in maniera tale se nel 2013, e così non l'abbiamo vincolato, se nel 2013 abbiamo in quel fondo fatto affluire dieci euro, nel 2014 quei dieci euro ce li dobbiamo riportare. Se poi nel 2014 metteremo altri dieci euro, alla fine del 2014 dovremo avere dieci più dieci.

Sa qual è il problema, onorevole presidente Crocetta? Che se lei va a vedere in quel fondo, probabilmente, non ci sono tutti i trasferimenti che si sommano nei vari anni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.13 del Governo, col parere favorevole della Commissione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'articolo 8.

Comunico che è stato presentato l'emendamento 8.1, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio F., Fontana, Germanà, Lo Sciuto e Vinciullo.

D'ASERO. Anche a nome di altri, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevole D'Asero, ritira tutti gli emendamenti soppressivi, a sua firma, all'articolo 8?

D'ASERO. Li ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 8.6, soppressivo dell'articolo 8, a firma dell'onorevole Rinaldi.

RINALDI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Decadono, pertanto, gli emendamenti 8.7, 8.2, 8.3, 8.4 e 8.5.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'articolo 8 volevamo ulteriori chiarimenti perché in Commissione si era fatto un ragionamento che però nei primi tre commi un po' stridono, e mi spiego meglio. Nel primo comma autorizziamo la Regione a ridurre la compartecipazione e già qua mi chiedo come, nonostante il tavolo favorevole che c'è stato, non ci sia ad oggi o quanto meno non ci sia pervenuto un documento dove nella trattazione Stato-Regione abbiamo questa autorizzazione dello Stato nella compartecipazione. Direttamente così, *tout-court*, diciamo che possiamo ridurre e, quindi, metto un punto interrogativo.

Nel secondo comma, avallando questo ragionamento, diciamo che il settore sanitario deve coprire comunque quella somma, deve fare un risparmio. Quindi, non è che lo Stato ci ha autorizzato una riduzione, noi chiediamo un risparmio all'interno del nostro bilancio sanitario.

Inoltre, proprio perché secondo me non c'è questo accordo Stato-Regione, inseriamo al comma 3 una clausola di salvaguardia perché diciamo che comunque, o li raggiungiamo o no questi obiettivi, attraverso l'IRPEF o l'IRAP, dobbiamo garantire questa riduzione.

Se lo Stato ci autorizza, mi sembra che si possano togliere gli altri due commi. Se, invece, lo Stato non ci ha autorizzato e noi ci stiamo prendendo in automatico questa autorizzazione, mi sembra eccessivo. Chiedo, quindi, se effettivamente esiste un documento dove lo Stato, in deroga alla legge del 2006, ci autorizza a questa minore compartecipazione.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Onorevole Ciaccio, la questione è stata lungamente dibattuta in Commissione Bilancio, dove abbiamo presentato (c'era anche il direttore generale), una relazione tecnica e il direttore generale ci ha lungamente spiegato che, all'interno del miliardo di spese di beni e servizi, certamente l'Assessorato della salute sarà in grado di fare risparmi di spesa per 25 milioni.

Il secondo aspetto importante è che noi ci siamo impegnati in Commissione Bilancio a discutere della questione giorno 17, nel tavolo tecnico che ha liberato i 100 milioni del Fondo sanitario a copertura degli eventuali disavanzi. E questo è avvenuto così come noi avevamo detto, cioè che gli

accordi che questo Governo ha preso in sede formale col Ministero dell'Economia e col Ministero della Salute si sono poi tradotti in quel documento, che è un documento ufficiale, pubblico, che è il tavolo tecnico, nel quale sono state accertate le mancanze, l'avanzo di sanità e, quindi, che ha liberato i 100 milioni che abbiamo utilizzato per i Comuni e per i forestali.

Quindi, tutto quanto è in questo articolo è formalizzato in questo documento che è pubblico.

Ve lo vi forniremo, ma è assolutamente disponibile.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge nazionale prevede il 5 per cento della riduzione dei contratti.

Questo 5 per cento di riduzione dei contratti per la sanità rappresenta circa 100 milioni, e dato che operiamo a metà anno sono 50 milioni. Siccome 25 milioni sono quelli dello Stato, e noi avevamo fatto una previsione che gli altri 25 milioni erano di compartecipazione regionale, ovviamente facciamo una delibera che renda trasparente tutta questa operazione.

E' chiaro che già abbiamo concordato col Ministero della Salute; anzi, quando ho parlato col ministro, mi ha detto: "Lo dovete fare perché dovete ridurre la spesa, è l'obiettivo che avete".

Quindi, è in ottemperanza alla legge che prevede che i contratti, tutti i contratti della pubblica amministrazione, vanno ridotti del 5 per cento, e quindi anche quelli della sanità.

D'altra parte, se noi diminuiamo anche la quota di compartecipazione, il tetto della sanità si abbassa come costo e sarà possibile finalmente pensare a ridurre anche l'addizionale IRPEF se cominciamo ad abbassare questo tetto.

Non è che basta fare il risparmio; se lo stesso risparmio noi lo destiniamo ad altra spesa, non credo che ottemperiamo alla legge nazionale; per cui lo Stato li risparmia automaticamente quando abbiamo fatto la legge che li abbassa del 5 per cento, ma è chiaro che dobbiamo prendere atto che anche noi riduciamo quel 5 per cento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, abbiamo fatto riferimento all'addizionale IRPEF e allora, con tabella alla mano, questi sono i conti che voi ci avete presentato: abbiamo 218 milioni per i servizi pubblici essenziali. Da qui poi passiamo ai 32 milioni per il Fondo rischi, e siamo a 250 milioni, più 33 milioni dell'articolo 32.

Ora, a me sembra che questa sia la questione del vaso di Pandora, lo dicevamo prima e lo diceva pure il collega del Movimento Cinque Stelle, siamo certi che queste riduzioni possono esserci? Perché così, dai conti fatti, abbiamo un buco di 326 milioni, che sono l'addizionale IRPEF o sui risparmi. Abbiamo introito 270 milioni di euro, assessore, se per favore ci spiega questi soldi dove li prendiamo, perché così concepiti sembra assolutamente fittizio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, io mi riallaccio a quello che è stato detto opportunamente dall'onorevole Ciaccio e pure a quello che è stato sostenuto dall'assessore Agnello e dallo stesso Presidente della Regione.

Fermo restando che noi dobbiamo credere sulla parola a ciò che dice il Governo, con riferimento all'intesa che sarebbe stata raggiunta in sede di Conferenza per i rapporti Stato-Regione con riferimento ai 25 milioni di minore compartecipazione della Regione all'equilibrio della spesa

sanitaria, mi chiedo: se l'intesa è stata raggiunta ed è formalmente dimostrabile da parte del Governo, come ha sostenuto, e se abbiamo la certezza di pagare 25 milioni in meno, cioè di erogare per l'equilibrio della spesa sanitaria 25 milioni di meno, a cosa serve il comma terzo dell'articolo 8 che invece paventa che questa intesa possa non essere applicabile, paventa che questi 25 milioni di partecipazione alla spesa sanitaria, invece, debbano essere erogati e li prende dalla maggiorazione Irpef che col comma terzo viene disposto?

Questa contraddizione, dal punto di vista tecnico e dal punto di vista politico, il Governo è in grado di poterla spiegare e poterla risolvere all'Assemblea?

Altrimenti, c'è una contraddizione tra il primo e il terzo comma dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non capisco perché i miei colleghi si meravigliano o facciano delle contestazioni. Ciò che è concesso al Governo Renzi a livello nazionale, non vedo perché non debba essere concesso al Governatore Crocetta. Quando Renzi o altri primi ministri parlano delle finanziarie che sono così, che poggiano in maniera aleatoria su entrate che non ci sono, poi ci sono i provvedimenti di salvaguardia! E quali sono? Nel caso in cui non si dovesse realizzare, poi aumentano le accise sulla benzina, aumentano le altre cose.

Qui siamo in presenza della stessa cosa: non c'è l'intesa Stato-Regione. C'è una discussione su ipotetici tagli che si potrebbero fare e quindi ci vuole la norma cautelativa.

E' ovvio che è così. Ditelo e basta! Non è uno scandalo.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che i tempi sono contingentati, e quindi di fare attenzione al tempo che usate, non vorrei trovarmi in difficoltà.

FALCONE. Signor Presidente, ne siamo convinti e velocemente cerchiamo di essere telegrafici.

L'articolo 8 è un articolo rilevante. Assessore, cosa stiamo facendo? Stiamo enunciando un obiettivo del Governo: realizzeremo 25 milioni di risparmio nella compartecipazione sanitaria.

Assessore Agnello, la mia preoccupazione è che quest'articolo cozzi con un disposto costituzionale, col quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione, nel senso che abbiamo fatto una mera enunciazione, ma di fatto non abbiamo determinato una autorizzazione di minore spesa, non abbiamo scritto una norma con cui si riducono determinate spese, lo abbiamo soltanto enunciato.

E prova di questa enunciazione è la clausola di salvaguardia, la quale trova i soldi in un vaso di Pandora che è la famosa addizionale IRPEF e IRAP, secondo cui abbiamo già, dovremmo avere appena circa 326 milioni per il 2014. In effetti, nel 2013 ne sono entrati meno di 275 milioni.

Nel 2014, secondo gli indicatori finanziari ed economici, si prevede che ne entreranno di meno e per il 2014 abbiamo già speso 218 milioni di euro, come diceva l'onorevole Figuccia, per i trasporti marittimi e il trasporto pubblico locale; 32 milioni di euro li abbiamo spesi per quanto riguarda il fondo salva rischi che salvaguarda gli equilibri di bilancio; 33 milioni di euro li abbiamo appostati all'articolo 32 e altri 25 li stiamo appostando qua in quest'articolo.

Secondo me quest'articolo rischia un'impugnativa per chiara violazione dell'articolo 81, comma quarto, della Costituzione, alla luce della sentenza di venerdì scorso, la n. 224 del 2014, nei confronti della Provincia di Bolzano. Assessore, legga questa sentenza; è illuminante, mi creda.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Leanza. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente onorevoli colleghi, durante l'esame in Commissione Bilancio abbiamo avuto sia l'assessore Borsellino che il direttore Salvatore Sammartano che ci hanno detto in maniera molto chiara ed esplicita che - era il giorno prima - l'indomani mattina ci sarebbe stato un tavolo nazionale per fare la verifica rispetto ai 108 milioni di euro.

E' ritornata la sera la dottoressa Borsellino con le carte alla mano, dalle quali la Regione siciliana ha ottenuto - unica Regione in Italia - la possibilità di poter utilizzare 25 milioni di euro come fondo extra budget sanitario, a condizione, ovviamente, che poi nel 2015 non sarebbe più stati 108 milioni, che sono stati totalmente liberati, ma solo 25 milioni sotto forma cautelativa, dopo un confronto e un rendiconto. Quindi, rispetto alle cose che ci siamo detti, l'articolo può essere approvato per il semplice fatto che ha avuto il via libera, certificato, dal Ministero della Salute, e certificato una volta tanto con lode, considerato il fatto che la Regione siciliana è stata tra le pochissime regioni autorizzata a fare questo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ricordo benissimo che nella finanziaria di gennaio, nella parte riguardante la materia dei trasporti, quindi GPL e marittimi, queste due categorie, si faceva riferimento appunto al risparmio dell'extra gettito IRPEF e IRAP e una parte di queste somme doveva essere destinata, se non c'erano le possibilità, da questo capitolo.

Le volevo ricordare questo, assessore. Ma ora stiamo aggiungendo altri 33 milioni di euro, quindi bisogna vedere se col totale di questa sommatoria rientriamo nelle spese.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ho qui la relazione e la deposito agli atti. E a conferma di quello che si è detto, e che ha detto anche l'onorevole Leanza, volevo leggere la parte conclusiva della relazione del tavolo tecnico che si è svolto giorno 17.

"Al fine di tutelare in ogni caso il pieno trasferimento delle risorse al servizio sanitario regionale valutando che la Regione debba, con riferimento ad ulteriori spazi fiscali liberatisi nella riunione odierna 101 milioni, rendere indisponibili 25 milioni di euro in entrate fiscali regionali subordinati al loro equilibrio, all'esito della verifica del conto consuntivo relativo al 2014 e alla valutazione positiva dei progetti obiettivo...".

La clausola di salvaguardia, come detto, viene fatta esclusivamente su questi 25 milioni, ma non perché riteniamo di doverli fare, bensì perché rientrano negli accordi presi. Ma a tutela di questo, l'assessorato della salute ha già garantito il pieno soddisfacimento e il raggiungimento di questi obiettivi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'articolo 9.

Comunico che sono stati presentati gli emendamenti soppressivi 9.1, 9.2, 9.3 e 9.4, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio F., Fontana, Germanà, Lo Sciuto e Vinciullo.

D'ASERO. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 9.5, sostitutivo del comma 3, a firma dell'onorevole Zito e dei deputati del Movimento Cinque Stelle.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zito per illustrare l'emendamento.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, cittadini, l'emendamento è di una semplicità estrema. Come vedete, nel comma che si va a sostituire, è previsto che tutto venga normato tramite decreto assessoriale.

Vorrei ricordare che per quello che riguarda il settore socio-sanitario, in tutta Italia è normato con legge. Noi, come al solito, vogliamo fare sempre in altro modo, la strada dei decreti assessoriali, degli atti amministrativi.

Da quando sono qui qui in Assemblea ho notato una cosa particolare, ma prima di parlare di questo vorrei citare un film uscito da poco intitolato "La mafia uccide solo d'estate"; è un film, però noi alla Regione siciliana potremmo parlare di una telenovela "I decreti escono solo durante i festivi", perché i decreti che uno si ritrova calati dall'alto escono sempre nei periodi più particolari, e poi vediamo che ci sono cose assurde e noi non possiamo intervenire.

Siccome la materia è molto delicata e siccome parliamo di centinaia di milioni di euro, perché vorrei ricordare che è circa il 3 per cento del Fondo sanitario nazionale che non viene erogato proprio perché ancora non esiste un Fondo sul socio-sanitario, abbiamo una bella fetta di denaro che ci viene a mancare. Allo stesso tempo, noi non diamo servizi per quanto riguarda il socio-sanitario, quindi è qualcosa di imprescindibile. L'emendamento intende riportare questo articolo nella normalità dello Stato italiano: si deve normare con legge e non con decreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io non vedo la ragione di questo articolo. Condivido l'emendamento presentato dal capogruppo D'Asero e dai colleghi per la soppressione di questo articolo, e vorrei ricordare che già esiste un decreto e un protocollo interassessoriale approvato già nel 2011 e non si comprende bene perché si debba tornare a normare su una materia che è disciplinata per legge. Se già il tema della definizione di un sistema unico di accreditamento non può essere oggetto di una finanziaria, vi è già un DPCM del 2011 che può essere e deve essere applicato, e l'integrazione socio-sanitaria significa proprio avere due assessorati - con una parte che riguarda l'Assessorato della famiglia e una parte che riguarda, nell'erogazione delle prestazioni e quindi della disciplina sia delle case di riposo che delle R.S.A. l'Assessorato della salute, che è già normato per legge - non si comprende bene la ragione per la quale necessariamente debba essere inserito in finanziaria un articolo che non ha motivo di esistere, perché evidentemente c'è, oppure perché ci deve essere necessariamente un fondo solo sanitario, solo per quelle strutture già accreditate. Vogliamo creare dei monopoli, vogliamo distruggere il privato sociale, non vogliamo erogare i servizi? Qui c'è una legge, che è la 328, che stabilisce le modalità di erogazione per le prestazioni socio-sanitarie e un DPCM interassessoriale.

Io vorrei che l'assessore ci spiegasse la ragione di emanare un nuovo decreto interassessoriale.

Il Governo, l'Assessorato della salute, deve sostanzialmente e solamente stabilire quali sono i criteri di ripartizione, non serve altro. Per cui chiedo al Parlamento, visto che il collega D'Asero non ha ritirato l'emendamento, di votare l'emendamento soppressivo e, qualora questo non sia possibile, chiedo di accantonare questo articolo per fare una seria riflessione, perché non è possibile far entrare in finanziaria articoli che non hanno motivo di esistere.

PRESIDENTE. Onorevole Grasso, l'onorevole D'Asero lo ha già ritirato.

GRASSO. L'onorevole D'Asero ha ritirato l'emendamento soppressivo dell'articolo 9? Scusate, io avevo capito l'articolo 8, pensavo che il 9 l'onorevole D'Asero non l'avesse ritirato.

PRESIDENTE. Credo di essere stato abbastanza chiaro.

GRASSO. Signor Presidente, vista l'assenza dell'assessore per la salute, si potrebbe accantonare e ci spieghi l'assessore la ragione, la *ratio* di questo articolo, la necessità della sua approvazione quando già esistono delle norme e, ripeto, un DPCM emanato nel 2001 e mai recepito in Sicilia e la legge 328 che stabilisce le quote di partecipazione dei rispettivi assessorati.

Dov'è la ragione di istituire un sistema unico di accreditamento dei soggetti?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei precisare che stiamo parlando dell'emendamento 9.5, a firma dell'onorevole Zito, perché gli altri sono stati ritirati.

Per quanto riguarda le perplessità appena espresse dall'onorevole Grasso, mi è stato comunicato che a breve sarà qui l'assessore Borsellino che potrà dare le spiegazioni dovute.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, in realtà l'assenza di entrambi gli assessori competenti per materia con riferimento a questo articolo, l'assessore per la salute e l'assessore per la famiglia, autonomie locali e la funzione pubblica, rende improbo l'impegno che i colleghi fino a questo momento hanno profuso.

PRESIDENTE. Onorevole Ioppolo, l'assessore Valenti è qui. Diciamo come stanno le cose.

IOPPOLO. Ha ragione, chiedo scusa, e chiedo scusa all'assessore Valenti.

Devo dire di essere sostanzialmente d'accordo con l'impostazione che tende a fondere, per quanto riguarda almeno i livelli minimi di assistenza, l'erogazione delle prestazioni sanitarie e di quelle assistenziali: è un obiettivo che il legislatore nazionale, come prima opportunamente ricordava l'onorevole Grasso, ha perseguito già da molti anni, ma con riferimento ai quali la Regione siciliana è stata assolutamente muta e inadempiente almeno fino alla promulgazione della legge 5 del 2009, che opportunamente introduce il principio ma che, nella realtà, non ha poi trasformato questo principio in comportamento operativo.

Credo che tutti sappiano il perché dentro quest'Aula e molti al di fuori di quest'Aula, perché mantenere la possibilità di agire, di operare su due fondi distinti e separati, ha consentito sostanzialmente che rimanessero in vita due Dipartimenti, una parte dei quali non aveva alcuna ragione di esistere. Sostanzialmente, con questa norma si introduce il Fondo unico, che è una norma che era stata già approvata nella Finanziaria dell'anno scorso e poi impugnata dal Commissario dello Stato. Quella norma non prevedeva quel che questa norma si sforza in parte di prevedere, le modalità esecutive e le modalità operative di impiego.

Qui il problema non è soltanto quello di costituire o meno il Fondo unico, il problema è finalmente per la Regione siciliana - e il Governo è assolutamente in ritardo e fortemente inadempiente - una gestione unitaria dei servizi socio-assistenziali e sanitari, essendo inscindibile una parte dell'assistenza socio-assistenziale in relazione a quella sanitaria e viceversa.

Però ha ragione, ne abbiamo dibattuto in Commissione Sanità e lo ricorderà l'onorevole Zito e tutti i componenti, l'emendamento presentato dall'onorevole Zito, il quale dice "però noi dobbiamo sottrarre alla potestà regolamentare e amministrativa della Giunta regionale di poter emettere decreti interassessoriali, e invece, come prevede tutta la legislazione nazionale e quella delle altre Regioni,

prevedere per legge dell'Assemblea regionale siciliana, le modalità esecutive della norma che stiamo esaminando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il problema riguardante l'articolo 9 il Governo l'abbia posto perché c'è un problema di somme che noi perderemmo da parte dello Stato se non attiviamo immediatamente l'integrazione socio-sanitaria, e sono parecchi milioni.

Il problema qui è politico, ed è quello di capire, secondo quello che dice l'onorevole Zito, se possiamo trovare una soluzione per far sì che la norma prevista in finanziaria possa essere meglio poi recepita dal Parlamento, o con un voto, anche vincolante, della Commissione per evitare di perdere queste somme, anche perché credo che fosse giusto e doveroso, così come avevamo chiesto molte volte già da un anno, che questa norma venisse presentata come disegno di legge in Commissione. Così non è stato, quindi ora ci troviamo con i ritardi degli assessorati che non hanno esitato il disegno di legge.

Oggi il Parlamento si trova di fronte ad un bivio: non perdere le somme previste dallo Stato - perché se non c'è la norma, sicuramente perderemo le somme - oppure trovare soluzioni idonee, perché il Parlamento venga coinvolto nella scelta di questa norma, che non può essere sicuramente lasciata solo ad un decreto assessoriale.

Si potrebbe prevedere un parere della Commissione.

Io spero che il Governo possa fare un'apertura in modo da andare avanti su questa norma per non perdere ulteriori somme.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo il ragionamento che fanno i parlamentari rispetto alle questioni di iniziativa legislativa.

Ci sono tante questioni che attengono alla possibilità di una programmazione di leggi, ma quando poi andiamo sulle singole questioni, non è poi così anomalo il comportamento del Governo regionale, perché noi sappiamo che anche a livello nazionale si ricorre alla finanziaria per inserire anche cose che si vogliono fare entrare velocemente nella vita del Paese, che si ritengono particolarmente centrali. È un'occasione per accelerare percorsi legislativi, così come a livello nazionale, per esempio è previsto un istituto che non c'è qui, che è il decreto legge e che entro 90 giorni poi diventi legge a tutti gli effetti.

Ma, a volte il meglio è nemico del bene, e noi non possiamo essere l'unica regione italiana che non ha fatto l'integrazione socio-sanitaria.

Ritengo che sia assolutamente necessario, anche per accedere a quei fondi che il Ministero della Salute ci taglia, 39 milioni di euro che ci permetteranno di avviare i percorsi di integrazione socio-sanitaria, e nessuno ci vieta di lavorare insieme, Governo e Parlamento, per fare una legge che diventi applicativa di questo. Consideriamola una norma programmatica, che introduce il principio e ci consente di accedere ai fondi immediatamente.

Per il resto lavoriamo insieme, però se ogni volta rinviando a dopo, le riforme non le faremo mai.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che sarebbe opportuno un subemendamento solo per il parere della Commissione, per i decreti interassessoriali non si instaura l'attività di Governo. Io ritengo che il Governo debba presentare i suoi, quindi prima della votazione presenti un subemendamento in tal senso e risolviamo il problema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Leanza. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispetto all'emendamento 9.5, all'inizio, da una veloce lettura avevo detto che ero d'accordo. Oggi, anche se dovessimo subemendarlo con la proposta dell'onorevole Formica, non concluderemmo nulla perché di fatto quella proposta è interamente contenuta nel comma che dovremmo sopprimere.

Siccome ci sono tre disegni di legge, io dico ai colleghi del Movimento Cinque Stelle di approvare l'articolo così com'è, nel frattempo in Commissione si lavora sui disegni di legge, se ci sono del Governo, o comunque quelli dei deputati, e finalmente attiviamo l'integrazione socio-sanitaria che tanti problemi sta dando ai comuni, agli utenti e agli operatori.

Non più tardi di venerdì c'è stato l'incontro con l'ANCI per quanto riguarda alcune problematiche che dipendono dalla sanità e che nessuno riesce ad incanalare in un disegno organico.

Ritengo opportuno, quindi, se si vuole votare contro per quanto ci riguarda questo emendamento, nonostante nella sostanza possiamo essere d'accordo, andare ad una nuova legislazione, e penso che la sesta Commissione sesta abbia perso tempo a farla, considerato che ci sono tre disegni di legge abbastanza completi su questa materia, però attiviamo intanto l'integrazione socio-sanitaria, e solo con questo articolo si può avviare. Oltre tutto, abbiamo avuto assicurazione dall'assessore Borsellino di un ampliamento della platea rispetto al DPCM in modo tale da consentire anche ai comuni di essere sgravati di qualche spesa che in questo momento è eccedente.

Quindi io ritengo che questo sia un punto essenziale della manovra finanziaria e che va votato, fermo restando che abbiamo bisogno di una legge organica. Ormai è passata tanta acqua sotto i ponti dalla legge 22 e penso che la Sicilia debba ritornare ad essere una regione riformatrice e fare una legge importante sull'integrazione socio-sanitaria, e comunque ad un *welfare* di cui abbiamo assolutamente bisogno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non riesco a comprendere perché si debbano perdere risorse se non si approva l'articolo così com'è. Il comma 3 dell'articolo 9 prevede un decreto interassessoriale da emanarsi, ma io sostengo - ed è agli atti - che già esiste un decreto interassessoriale del 2011 che stabilisce, secondo quanto previsto dal DPCM, mai recepito in Sicilia, quali sono le quote a carico della sanità e quali quelle a carico dell'Assessorato della famiglia.

Poi, va premesso che questa è una materia che riguarda più l'Assessorato della famiglia che l'Assessorato della salute e che esiste una legge, la numero 328, che in sostanza eroga queste prestazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo al Presidente Crocetta.

Durante i lavori l'assessore per la salute aveva prospettato l'esigenza di integrare questo articolo per dare maggiore chiarezza e maggiore funzionalità, tenendo conto che ci sarà una novità in questo settore. Diciamo che tutto ciò fino a ieri è stato di competenza dell'Assessorato della famiglia, e si introduce un nuovo sistema che andrà ad essere governato dalla sanità; quindi costi ed altre cose.

Se il Governo è soddisfatto di questo articolo così com'è scritto, andiamo avanti perché l'idea c'è.

Se il Governo ritiene di accantonarlo e di presentare domattina un subemendamento per aggiungere le cose di cui aveva fatto cenno l'assessore, ovviamente credo che potrebbe essere funzionale. Se il Governo ritiene di andare avanti, andiamo avanti e votiamo, noi siamo d'accordo su queste cose e le abbiamo sostenute.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha inserito la competenza congiunta tra Assessorato della famiglia e Assessorato della salute perché ritiene che la fascia dell'integrazione socio-sanitaria sia quella fascia di sovrapposizione che unisce e separa la sanità dall'assistenza, come se noi avessimo due cerchi che si intersecano e una parte è comune. E' ovvio che oggetto della programmazione non potranno che essere i due assessorati, ma è anche ovvio che poi le Commissioni competenti - chi ha proibito mai che le commissioni competenti entrassero in discussione, entrassero in relazione dell'attività di Governo - debbano fare il loro lavoro. Non mi pare che il Governo le abbia mai escluse, non fa parte né del Parlamento né del Governo. Insisto, introduciamo finalmente questo concetto di assistenza socio-sanitaria per introdurre un principio di modernità ed efficienza.

Ci sono comuni che, attualmente, non riescono più a pagare le rette per i disagi psichici e per tante altre cose, e allora consentiamo di poter fare un intervento oggi sostitutivo ed immediato; se dopo la vogliamo rendere bellissima questa legge, per carità, le leggi bellissime le aspettiamo tutti! Ma siccome per una legge bellissima ogni volta passano sei, otto mesi, un anno, non credo che possiamo permetterci il lusso di rinviare ancora l'entrata in Sicilia dell'assistenza socio-sanitaria.

Facciamo la legge, poi la si migliorerà, ci sarà un tocco maestro; ma nel frattempo non bloccatela.

Mi appello veramente al vostro senso di responsabilità, non bloccate una cosa così importante, in nome sempre del meglio. Il meglio si costruisce ogni giorno, questa finanziaria introduce le cose che ci danno immediatamente accesso al credito per migliaia di euro consentono immediatamente di avviare interventi. Bene; una volta avute quelle risorse, chi impedisce al Parlamento di disciplinarla?

Lo si faccia, ma non si rinvi ancora ad un'altra legge e ad un'altra legge ancora, ai passaggi infiniti delle Commissioni, alle migliaia di emendamenti.

Tutti siamo per la semplificazione, ma di fatto non facciamo altro che mettere sempre blocchi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 9.5. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'articolo 10.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole D'Asero ed altri l'emendamento 10.1, soppressivo dell'articolo.

D'ASERO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 10.2, a firma dell'onorevole Di Mauro.

DI MAURO. Mi rimetto alla valutazione del Governo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 10.3, a firma degli onorevoli Falcone, Figuccia, Assenza ed altri. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontana. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, volevo soltanto aggiungere in questo emendamento la possibilità di poter eventualmente, dei dodici milioni che sono stati destinati ai minori...

PRESIDENTE. Ma sono stati già bocciati.

I due emendamenti sono stati già bocciati. Stiamo votando l'articolo.

FONTANA. Volevo aggiungere una considerazione, anche in relazione al fatto che il Governo nazionale ha destinato i fondi per l'assistenza e l'accoglienza dei minori.

Volevo aggiungere, se era possibile, che una parte di queste risorse siano destinate ai debiti pregressi per l'assistenza ai minori. Dal 2009 ad oggi, infatti, non sono state pagate le relative rette dell'accoglienza ai minori. Una parte di queste risorse che sono destinate al 2014 - considerato che il

Governo nazionale ha già destinato risorse per questo tipo di accoglienza e, quindi, probabilmente resteranno risorse non utilizzate - se è possibile, si potrebbe invece pagare il pregresso.

Ecco, questo chiedevo: se era possibile emendare l'articolo in questo senso.

PRESIDENTE. Onorevole Fontana, come le avevo già spiegato, siamo già in fase di votazione.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo dice da molti mesi che ci darà i soldi per i minori, ma finora non c'è stata nessuna decisione legislativa e, salvo buone dichiarazioni, noi questi soldi non li abbiamo visti e molti comuni stanno pure fallendo su questa accoglienza degli immigrati, quindi aspettiamo.

Nella discussione che abbiamo fatto, addirittura ci hanno detto di non mettere soldi in più perché li metterebbero loro questi soldi sia per gli arretrati che per ... Noi, in ogni caso, intendiamo aiutare i comuni e valuteremo la possibilità, in attesa di queste benedette decisioni del Governo, perché il Governo a noi dice che ci darà i soldi, ma contestualmente dice ai comuni che li vuole dall'Europa. Nel frattempo, i comuni falliscono e hanno questa emergenza immigrazione terrificante.

Ritengo che il tema vada affrontato seriamente col Governo nazionale e non può essere più lasciato né alle regioni né ai comuni. Però, onestamente, il capitolo così com'è e la legge così com'è non consente di fare qualsiasi prospettiva. In relazione a come si comporterà il Governo, quindi, faremo il bando perché è chiaro che non vogliamo lasciare tutti questi comuni in difficoltà e soprattutto tanti ragazzi che svolgono attività di volontariato da anni.

Addirittura, ci sono comunità di ricovero per i minori immigrati dove questi ragazzi si tassano e non riescono a ricevere un centesimo.

Non è una cosa supportabile, onestamente abbiamo previsto di intervenire.

Confidiamo nelle buone parole del Governo, però vorremmo che si trasferissero, magari con un decreto legge, con una legge, speriamo presto, queste somme.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'articolo 11.

Comunico che è stato presentato l'emendamento 11.1, soppressivo dell'articolo, a firma dell'onorevole D'Asero.

D'ASERO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 11.2, degli onorevoli Alongi, Vinciullo ed altri.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Alongi per illustrarlo. Ne ha facoltà

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'articolo 11, con l'emendamento a firma del Gruppo 'Nuovo Centro Destra', dove chiediamo l'aumento da 14 milioni di euro a 18 e duecento milioni di euro. Perché questo articolo? La motivazione è molto semplice.

Lei sa e l'Aula sa benissimo che oggi i Comuni, in modo particolare, che hanno l'obbligo per i dei disabili psichici del ricovero presso le comunità, ne rispondono penalmente in prima persona.

Ci sono Comuni, in questo minuto, specie quelli piccoli che, avendo più soggetti, non riescono a far quadrare i loro bilanci. Questo crea non pochi problemi.

Quindi, penso che sia importante che questo emendamento riceva il parere favorevole del Governo e possa essere votato favorevolmente dall'Aula.

Approfitto poi dell'arrivo in Aula dell'assessore Borsellino, di cui conosco l'impegno e tutta l'energia che mette nella sua azione quotidiana, per dire che sui disabili psichici dovremmo ripensare un modo nuovo, in questa terra, di assistenza, nel senso che bisogna ripensare di calare questo, assessore; penso sia importante ripensare questo intervento, non più su questo capitolo, ma su un capitolo molto più ampio, che è quello della sanità.

Questo credo che sia il vero problema perché i disabili psichici sono soggetti che vanno curati sotto l'aspetto sanitario, non sono dei derelitti da tenere a casa.

Pertanto è importante, Governatore Crocetta, che si assuma questo straordinario impegno, come anche l'assessore, perché su questo tema, dove parliamo di malati, ricevano le stesse cure e la stessa attenzione che diamo ai malati in ospedale. Si tratta di un atto morale importante, umano e solidale, su cui non bisogna fare passi indietro.

CROCETTA, presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, presidente della Regione. Onorevoli colleghi, sinceramente, quando abbiamo pensato all'integrazione socio-sanitaria, abbiamo pensato proprio alla riforma che attiene ai ricoveri dei malati soprattutto con disagio psichico o delle persone con disagio psichico che non necessariamente siano malati. Il concetto di malato, infatti, è un concetto molto largo.

C'è chi ha un piccolo disagio, chi ce l'ha più grande, chi ce l'ha occasionale, chi ce l'ha costante, così come in tutte le malattie; quindi, cronicizzare e ridurre sempre alla malattia qualsiasi forma di disagio non credo. L'integrazione socio-sanitaria, a questo punto, ha proprio questa base.

Onestamente, non c'è bisogno di implementare questo capitolo.

Dopo avere approvato la norma sull'integrazione socio-sanitaria, non abbiamo bisogno di implementarlo. Già questo capitolo va a ricoprire un modo tradizionale di risolvere.

Capisco che molte di queste comunità fanno anche un lavoro egregio. Vi si trovano fratelli, sorelle, madri, padri, ma la persona portatrice di un disagio psichico ha bisogno solo di una madre, di un padre, o a volte ha bisogno di un medico, di un analista?

E' questa la riforma che dobbiamo fare, ma un incremento, a questo punto, non troverebbe copertura finanziaria. Però una raccomandazione si trova a riferimento nel fatto che, attraverso le risorse e l'integrazione socio-sanitaria, dobbiamo destinare più risorse a questo aspetto.

Io sono stato sindaco, come diversi di voi, e so benissimo cosa vuol dire avere a che fare con una persona a cui dobbiamo fare il TSO, poi la dobbiamo mandare in una comunità alloggio, poi magari vorrebbe lavorare, vorrebbe trovare una forma di integrazione sociale diversa. Tutta una serie di questioni che dobbiamo porre dentro una cultura che metta l'uomo al centro dei valori.

La sanità, la dignità dell'uomo: quando parliamo di assistenza, non dobbiamo parlarne quasi fosse una forma di carità così impropria, carità non in senso evangelico che è amore, ma quasi di compassionevoli trattamenti. Dobbiamo incardinare in un sistema di diritti, per cui, sostanzialmente, la pensiamo allo stesso modo, però, sinceramente, evitiamo, e non troverebbe copertura finanziaria.

Siamo d'accordo; abbiamo approvato l'articolo sulla integrazione socio-sanitaria che già prevede queste cose, molto più semplicemente discutiamone con l'assessore e vediamo immediatamente se

riusciamo ad essere efficaci anche su questo fronte perché dobbiamo riformare profondamente quel sistema di assistenza.

PRESIDENTE. Grazie, signor Presidente. Alla luce di queste considerazioni, onorevole Alongi, mi sembrava volesse dire qualcosa.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, capisco e comprendo che mancherebbe la copertura finanziaria, ma il patto che oggi qui, in seduta pubblica, il Governo si assume è un impegno anche con l'assessore per la salute e per noi questo è un patto d'onore - lo chiamerei - perché credo che ancora il patto d'onore esista. E' chiaro che noi, su questo tema, Presidente Crocetta e assessore Borsellino, faremo la nostra parte, saremo pungolatori, saremo attenti, vigilanti su quello che è un tema particolarmente delicato e importante. Quindi auspichiamo, e siamo certi, che da qui alla fine dell'anno troviate e troviamo insieme un percorso che dia risposte alle famiglie e speranza a questi ammalati.

Questo è quello che chiediamo.

Per quanto mi riguarda, la ringrazio per la totale condivisione, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Alongi, le rifaccio la domanda: lo ritira?

ALONGI. Dichiaro di ritirare l'emendamento 11.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuseppe Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, lei ci ha spiegato correttamente che stiamo discutendo l'articolo 11. Io intervengo sull'articolo 11 e le vorrei ricordare che noi, come Forza Italia, ci siamo fatti promotori della presentazione di un emendamento, che è l'11.4.

PRESIDENTE. Sì, quando ci arriveremo. C'è prima l'11.5.

MILAZZO Giuseppe. Siccome insisto, voi ci avete abituato che si fa un ragionamento complessivo sull'articolo 11. Ma vedo, Presidente, che lei mi vuole frenare.

PRESIDENTE. Assolutamente, me ne guarderei bene. Prego, vada avanti.

MILAZZO Giuseppe. Allora, Presidente della Regione, buonasera, io intervengo per la prima volta. Vedo che le brillano gli occhi quando parlo io, Presidente, allora le vorrei ricordare una cosa: lei sa la simpatia che nutro nei suoi confronti, non so se nella ripresa diretta arriva, Presidente, faccia finta che in questo momento in Aula non c'è nessuno.

Lei si apra al confronto con l'onorevole Milazzo. Vorrei ricordarle alcune cose.

Al di là dei passi biblici, Presidente, in cui lei è bravo, ma lei sa che io sono pronto a replicare con altrettanti passi biblici, ma non è il momento, scherzi a parte, io ritengo che l'emendamento che ha come primo firmatario il presidente del mio Gruppo parlamentare, è un emendamento di ragionevolezza.

Ora le darò due motivazioni e lei, alla fine, sono convinto che quando il Presidente esprimerà la famosa formuletta "il parere del Governo", dirà 'favorevole'.

Intanto, per un primo passaggio, Presidente. Lei dovrebbe richiamare l'assessore Agnello.

Io, da Presidente della Regione, vorrei essere ascoltato perché poi quando c'è la formuletta, il Presidente non ha ascoltato quello che ho detto e dice 'contrario'. Ed io, l'onorevole Falcone, e tutto

il Gruppo di Forza Italia avremmo dispiacere di questo, e poi siamo come i bambini monelli e scarabocchiamo i muri.

Allora, il punto è questo, Presidente, ovviamente hanno bisogno dell'affetto come dice lei, di fratelli, di sorelle, i passi biblici, tutto quello che vuole lei, però io che ho avuto l'onore di partecipare ai lavori della Commissione Bilancio, ho avuto modo di ascoltare quello che la dottoressa Bullara, in qualità di direttore generale, ha esplicitamente detto sugli articoli 10 e 11, che i fondi non sono sufficienti rispetto alla domanda.

La Commissione oppure noi possiamo presentare un emendamento per licenziare la dottoressa Bullara per alto tradimento. Però vorrei ricordare al presidente Dina, che è sempre saggio nelle sue mediazioni, che a tal proposito assunse l'impegno a nome di tutta la Commissione di provvedere, così fu, testuali parole, a questo vuoto di risorse, con una integrazione di risorse, previo emendamento di tutta la Commissione in Aula. Bene, questo non è avvenuto.

Allora, cosa dico, Presidente? Non dico di integrare venti o dieci milioni, nemmeno un milione e seicentomila euro, ma un segnale di ulteriore attenzione rispetto all'impegno che il Governo e la Commissione hanno assunto, questo noi lo possiamo dare. Un segnale lo dobbiamo dare: aumentiamo almeno di mille migliaia di euro, cioè di un milione, presidente Crocetta, così anche lei un segnale di buon senso lo dà e certamente il Governo ne esce bene.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Mi corre l'obbligo di ricordarvi che i tempi sono contingentati, per cui cercate di utilizzare il tempo; non vorrei trovarmi in difficoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, presidente Crocetta, in realtà, solo due minuti, non si allontani, solo per questi due passaggi. Devo dirle che noi a partire dall'articolo 10, sull'integrazione socio-sanitaria, come Gruppo di Forza Italia, abbiamo votato positivamente questa linea di indirizzo.

Pensiamo, e lo dico da operatore del settore, quale sono stato per tanti anni, che sia un argomento sul quale c'è l'opportunità di intesa rispetto ad un mondo che ci sta guardando, quello del disagio psichico. Pensiamo, signor Presidente, che sia stato fatto un passaggio importantissimo sull'integrazione socio-sanitaria. Finalmente, il dirigente dell'Assessorato della famiglia, è vero, ha detto delle cose a proposito di questa integrazione socio-sanitaria.

Siamo andati incontro a quell'idea di istituire il capitolo unico in modo da garantire alle comunità di soggetti con disagio psichico di poter beneficiare di questa norma.

Lei sa benissimo, presidente Crocetta, come alle disabilità ci si arrivi per le strade più disparate, una telefonata, un incidente, talvolta anche l'ecografia di una mamma che scopre di doversi confrontare con un bimbo che forse non era come l'aveva immaginato, ma che, dal momento della nascita, sarà comunque la creatura più bella, la migliore, la più speciale che potesse prefigurarsi.

E' vero, sappiamo che è stato già compiuto un grande sforzo e che finalmente con questa norma riusciremo a dare dignità a quella integrazione socio-sanitaria che la 328 tanto aveva auspicato.

Le chiediamo con questo emendamento di dare un segnale. Non parliamo di grandi somme, abbiamo chiesto un milione e seicento mila euro. Pensiamo, e credo di interpretare anche quello che prima diceva l'onorevole Fontana, che questo potrebbe servire a pagare le rette anche di quelle comunità che hanno delle spese pregresse non saldate.

Presidente Crocetta, mi unisco all'appello del mio collega e sono certo anch'io che dietro quella parolina magica, come lui la definiva prima, ci sarà poi un consenso sulla richiesta del Gruppo parlamentare Forza Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Leanza. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esattamente due minuti, anche perché il tempo è contingentato, quindi non vogliamo perderne. Voglio specificare ai colleghi che hanno presentato l'emendamento e all'Assemblea che le mie battaglie per quanto riguarda le comunità di disabili psichici ormai sono conosciute da tanti anni, quindi sono al di sopra di ogni sospetto, ma non possiamo assolutamente spogliare, per questa vicenda, i lavoratori dei consorzi di bonifica da cui si prendono le risorse. E quindi questo altalenare di compensazioni, dove a pagare sono sempre i livelli occupazionali mi sembra assolutamente poco opportuno.

Per quanto riguarda l'assessore Borsellino e il Presidente Crocetta, si sono assunti l'impegno per i disabili psichici e mi auguro che questi, anche con l'integrazione socio-sanitaria, possano passare in quella linea sottile che divide questi due mondi, ma che possono diventare anche una parte del sanitario, e penso che forse qualcosa dal mondo sanitario si potrà trovare, che le risorse potranno essere trovate senza dovere per questo intaccare le spettanze di altri lavoratori.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, volendo rimarcare un impegno che già il Governo aveva assunto durante i lavori della Commissione Bilancio, posso confermare in questa sede che l'approvazione dell'articolo relativo all'integrazione socio-sanitaria apre una prospettiva di programmazione congiunta anche delle risorse.

Quindi, nella sede dove andremo a quantificare le risorse anche del fondo sanitario che dovranno essere messe a supporto della spesa per i disabili psichici, per cui al di là delle richieste di impinguamento, credo che a questo punto possano trovare risoluzione nel decreto interassessoriale voluto dalla norma appena approvata, che ci consentirà anche di utilizzare quote del fondo sanitario che ci vengono riconosciute a titolo peraltro di premialità per il solo fatto di avere approvato una norma che consenta un'integrazione. Proprio perché non ci sia più quella dicotomia tra sanità e sociale che sino a oggi ha determinato questa situazione a volte di mancata assistenza in ragione dell'esiguità delle risorse che provengono dal fondo delle politiche sociali e che sicuramente non riescono a rispondere in toto ai bisogni complessi di questa operazione.

Quindi, io penso che a queste richieste si possa trovare risposta sicuramente in quella sede di programmazione, che è quella più idonea, perché ci fa piacere anche se l'entità delle risorse occorrenti è maggiore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, le parole dell'assessore hanno reso superflua una parte del mio intervento. Io volevo sottolineare, appunto, che in Commissione Bilancio, quando si è discusso l'articolo in questione, oltre a convenire sul fatto che bisognava assolutamente portare quanta più materia da questa parte del sociale verso il sanitario proprio per avere molte più risorse a disposizione per il settore, ma soprattutto perché non si poteva tollerare, né si può tollerare, che ci sia la possibilità - e si è visto che c'è questo pericolo - che non si rispettino appieno i percorsi di assistenza, siccome si mantiene questo settore in capo ai comuni ed essendo le risorse dei comuni assolutamente insufficienti, si correva il rischio, e si corre il rischio che alcuni comuni che hanno risorse assicurano questi servizi, mentre altri comuni no.

Allora, in quella sede, si era stabilito che da lì all'Aula il Governo avrebbe in qualche modo provveduto ad incrementare questa quota parte, questi 14 milioni e 800 mila, che erano previsti e sono previsti, perché ritenuti assolutamente insufficienti.

Il Governo, ne prendiamo atto, ha dichiarato qui che in sede di decreto interassessoriale provvederà a integrarli; ma anch'io sollecito il Governo, vista l'assoluta carenza del capitolo, a trovare il modo di intervenire anche con un milione di euro, che è un segnale, non sono sufficienti, ma trovare in questa sede, ora, un milione di euro da integrare sarebbe un bel segnale e soprattutto sarebbe la prova che il Governo mantiene le promesse.

Siccome si trattava di una promessa fatta in Commissione Bilancio, in sede di approvazione di quell'articolo, sarebbe opportuno che il Governo lo mantenesse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, già in Commissione avevamo rappresentato l'esigenza del rimpinguamento del capitolo relativo alle comunità alloggio.

Devo peraltro rappresentare che se questa esigenza è reale - io stesso ho presentato un emendamento - non c'è dubbio che prelevare le risorse dal capitolo dei consorzi di bonifica, per il quale abbiamo faticato non poco in Commissione Bilancio per trovare le risorse, le risorse che abbiamo trovato, ricordo all'assessore, non sono sufficienti rispetto alle reali richieste.

Ricordo all'assessore che la legge a cui fa riferimento il consorzio di bonifica, di cui fa riferimento il capitolo, che viene ribaltato nell'articolo 13, altro non sono che le giornate lavorative di tutti i soggetti precari, e che hanno riguardo alle garanzie occupazionali. Rispetto alle garanzie occupazionali il Governo ci ha assicurato, in Commissione Bilancio, che si sarebbe provveduto, per le risorse mancanti, a un modello di spesa che avrebbe trovato copertura attraverso le perizie.

Quindi già noi col capitolo che è individuato in questo emendamento, ci muoviamo con una certa difficoltà. L'assessore per l'agricoltura, che è qui presente, ha dato disponibilità in sede di Commissione, unitamente al direttore generale, e ci auguriamo che questo possa essere fatto per evitare problemi nel territorio, perché questi sono gli operatori del settore che provvede all'irrigazione. Fermare in questo momento l'irrigazione attraverso la preoccupazione della mancata copertura della spesa, significa creare ulteriore danno a quel settore. Quindi l'emendamento 11.4 che viene proposto dal collega Falcone ed altri - condivisibile, credo, da gran parte di noi - se il Governo vuole dare un segnale positivo, come io stesso auspico, lo faccia, ma dando copertura, per esempio, ad altri capitoli, potrebbe essere la legge 27, la tabella H o altro; ma certamente sullo stipendio delle persone, peraltro precarie, credo non sia consono. Mi pare, onorevole Falcone, una guerra tra poveri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, abbiamo presentato questo emendamento perché riteniamo che le comunità alloggio per disabili psichici siano allo stremo.

E' chiaro che il nostro è un emendamento di copertura, dovevamo trovare una copertura, ed è un modo per chiedere al Governo attenzione su un settore che è veramente in ginocchio, anche e nonostante quello che ha detto l'assessore Borsellino. Poi è chiaro, se ci fosse la volontà reale, potremmo trovare copertura anche da tanti altri settori, ad iniziare dalla ex tabella H, che quest'anno, lo voglio dire, nel capitolo del bando di tutte quelle attività ci sono 11 milioni 750mila euro rispetto ai sei milioni dell'anno precedente. Però, poiché io credo che anche qua, sui consorzi di bonifica, stiamo parlando tanto, è la vecchia politica, perché non stiamo dando i soldi ai lavoratori, ma li stiamo mettendo nella gestione, e qui dobbiamo dire, questa Assemblea aveva fatto un intervento legislativo per risparmiare individuando solo due consorzi di bonifica in Sicilia, rispetto agli 11 che vi erano presenti, e anziché risparmiare, con la legge 5, 28 milioni di euro, siamo passati a 43 milioni di euro. Io spero che su questo non ci sia poi "chi troppo vuole nulla stringe", onorevole Di Mauro.

Sono la gestione, non i dipendenti, onorevole Dina, noi ci siamo confrontati più volte in questa Assemblea, e più volte lei si è poi accorto di avere sbagliato.

Ciò nonostante ritiriamo questo emendamento, lasciamo stare le cose come vanno, tanto è il Governo a prendersi tutte le responsabilità.

Noi siamo contro questa manovra perché la riteniamo inutile, nociva, ininfluyente e addirittura negativa per questa Sicilia, per cui un emendamento più o meno, immaginiamoci, hanno la maggioranza, poi su qualche altro tema un po' più delicato c'è una maggiore convergenza, quindi lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, mi è sembrato di capire dal suo intervento che è disponibile a ritirare il suo emendamento, per cui faccio la stessa domanda all'onorevole Di Mauro.

DI MAURO. Comunico che ritiro gli emendamenti soppressivi 11.3, 11.4 e 11.5.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 11.6, dell'onorevole Greco Giovanni.

Non essendo presente in Aula, l'emendamento decade.

Pongo in votazione l'articolo 11. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. L'articolo 12 è accantonato su richiesta del presidente della Commissione Dina.

Si passa all'esame dell'articolo 13.

Si passa all'emendamento 13.1, a firma dell'onorevole D'Asero ed altri.

D'ASERO. Sull'emendamento 13.1 chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, l'emendamento sull'articolo 13 che prevede questo ulteriore stanziamento di 5 milioni di euro per i consorzi di bonifica, ha un significato preciso, quello di intervenire per capire come mai ad oggi i servizi sul territorio dei consorzi di bonifica non sono stati apprezzati da parte degli utenti. Mi riferisco in particolar modo a quelle che sono le segnalazioni sul consorzio di bonifica della Piana di Catania, dove ad oggi c'è una grande difficoltà nel sistema di erogazione dell'acqua per l'irrigazione.

Ma non è questo il tema. Il tema è se esiste questa impostazione e se l'assessore per l'agricoltura abbia avuto modo, già un mese e mezzo fa, subito dopo il suo insediamento, di individuare un percorso e di assicurare la realtà del territorio, e quindi gli utenti, pensando e dicendo che c'era già una programmazione che avrebbe portato a dei risultati; quei risultati che oggi, giustamente, sul territorio gli utenti, gli agricoltori cercano e dicono che noi ci eravamo impegnati in questo percorso.

Quindi, come pensiamo che potremmo poi anche pagare? Mi riferisco ai canoni su cui va fatto un ragionamento; ma quel che è più grave è che va ad essere compromessa una produzione perché sul settore c'è scarsa attenzione, e pertanto una organizzazione andrebbe meglio vista perché ci sia, almeno sulla realtà del territorio, un segnale chiaro per dire che c'è bisogno di un'ulteriore intervento. Ma, comunque, su una realtà che già sta dimostrando di funzionare, non su una realtà che ad oggi, a vario titolo, non ha consentito alcun risultato: questo è uno degli emendamenti soppressivi fatto non per motivi strumentali, Presidente e assessori, ma proprio perché sull'argomento si accenda una lampada e ci sia una presa di coscienza e una risposta concreta.

Siamo ad agosto quasi, c'è il problema di una stagione irrigua inoltrata che non ha dato ancora nessun risultato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento soppressivo 13.1, dell'onorevole D'Asero. Il parere del Governo?

REALE, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 13.2, degli onorevoli Falcone, Figuccia, Assenza ed altri.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo proprio su questo emendamento, che è un emendamento che rende giustizia, di buon senso, perché sposta e cerca di riallineare la spesa dell'anno precedente al 2014 per quanto riguarda i cosiddetti precari, e invece riduce, anche perché rispetto alla precedente previsione abbiamo un sovradimensionamento, per cui di fatto sono sempre soldi che stiamo sottraendo per darli ai consorzi di bonifica. Stiamo togliendo dalla gestione, e paghiamo il personale, perché poi da qui a breve non riusciremo a garantire più il personale del consorzio di bonifica, e il personale precario è quello più a rischio.

Allora, togliere un milione di euro dalla gestione e metterlo per il personale significa attuare un principio di buon senso, di ragionevolezza e di garanzia vera dei livelli occupazionali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 13.2. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 13.3, a firma degli onorevoli Leanza e Sammartino. Il parere del Governo?

REALE, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli deputati, vorrei dare un parere articolato su questo emendamento che, apparentemente, toglie al fondo destinato ai consorzi di bonifica, esclusivamente per le garanzie occupazionali, ma attraverso questo emendamento, che è una parte di un emendamento più complesso, viene consentita la possibilità di effettuare una transazione con l'Enel, che metterebbe in ginocchio i consorzi di bonifica e non consentirebbe, attraverso un pignoramento del valore di 5 milioni di euro, di utilizzare nessuna delle somme.

Attraverso questo emendamento, invece, si riesce a coprire la transazione in modo da consentire l'ordinaria vita del consorzio. Siamo riusciti ad individuare, in tema di dissesto idrogeologico, la possibilità di sopperire a questo milione di euro mancante in termini di garanzie occupazionali, attraverso dei fondi non di bilancio, cioè delle perizie specifiche che abbiamo già individuato, proprio per consentire l'ordinaria vita dei consorzi di bonifica. Quindi, è un emendamento che apparentemente toglie ai consorzi di bonifica, ma in realtà va visto in collegamento con l'emendamento congiunto che ne consentirà una vita sotto un altro profilo.

Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'articolo 13 abbiamo individuato una somma di cinque milioni di euro a copertura degli stipendi. Adesso c'è un emendamento che riduce di un milione di euro gli stipendi per pagare una transazione.

Io dico al Governo e ai colleghi che hanno presentato questo emendamento che non mi sembra corretto, dopo un'attività svolta in Commissione Bilancio per far quadrare i conti, che si ritorni sempre sui consorzi di bonifica per pagare le transazioni. Non è assolutamente possibile!

Si tratta di stipendi e non vanno toccati. Se il Governo deve chiudere una transazione, come è giusto che sia, lo faccia coi fondi di qualche altro capitolo, Tabella H o altre risorse che ci possono essere, ma certamente non sugli stipendi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciaccio. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo pienamente d'accordo con quanto detto dal collega Di Mauro, però volevo che l'assessore spiegasse tutto il preambolo su come queste somme vanno a finire da qualche altra parte, perché non c'è scritto nell'emendamento.

Noi, quindi, dovremmo stare in fiducia, anche perché l'emendamento dice soltanto "al comma 1 sostituire le parole 'cinque migliaia di euro' con 'quattro migliaia'".

L'emendamento più complesso forse è ancora nelle mani del Governo e non nelle nostre, e non solo per quanto riguarda la transazione dei consorzi di bonifica, perché c'è un emendamento o un articolo apposito, quindi eventualmente possiamo intervenire là, ma su questo ci accodiamo a quanto detto dall'onorevole Di Mauro.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Leanza, mi è sembrato di capire - l'assessore mi corregga se sbaglio - che l'emendamento 13.3 è collegato all'emendamento 26.2, dove c'è la variazione da 2650 migliaia di euro a 3650 migliaia di euro, ed è lì che probabilmente trova spiegazione questa deduzione. Onorevole Leanza mi è sembrato di capire che lo ritira?

LEANZA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevole Leanza, a questo punto apriamo una parentesi e ritiriamo anche l'emendamento 26.2, lo anticipo e quando poi ci arriviamo ce lo ricordiamo.

Pongo in votazione l'articolo 13. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 14.

Onorevoli colleghi comunico che è stato presentato dall'onorevole D'Asero ed altri l'emendamento 14.1, soppressivo dell'intero articolo.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 14 *"Norme per la manutenzione del territorio e del paesaggio rurale"* individua ancora altri tre milioni di euro sempre sul comparto agro-forestale. Assessore, io ritengo che qua tutti siamo proiettati a sostenere gli interventi che servono a determinare le cosiddette garanzie occupazionali e quindi tutti siamo a favore di questo percorso. Ma, per evitare che poi sulla stampa nazionale veniamo sempre da tutti questi grandi e illustri personaggi tacciati di una spesa non razionale e produttiva, chiederei che ci sia in questa direzione un impegno dell'assessore affinché formuli un programma in cui viene fuori un rapporto tra costi e servizi resi, perché è tempo di dimostrare che alle garanzie occupazionali, alle risorse finanziarie consistenti che impegniamo e spendiamo per tutto il comparto, segua un risultato e se poi questo risultato possa essere determinato in condizioni migliori e con obiettivi più significativi, possa essere - perché no! - elemento di orgoglio per dire che anche i forestali sono diventati una risorsa e non un peso.

Questo deve essere l'elemento che deve caratterizzare il nostro tipo di azione politica.

In questo senso, signor Presidente, l'emendamento soppressivo che abbiamo presentato non vuol essere motivo di ostacolo e quindi, da questo punto di vista, possiamo anche ritirarlo, ma determini una inversione di tendenza e una presa di coscienza per una risposta concreta e reale attraverso fatti e non parole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, così come è scritto questo articolo non significa nulla, perché è la fotocopia della legge già pubblicata in Gazzetta.

Se le finalità del Governo sono quelle di dare ulteriori 3 milioni di euro, si deve scrivere come nell'articolo precedente che c'è questa volontà. Per ora con questo articolo di legge si dice che dobbiamo dare 3 milioni di euro per le finalità dell'articolo 5 della legge del 2014, copiando una legge che è già pubblicata nella Gazzetta Ufficiale. Si presume che si tratti di un mero errore, infatti nell'articolo precedente si dice "di ulteriori 5 milioni di euro".

PRESIDENTE. Grazie per la precisazione, onorevole Turano. Tra l'altro, mi risulta che la Commissione stia preparando un emendamento in tal senso.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'anno scorso ho presentato un ordine del giorno col quale chiedevo proprio la chiusura dei consorzi di bonifica, oltre che degli altri enti, e oggi ci troviamo qui a rifinanziarli. L'assessore che l'ha preceduta aveva previsto, nella finanziaria dell'anno scorso, che vi fossero solo due consorzi di bonifica, uno occidentale ed uno orientale, ma oggi non solo rifinanziamo i consorzi di bonifica ma aumentiamo anche le risorse.

Ma se le risorse servono solo per pagare gli stipendi, perché dobbiamo mettere risorse aggiuntive? E' stato assunto nuovo personale? No! Quindi, assessore, entro sessanta giorni la prego di volere normare, assieme a tutti gli altri enti, anche i consorzi di bonifica, perché non servono tutti questi consorzi, considerato che non fanno attività sul territorio ed è bene che anche su questo articolo ci

sia un distinguo per chi poi dovrà andare a votare su finanziamenti, quando poi li togliamo ai precari, ai disabili, ai minori psichici.

PRESIDENTE. Onorevole Grasso, comunico che sta per essere distribuito, a seguito di quanto discusso, un emendamento della Commissione, il 14.2. Se volete, per abbreviare i tempi lo leggo piuttosto che distribuirlo è soltanto un rigo: "Sostituire le parole 'la spesa' con le seguenti 'l'ulteriore spesa'".

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

D'ASERO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 14.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 14. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 15.

Comunico che sono stati presentati gli emendamenti 15.1, 15.2, 15.3, 15.4 e 15.5, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio F., Fontana, Germanà, Lo Sciuto e Vinciullo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'atteggiamento fino ad ora è stato di grande disponibilità. Ora se voi voleste, anche con la vostra sofferenza, privarci degli interventi, devo energicamente respingere al mittente questo tentativo.

Qua il tema è sempre lo stesso, assessore. Noi marciamo su questo, non abbiamo bisogno di spiegazioni da parte di forze esterne, di tanti illustri personaggi che ci dipingono come coloro i quali navigano oppure ballano su un Titanic. Noi abbiamo la coscienza per poter capire come marciare verso impegni di spesa su cui è arrivato il momento di vedere perché, qual è il senso e qual è anche l'impegno che vogliamo portare avanti.

Sulla vicenda Ente Acquedotti Siciliani, sicuramente questa Aula è giusto che capisca i termini e i contenuti di questo continuo impegno di risorse finanziarie che portano verso a che cosa?

Questo è il tema su cui noi dobbiamo avere una grande capacità di intervento, ma anche di modifica di un percorso. E' un'emorragia, su cui c'è bisogno di intervenire per vedere come frenarne la pericolosità, oppure è un'emorragia a cui dobbiamo assistere così, passivamente, Presidente dell'Assemblea? Questo è il senso del nostro emendamento soppressivo, ed anche il senso per dire che, visto che non riusciamo ad incidere, allora forse con un emendamento soppressivo apriamo il caso.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole D'Asero per la natura dell'intervento con cui ci ha spiegato i motivi di questo emendamento. Le chiedo, li ritira o li mantiene?

D'ASERO. Aspetto una risposta da parte dell'assessore Agnello.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Onorevole D'Asero, evidentemente se il Governo ha messo queste cifre all'interno della manovra finanziaria ter, lo ritiene utile ed indispensabile. Abbiamo lungamente discusso di questo anche in Commissione, per cui non credo che ci sia null'altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, chiedo scusa ma credo che ci sia una questione di stile. Sa, io evito di parlare anche perché il tempo è limitato. Se un collega pone un problema, come ha appena fatto il collega D'Asero, sull'Ente Acquedotti Siciliani, del quale ci occupiamo soltanto quando dobbiamo impinguare la dotazione finanziaria, noi non ne conosciamo le procedure, lo stato dei lavori del processo di liquidazione, non sappiamo nulla sulla sorte complessiva di questa struttura realizzata nel '42 e andata avanti malamente.

Scusi, signor assessore, lei non può dire "ne abbiamo già parlato lungamente in Commissione".

Mi sembra irrispettoso nei confronti dell'Aula. Lei deve dimenticare di averne parlato in Commissione. Questa è un'altra realtà, perché in Commissione non tutti i Gruppi sono rappresentati e, in ogni caso, la dignità dell'Aula credo che meriterebbe lo stesso trattamento politico e, quindi, di rendiconto, che lei avrà potuto benissimo consegnare alla Commissione.

Glielo chiedo perché, personalmente, mi sento offeso da questa sua condotta, proprio perché non facendo parte della Commissione Bilancio né io né i miei colleghi di Gruppo, lei non può rimandare alla trattazione fatta in quella sede.

Quindi, la invito, per questo e per altri argomenti - lo dico a lei, ma lo dico in generale a tutti - di volere puntualmente riferire in Aula, a prescindere da quello di cui avete parlato in Commissione.

Potete averne parlato anche per cinque giorni. La cosa, francamente, mi riguarda assai poco.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Mi scuso, non volevo essere offensivo e irrispettoso, assolutamente e me ne dispiaccio. Evidentemente l'EAS è un ente che da tempo è oggetto di attenzione da parte del Governo. Sicuramente sono importi che riguardano stipendi. L'ente è in liquidazione, e ci sta a cuore, non soltanto in fase di finanziaria.

Io personalmente, ho ricevuto tante volte, in queste settimane, queste persone per cercare di capire come risolvere i problemi di questo ente. E' una realtà molto complessa e in questa fase il Governo ritiene di andare avanti, rimpinguando il capitolo e portando avanti la questione; ma sta a cuore al Governo risolvere i problemi di queste persone perché, come giustamente ha detto lei, non è corretto che i problemi non vengano affrontati alla radice.

E' proprio questa l'intenzione del Governo, affrontare il problema alla radice.

Ma in questa fase, in questa manovra finanziaria, a questo punto dell'anno, a fine luglio, riteniamo di dovere, con scrupolo, portare avanti questo articolo così com'è scritto, per poi lavorare per la risoluzione definitiva e proficua dell'Ente.

CALLERI, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CALLERI, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, onorevole Musumeci, dobbiamo intervenire sulla vicenda EAS, quindi assumo l'impegno per intervenire realmente a fondo. Tra l'altro, dovremo poi intervenire sulla nuova legge sull'acqua perché, in effetti, c'è bisogno di mettere mano e di non arrivare ogni volta a dover fare provvedimenti tampone. In questo c'è l'impegno degli assessorati e del Governo.

REALE, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

REALE, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli deputati, volevo dare alcune indicazioni più precise all'Aula, non perché sia di competenza della mia rubrica, ma perché le indicazioni sono contenute nel fascicolo dei riferimenti normativi, allegato alla documentazione che è stata consegnata all'Aula.

Nei riferimenti normativi, alla pagina 33, sono elencate queste somme e le indicazioni sono molto puntuali. Non si tratta di somme relative al funzionamento dell'EAS, ma del personale ex EAS, distaccato presso varie realtà, una delle quali è la RESAIS, ed è quello del comma 1, poi abbiamo l'Ente regionale per il diritto allo studio universitario, l'Istituto per lo sviluppo delle attività produttive, l'Istituto del vino e dell'olio. Questi enti hanno a loro carico il personale proveniente dall'Ente Acquedotti Siciliani, e questo personale viene retribuito attraverso questi capitoli cui è stato fatto riferimento.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ricordo sempre che i tempi sono contingentati.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo chiedere all'assessore che ha fatto l'ultimo intervento se queste somme sono sufficienti a coprire, e fino a quando, le esigenze del personale, se questo calcolo è stato fatto, perché io vedo che per le finalità di cui all'articolo 6 è stanziata la somma di 5 milioni 912 mila euro e così a seguire, però mi sembra che complessivamente non si riesca a coprire il fabbisogno del personale. Quindi, bene facevano prima l'onorevole D'Asero e poi il presidente Formica ad evidenziare come la questione vada affrontata in termini di garanzia occupazionale, in una visione anche pluriennale, perché non possiamo porre la questione ogni volta che ci sono ritardi negli stipendi per due o tre mesi.

A questo personale, al di là della liquidazione dell'Ente Acquedotti Siciliani, va garantita la tutela dei diritti, in maniera ferma e irreversibile, oppure pensiamo che questo vada fatto attraverso una riforma che chiami in causa ovviamente anche la legge sull'acqua, cui l'assessore prima faceva riferimento, però diciamo i due binari devono correre parallelamente.

Quindi, una riforma organica che consenta un corretto e pieno utilizzo del personale da una parte e, dall'altra, la garanzia certa sulle tutele di questo personale.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Onorevole Figuccia, le assicuro che queste somme sono sufficienti perché si vanno ad integrare alle somme che prima, nelle precedenti manovre di bilancio, sono state appostate su questi capitoli di spesa.

PRESIDENTE. Comunico che gli emendamenti a firma dell'onorevole d'Asero sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 15. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, martedì 29 luglio 2014, alle ore 12.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2014 - Variazioni al bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2014 e modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale. Disposizioni varie'". (n. 782/A) *(Seguito)*

Relatore di maggioranza: on. Dina

Relatore di minoranza: on. Vinciullo

- 2) - "Benefici in favore dei testimoni di giustizia". (n. 478/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Cappello

- 3) - "Disegno di legge voto ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana recante "Disposizioni in tema di impignorabilità della prima casa e dei beni mobili e immobili strumentali all'esercizio di imprese, arti e professioni e di riforma del sistema di riscossione esattoriale". (nn. 663-596-771/A)

Relatore: on. Ciaccio

- 4) - "Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale". (n. 475/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Picciolo

- 5) - "Nuove norme in materia di panificazione". (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 6) - "Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad

oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali”. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 7) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

- 8) - “Modifiche della legge regionale n. 29/1951 in materia di elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e del Presidente della Regione”. (nn. 428-186-194-210-234-411-421-436/A)

Relatore: on. Savona

III - Discussione unificata delle mozioni:

- N. 300 - Impegno del Governo della Regione in ordine al diniego di autorizzazioni di ricerca e prelievo di idrocarburi e coltivazione di campi geotermici sul territorio regionale nonché alla revoca di quelle già rilasciate.

(6 maggio 2014)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

- N. 312 - Salvaguardia dell'ecosistema e delle attività produttive nell'area del Canale di Sicilia.

(4 giugno 2014)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

IV - Discussione della mozione:

- N. 156 - Interventi urgenti per assicurare la corretta applicazione dello Statuto siciliano in materia di rapporti finanziari con lo Stato.

(24 luglio 2013)

GIANNI - CORDARO - MICCICHE' - CLEMENTE - ANSELMO - GERMANA'

V - Discussione della mozione:

- N. 294 - Iniziative urgenti per una corretta gestione dei flussi migratori verso la Sicilia.

(23 aprile 2014)

GIANNI - VENTURINO - CIMINO - MARZIANO - RAGUSA -
CIRONE

VI - Discussione della mozione:

N. 233 - Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in
via Ingegneros 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. - VINCIULLO

VII - Seguito della discussione della mozione:

N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei
trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade
siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

(19 settembre 2013)

GRASSO - LANTIERI - CORDARO - CIMINO - CLEMENTE

La seduta è tolta alle ore 21.05

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni****Rubrica «Economia»**

CAPPELLO - CIANCIO - MANGIACAVALLO - FERRERI - TANCREDI - CANCELLERI - ZAFARANA - ZITO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - CIACCIO - PALMERI. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:*

con D.D.G. n.340/2008 è stato emesso un Avviso pubblico per l'attuazione degli interventi in favore delle imprese, associate ai Consorzi di garanzia fidi, per concorso sugli interessi delle operazioni finanziarie, di cui all'art. 11, comma 1, della legge regionale 21 settembre 2005 n.11 e s.m.i;

gli imprenditori associati ai Consorzi di Garanzia Fidi, aderendo al bando in questione, avrebbero avuto il riconoscimento (e quindi il rimborso) degli interessi sostenuti a valere sulle operazioni finanziarie definite tra l'1 gennaio 2007 e il 31 dicembre 2007;

in realtà, alle aziende aderenti e beneficiarie, sono stati riconosciuti gli interessi sostenuti per le operazioni finanziarie stipulate nel 2007 ma solo con riferimento agli interessi sostenuti in quell'anno;

al predetto Avviso, hanno aderito numerosi imprenditori, i quali, in virtù dello stesso avevano programmato la propria attività nella speranza, proposito e consapevolezza, di un aiuto economico da parte della Regione al fine di affrontare le spese necessarie per il sostegno della propria attività, mai riconosciuto;

considerato che:

successivamente la Regione ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ben tre bandi, in data 11 gennaio 2013, aventi ad oggetto la concessione di agevolazioni sugli interessi calcolati dalla banca nel complessivo piano di ammortamento ed esclusivamente per le operazioni la cui durata è superiore ai diciotto mesi ed inferiore a 180 mesi; la superiore previsione è valida soltanto per le operazioni finanziarie realizzate negli anni 2009, 2010 e 2011;

ciò costituisce una evidente iniquità nella applicazione delle previsioni della legge regionale 21 settembre 2005 rispetto alle previsioni dei bandi precedentemente pubblicati;

atteso che:

le conseguenze di quanto prima detto sono:

1) l'esclusione dalle agevolazioni di tutti quegli imprenditori che hanno stipulato operazioni finanziarie con durata inferiore ai 18 mesi;

2) la mancanza di una previsione specifica per gli imprenditori aderenti ai bandi pubblicati negli anni 2008 e 2009, e perciò assolutamente disorientati oltre che costretti, loro malgrado, ad accontentarsi dell'erogazione di contributi in conto interessi soltanto per il primo anno del piano

ammortamento, a differenza di tutti coloro i quali, avendo stipulato delle operazioni finanziarie negli anni successivi, si troveranno a beneficiare degli stessi per l'intero periodo di ammortamento;

inoltre, i decreti dirigenziali n.647, 649 e 651 del 4 dicembre 2012 hanno posto in essere ulteriori disposizioni, limitative nelle opportunità di accesso al finanziamento da parte degli imprenditori ed in particolare:

a) la richiesta di documentazione (quale ad esempio quella inerente alle fatture quietanzate) facilmente reperibile solo in sede di svolgimento delle attività finanziate e perciò stesso causa di esclusione di tantissime imprese;

b) l'esclusione di fatto dai provvedimenti di tutti i crediti a breve per i quali, tra l'altro, la nuova legge non prevede espressamente l'abolizione dei contributi;

c) la specifica richiesta di fidejussione bancaria o assicurativa sull'intero finanziamento e non sul contributo per l'abbattimento degli interessi che si traduce in un costo aggiuntivo per le imprese ed in un utile per le banche, riducendo di fatto il beneficio previsto dalla norma in favore degli imprenditori e delle imprese;

d) il rilascio di certificazioni da parte delle banche: il mancato o non corretto rilascio di certificazione da parte degli Istituti di Credito non può essere addebitata alla responsabilità delle imprese;

e) la mancanza di una specifica previsione di definizione della questione della copertura finanziaria necessaria per i crediti garantiti ed erogati negli anni precedenti al 2009;

per sapere in che modo intendano risolvere le problematiche sopra sollevate in considerazione:

1) della diversa previsione di trattamento economico di operatori che accedono ai benefici previsti dalla stessa legge ma in periodi diversi;

2) che il bando non specifica quale doveva essere l'entità degli interessi riconosciuti quale contributo per le aziende aderenti, avendo le aziende immotivatamente ottenuto la corresponsione degli interessi per il solo anno 2007;

3) dell'esclusione dalle agevolazioni di tutti quegli imprenditori che hanno stipulato operazioni finanziarie con durata inferiore ai 18 mesi». (785)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta - «L'atto ispettivo in argomento riguarda il DDG. 340/2008 con il quale è stato emesso l'Avviso pubblico per l'attuazione degli interventi in favore «delle imprese, associate ai Consorzi di garanzia fidi, per concorso sugli interessi delle operazioni finanziaria di cui all'art. 11, comma 1, della legge regionale 21 settembre 2005 n. 11 e s.m.i..

In particolare, gli Onorevoli interroganti chiedono al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Economia di *"sapere in che modo intendano risolvere le problematiche [relative all'Avviso in questione e rappresentale nelle premesse ispettivo] in considerazione: 1) della diversa previsione di trattamento economico di operatori che accedono ai benefici previsti dalla stessa legge ma in periodi diversi; 2) che il bando non specifica quale doveva essere l'entità degli interessi riconosciuti quale contributo per aziende aderenti, avendo le aziende immotivatamente ottenuto la corresponsione degli interessi per il solo anno 2007. 3) dall'esclusione dalle agevolazioni di tutti quegli imprenditori che hanno stipulato operazioni finanziarie con durata inferiore ai 18 mesi"*.

L'onorevole Presidente, con nota prot. n. 23147/In.16 del 15 maggio 2014, ha delegato lo scrivente Assessore a curare la trattazione dell'atto ispettivo in questione per il quale il Dirigente Generale del Dipartimento Regionale Finanze e Credito, con nota prot. n. 8964 del 26/06/2014, di

riscontro alla nota prot. n. 2635/Gab del 18/06/2014, ha fornito gli elementi utili alla trattazione dall'argomento *de quo*.

Premesso quanto sopra, si evidenzia che l'interrogazione in questione, risalente al mese di maggio del 2013, presenta delle problematiche che sono da ritenersi superate atteso che, nel frattempo, sono state introdotte delle modifiche normative (l.r. n. 2/2014) e, di conseguenza, gli avvisi di cui si fa menzione nell'atto ispettivo sono stati modificati.

Più precisamente, i bandi sono stati modificati in toto con i DDG n. 86, 87, 88 e 89 del 6/3/2014, pubblicati nella GURS del 21/03/2014 n.12, che riguardano *“...all’attuazione degli interventi in favore delle imprese, associate ai consorzi di garanzia, per agevolazioni sotto forma di contributi in conto interessi sulle operazioni creditizie garantite dal confidi, di cui all’articolo 11 delle L.r. 21 settembre 2005, n° 11 e successive modifiche e integrazioni...”*.

Sul medesimo argomento, è stata presentata l'interpellanza parlamentare n. 178 del 08/05/2014, a firma sempre dell'Onorevole Cappello, alla quale lo scrivente ha già risposto con nota prot. 2948/Gab. del 01/07/2014 che si allega alla presente.

Tanto in risposta al quesito posto dagli Onorevoli interroganti.

L'Assessore

Dott. Roberto Agnello

VINCIULLO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che con il Decreto Legge 35/2013 il Governo nazionale ha previsto uno stanziamento di 120 milioni di euro per la Regione Sicilia, per l'anno 2013, per il pagamento dei debiti maturati dalla Pubblica Amministrazione nei confronti delle imprese, le quali attualmente giacciono in condizioni di estrema difficoltà e rischiano il fallimento per via del protrarsi dei ritardi nei pagamenti, con ripercussioni drammatiche anche sotto il profilo occupazionale e socio-economico del territorio;*

preso atto che lo scorso 6 dicembre, in ottemperanza al Decreto Legge n. 35 del 2013, la Commissione Bilancio e Programmazione ARS ha approvato il disegno di legge n. 500 recante 'Disposizioni in materia di pagamenti della PA. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia', con cui, in linea con le altre Regioni e come previsto dal Decreto n. 35, si provvede ad indicare la copertura necessaria a sbloccare il trasferimento dei fondi ed anche - con l'articolo 2

- ad autorizzare l'Assessorato regionale dell'Economia a trasferire un'anticipazione finanziaria a Riscossione Sicilia s.p.a. al fine di consentire all'azienda di ritornare ad operare in un quadro di sostenibilità;

considerato che la situazione debitoria degli enti controllati dalla Regione è gravissima;

visto che la Commissione europea ha avviato l'iter per una procedura di infrazione contro l'Italia per la violazione della direttiva comunitaria sui ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione alle imprese, e alla luce della possibilità di rivalersi direttamente sulla Regione e sulle amministrazioni locali morose e in ritardo su questo fronte;

per sapere se:

siano a conoscenza della problematica sopra esposta;

non ritengano adoperarsi, per quanto di competenza, per avviare l'immediata discussione del citato disegno di legge superando tutte le difficoltà fino ad ora emerse e ciò al fine di approvare, nel più breve tempo possibile, una legge che abbia un impatto relevantissimo per l'economia - presente e

futura - della Regione e la salvaguardia del tessuto socio-economico delle aziende del nostro territorio». (1886)

Risposta. - «L'atto ispettivo in argomento riguarda il Decreto Legge 35/2013 con il quale il Governo nazionale ha previsto uno stanziamento di 120 milioni di euro per la Regione Sicilia, per l'anno 2013, per il pagamento dei debiti maturati dalla Pubblica Amministrazione nei confronti delle imprese.

L'Onorevole interrogante, preso atto che la Commissione Bilancio e Programmazione in ottemperanza al Decreto legge n. 35 del 2013, ha approvato il disegno di legge n. 500 recante 'Disposizioni in materia di pagamenti della PA. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia' ha chiesto al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia di sapere se *"non ritengano adoperarsi, per quanto di competenza, per avviare l'immediata discussione del citato disegno di legge superando tutte le difficoltà fino ad ora emerse e ciò al fine di approvare, nel più breve tempo possibile, una legge che abbia un impatto relevantissimo per l'economia – presente e futura – della Regione e la salvaguardia del tessuto socio-economico delle aziende del nostro territorio"*.

L'On.le Presidente, con nota prot. n. 26278/In.16 del 3 giugno 2014, ha delegato lo scrivente Assessore a curare la trattazione dell'atto ispettivo in questione per il quale il Ragioniere generale del Dipartimento Regionale Bilancio e Tesoro, con nota prot. n. 35242 del 18/06/2014, di riscontro alla nota prot. n. 2292/Gab del 30/05/2014, ha fornito gli elementi utili alla trattazione dell'argomento *de quo*.

Premesso quanto sopra, in risposta a quanto chiesto dall'On.le interrogante, si rappresenta che l'Assemblea regionale ha approvato la legge regionale n. 11 del 6 maggio 2014 "Disposizioni in materia di pagamenti della pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria a Riscossione Sicilia S.p.A.", pubblicata nel S.O. n. 15 alla GURS n. 19 del 9 maggio 2014 che è già in fase di attuazione».

L'Assessore
Dott. Roberto Agnello

Rubrica «Salute»

D'ASERO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che un recente convegno dell'associazione delle imprese biomedicali ha evidenziato che le gare d'appalto sempre più centralizzate e mastodontiche, a fronte di marginali e spesso millantati risparmi, aprono in realtà la strada al crearsi e al consolidarsi di situazioni di monopolio o oligopolio, che porteranno in prospettiva a pesanti incrementi di costo inevitabili quando si riducono forzatamente gli attori in grado di operare sul mercato;

considerato che continuare ad operare in siffatta maniera, condividendo il pensiero del Presidente di Assobiomedica Stefano Rimondi é, a nostro avviso, una grave miopia in quanto non si comprende che questo processo avrà come prima conseguenza quella di espellere dal mercato tutta l'importante fascia delle piccole - medie imprese esistenti nel territorio siciliano, a vantaggio di competitor extra regionali, ma, ancora più grave, le centralizzazioni/massificazioni, per di più col prezzo come parametro primario per la scelta, porteranno inevitabilmente a una forzosa standardizzazione dell'offerta terapeutica, togliendo da subito ai pazienti il loro sacrosanto diritto a una cura rispettosa della loro specificità;

assodato che:

diverse gare centralizzate sono state annullate;

i costi standard e i costi medi di beni e servizi sono la base per un vero risparmio;

l'intento della pubblica amministrazione regionale é quello di lavorare per una moralizzazione e semplificazione del comparto senza penalizzare le piccole e medie imprese e che pertanto occorre lavorare per trovare dei meccanismi che favoriscano l'aggregazione di offerta anche da parte di piccole e medie imprese;

per sapere se non ritengano opportuno:

rivisitare urgentemente la normativa vigente relativa alle gare d'appalto centralizzate, finalizzandola alla non esclusione delle piccole-medie imprese esistenti nel territorio siciliano, oggi impossibilitate a partecipare a queste mastodontiche gare;

sospendere le gare in corso, in attesa delle nuove disposizioni, per rimodularle in seguito con i nuovi principi». (1801)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione parlamentare n. 1801 con la quale si chiede la modifica della normativa vigente delle gare d'appalto centralizzate nel settore sanitario in favore delle piccole e medie imprese, si fornisce la relazione prot. 43619 del 29 maggio 2014, appositamente resa dal competente Servizio 3 'Gestione degli investimenti' – U.O.B. 'Acquisti in ambito sanitario e sistemi informativi aziendali' del Dipartimento per la pianificazione strategica».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

(Gli allegati alla risposta sono disponibili sul sito: www.ars.sicilia.it)

ALLEGATO 2 - DISEGNO DI LEGGE N. 782/A

*Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2014.
Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2014
e modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5
'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014.
Legge di stabilità regionale'. Disposizioni varie."*

TITOLO I**Ripianamento del disavanzo 2013 e accantonamenti tributari****Art. 1.***Variazioni allo stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione.*

1. Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2014 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella 'A'.

Art. 2.*Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione*

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2014 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella 'B', comprensive di quelle discendenti dai successivi articoli.

Art. 3.*Ripianamento del disavanzo 2013*

1. Il disavanzo finanziario di gestione dell'esercizio 2013 determinato per i fondi regionali in 463.769 migliaia di euro, è riassorbito nel biennio 2014-2015 nella misura di 231.885 migliaia di euro per l'anno 2014 e di 231.884 migliaia di euro per l'anno 2015. Conseguentemente, sono rideterminati per il medesimo biennio gli importi di cui all'articolo 4, comma 1, della legge regionale 7 agosto 2013, n. 13.

2. Le risorse di cui al comma 1, quantificate in 111.615 migliaia di euro per l'anno 2014 e 111.616 migliaia di euro per l'anno 2015 sono destinati ad incrementare il fondo di cui all'articolo 5 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 (UPB 4.2.1.5.99 - capitolo 215727).

3. Per l'anno 2014 l'ammontare del fondo di cui all'articolo 5 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 (UPB 4.2.1.5.99 - capitolo 215727) è quantificato in 211.115 migliaia di euro, comprensivo delle somme derivanti dall'applicazione del comma 2.

4. All'articolo 4, comma 5 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni è soppresso l'ultimo periodo.

5. Le entrate erariali spettanti alla Regione versate in conto residui, a decorrere dall'esercizio finanziario 2014, sono portate ad incremento del fondo di cui all'articolo 5 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 (UPB 4.2.1.5.99 capitolo 215727).

6. L'Amministrazione regionale è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2014, ad eliminare dal conto del Bilancio 2014 crediti annullati ai sensi dell'articolo 1, comma 527, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, nelle more dell'emanazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze del relativo provvedimento e dell'introduzione nell'ordinamento contabile della Regione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 118 del 2011 e successive modifiche ed integrazioni, in misura corrispondente all'importo iscritto nel fondo di cui all'articolo 5 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 sulla scorta dei dati forniti dall'agente della riscossione entro il 31 ottobre 2014 per anno, provincia, capo, capitolo ed articolo.

Art. 4.

Accantonamenti tributari

1. All'articolo 4 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 dopo le parole “legge 27 dicembre 2013, n. 147” sono aggiunte le parole “come modificato dall'articolo 46, comma 3, del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n. 89”, la cifra “1.053.769 migliaia di euro” è sostituita dalla cifra “1.142.162 migliaia di euro”;

b) al comma 2, lettera a) la cifra “641.475” è sostituita dalla cifra “508.300”;

c) al comma 2, lettera b) il periodo “400 milioni di euro annui” è sostituito da “80.608 migliaia di euro per l'anno 2014 e 400.000 milioni di euro annui per il biennio 2015-2016”;

d) al comma 2 dopo la lettera b) sono aggiunte le seguenti lettere:

e) b.1) quanto a 553.254 migliaia di euro per l'anno 2014 mediante utilizzo di parte delle somme dovute dallo Stato derivanti dalla restituzione delle riserve erariali di spettanza regionale a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 241 del 4 ottobre 2012;

f) al comma 2 lettera c) il periodo “12.294 migliaia di euro per l'anno 2014 e” è soppresso.

2. In conseguenza delle disposizioni di cui al presente articolo l'Allegato 2 di cui all'articolo 4, comma 3, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 è soppresso.

Art. 5.

Recepimento di norme nazionali e integrazione schemi di bilancio

1. A decorrere dall'1 gennaio 2015, sono recepite nell'ordinamento contabile della Regione le disposizioni contenute nel Titolo I e III del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Nelle more dell'introduzione nell'ordinamento regionale delle disposizioni contenute nel titolo I e III del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni, ed al fine di omogeneizzare e rendere confrontabili i dati di bilancio con le altre regioni, per l'esercizio finanziario 2014 le entrate tributarie sono contabilizzate al netto degli importi relativi alla restituzione e rimborsi di tasse ed imposte dirette ed indirette sugli affari e relative addizionali. Al fine di dare evidenza alle operazioni effettuate dalla competente struttura di gestione al Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2014 è allegato un prospetto analitico contenente i

dati relativi alle somme compensate a titolo di restituzione e rimborsi di tasse ed imposte dirette ed indirette sugli affari e relative addizionali.

3. Per la definizione delle procedure informatiche ed amministrative connesse all'attuazione delle disposizioni del comma 1 è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 100 migliaia di euro.

4. Per consentire il rispetto del termine del recepimento nell'ordinamento regionale di quanto disposto al comma 1, è autorizzata per le finalità dell'articolo 16, comma 7, della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, per l'anno 2014, un'ulteriore spesa di 80 migliaia di euro (UPB 7.2.1.1.1, capitolo 212008) da utilizzare anche per il personale che svolge attività nel settore informativo ai fini del recepimento delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni.

5. Agli oneri previsti ai commi 3 e 4 del presente articolo, si provvede mediante riduzione di parte delle disponibilità dell'UPB 4.2.1.5.2, capitolo 215704, accantonamento 1001.

TITOLO II

Misure di contenimento della spesa

Art. 6.

Soppressione Comitati, Commissioni, Consigli, Collegi operanti all'interno dell'amministrazione regionale

1. In attuazione dei principi di contenimento della spesa pubblica, i Comitati, le Commissioni, i Consigli, i Collegi comunque denominati operanti all'interno dell'Amministrazione regionale, la cui istituzione è prevista da leggi, regolamenti, decreti o altro provvedimento, verranno soppressi secondo le procedure di cui ai successivi commi 2, 3 e 4.

2. La Giunta regionale, entro il termine di 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con propria deliberazione, indica i criteri e le modalità per l'individuazione degli organismi ritenuti non indispensabili.

3. Entro il termine improrogabile di ulteriori 15 giorni dall'adozione della deliberazione di cui al precedente comma, ciascun Assessore regionale trasmette alla Segreteria generale della Presidenza della Regione un elenco ricognitivo completo degli organi collegiali di cui al comma 1, prevedendo contestualmente, all'individuazione degli organismi per i quali si propone la soppressione o la riduzione o eliminazione dei relativi costi.

4. Entro il termine di 30 giorni dal compimento degli adempimenti di cui al comma 3, la Giunta regionale approva e trasmette all'Assemblea regionale siciliana apposito disegno di legge organico sulla soppressione degli organismi ritenuti non indispensabili e delle relative norme istitutive.

Art. 7.

Trattamenti integrativi di previdenza e quiescenza

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge è fatto divieto, per l'Amministrazione regionale e per gli enti e gli organismi di cui all'articolo 1 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, nonché per le società a partecipazione totale o maggioritaria della Regione, di erogare trattamenti di previdenza e quiescenza integrativi,

fatta eccezione per quelli in godimento, in assenza di una espressa previsione legislativa regionale e/o statale che ne definisca l'ambito di applicazione, i presupposti, l'entità e la relativa copertura a carico dei rispettivi bilanci.

Art. 8.

Norme di risparmi nel settore sanitario

1. Per le finalità dell'articolo 8 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 e dell'articolo 13 della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13, per l'anno 2014 la Regione è autorizzata a ridurre dell'importo di 25.000 migliaia di euro, il finanziamento della compartecipazione regionale agli obiettivi del Piano Sanitario nazionale rispetto ai criteri ordinariamente previsti in sede di intesa ai sensi dell'articolo 1, comma 34, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

2. Per quanto disposto al comma 1, ed al fine della salvaguardia dell'equilibrio di bilancio sanitario, per l'anno 2014 gli enti del settore sanitario, in attuazione dell'articolo 8 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 e dell'articolo 13 della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13, sono tenuti a conseguire risparmi di spesa non inferiori all'importo di cui al comma 1.

3. Per l'anno 2015, fermo restando quanto disposto al comma 80 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modifiche ed integrazioni, il gettito derivante dalle maggiorazioni dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive e dell'addizionale regionale all'IRPEF deve garantire, sino all'importo massimo di 25.000 migliaia di euro, il ripristino del finanziamento della compartecipazione regionale agli obiettivi del Piano Sanitario nazionale, relativo all'anno 2014, qualora venga accertato un minore risparmio di spesa di cui al comma precedente.

4. La misura dell'eventuale minore risparmio di spesa di cui al comma 3 è accertata dai competenti Tavoli tecnici di cui agli articoli 9 e 12 dell'Intesa 23 marzo 2005, sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, pubblicata nel supplemento ordinario n. 83 alla Gazzetta Ufficiale n. 105 del 7 maggio 2005.

Art. 9.

Integrazione socio-sanitaria

1. In attuazione di quanto disposto dall'articolo 2, comma 3, lettera f), della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, la Regione rende appropriata ed omogenea in tutto il territorio regionale l'erogazione delle prestazioni socio-sanitarie rientranti nei livelli essenziali di assistenza, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001, allegato 1. C "Area integrazione socio-sanitaria" e successive modifiche ed integrazioni.

2. Il finanziamento delle prestazioni di cui al comma 1 grava in quota parte sul Fondo sanitario regionale nonché su eventuali altre fonti di finanziamento regionali e comunitarie e sugli eventuali co-obbligati per legge, secondo i criteri di compartecipazione definiti dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001, allegato 1. C "Area integrazione socio-sanitaria" e successive modifiche ed integrazioni.

3. Per le finalità di cui al comma 1, con decreto interassessoriale, da adottarsi entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere delle competenti Commissioni legislative e della Commissione bilancio dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assessore regionale per la salute e l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro, disciplinano le modalità per la definizione di un sistema unico di accreditamento dei soggetti che erogano prestazioni socio-sanitarie, la determinazione delle risorse da corrispondere rispettivamente per la quota sanitaria e per la quota socio-assistenziale, nonché le modalità di monitoraggio e controllo delle strutture.

TITOLO III

Finanziamento interventi di spesa

Art. 10.

Ricovero minori

1. Per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 9, comma 4, della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 12.800 migliaia di euro (UPB 6.2.1.3.1. - cap. 183337).

Art. 11.

Comunità alloggio per disabili psichici

1. Per la gestione dei rapporti, anche in convenzione, con le comunità alloggio per i disabili psichici di cui all'articolo 76, comma 4, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 14.400 migliaia di euro (UPB 6.2.1.3.1. - cap. 182519).

Art. 12.

Riorganizzazione delle risorse umane nel settore forestale e della prevenzione degli incendi

1. Per le finalità di cui all'articolo 3 della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13 è autorizzata, per l'anno 2014, l'ulteriore spesa nel limite massimo di 78.225 migliaia di euro (UPB 10.5.1.3.2. - capitoli 156604).

2. Per l'attuazione di progetti, coerenti con il comma 18 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 e successive modifiche ed integrazioni, finalizzati alla costruzione e manutenzione straordinaria di opere ed impianti del demanio e del patrimonio pubblico forestale nonché per la ricostituzione ed il recupero del patrimonio pubblico boschivo è autorizzata per l'anno 2014, l'ulteriore spesa nel limite massimo di 25.000 migliaia di euro (UPB 10.5.2.6.1. - cap. 554201). All'onere di cui al presente comma si provvede mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 30 della presente legge.

3. All'articolo 43 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14, dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

“6 bis. Gli uffici periferici del Dipartimento regionale del lavoro e delle politiche sociali adottano i provvedimenti di decadenza dai contingenti e dalla graduatoria unica distrettuale, nonché la cancellazione dall'elenco speciale regionale istituito ai sensi dell'articolo 45 ter della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 dei lavoratori forestali al verificarsi dei seguenti eventi:

a) ingiustificata rinuncia ad una congrua offerta di lavoro come definita dalle vigenti disposizioni di legge in materia di perdita dello stato di disoccupazione;

b) assunzione a tempo indeterminato;

c) volontaria fuoriuscita.

I lavoratori forestali inseriti nel contingente ad esaurimento di cui al comma 7 dell'articolo 44 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14 che non effettuano le 78 giornate lavorative ai fini previdenziali non possono essere sostituiti. Dal computo delle giornate di lavoro determinato in base al fabbisogno distrettuale sono detratte le giornate corrispondenti ai turni non effettuati a causa della impossibilità di sostituzione del lavoratore non avviato.”.

4. Le prestazioni relative alla progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva nonché alla direzione dei lavori ed agli incarichi di supporto tecnico-amministrativo per le attività di forestazione, di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria sono espletate esclusivamente da personale interno dell'Amministrazione regionale. In ragione della omnicomprensività del relativo trattamento economico, al personale con qualifica dirigenziale non possono essere corrisposte somme in base alle disposizioni di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 92 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

4 bis. Le disposizioni di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 92 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 si applicano altresì a tutto il personale dell'amministrazione regionale e degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2010, n. 10.

5. Per il triennio 2014-2016 trovano applicazione le disposizioni dell'articolo 8, comma 1, della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 24 e dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25 anche per le attività di forestazione, di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria, con esclusione del personale già utilmente inserito nelle rispettive graduatorie.

6. Nel rispetto del principio di contenimento della spesa ed al fine di consentire la salvaguardia, a titolo di solidarietà delle fasce deboli, i lavoratori forestali che percepiscono un reddito rilevabile dal Mod. ISEE, dell'anno di riferimento, superiore a 50.000 euro, non effettueranno, per il triennio 2014-2016, le giornate attribuite dalla fascia di appartenenza. Sono esclusi, ai fini della rilevazione ISEE, i redditi provenienti dai nuclei familiari di origine qualora con essi conviventi nella qualità di single o famiglie di cui uno dei componenti appartenente al nucleo originario. I posti resisi vacanti in virtù della sospensione, non potranno essere ricoperti in quanto al variare della situazione reddituale si potrà rientrare nelle graduatorie.

7. A decorrere dall'1 gennaio 2014, l'indennità mensile pensionabile di cui all'articolo 1 della legge regionale 27 febbraio 2007, n. 4 è corrisposta esclusivamente al personale del Comando del Corpo forestale della Regione in servizio effettivo presso il dipartimento, con funzioni di polizia giudiziaria.

8. Al comma 2 dell'articolo 7 della legge regionale 15 giugno 1998, n. 11, dopo le parole “con qualifica di assistente tecnico forestale e di agente tecnico forestale” aggiungere le seguenti “, che svolgono entrambi esclusivamente funzioni di polizia giudiziaria.

Art. 13.

Norme in materia di consorzi di bonifica

1. Per le finalità di cui all'articolo 4, comma 3, della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13, è autorizzata, per l'anno 2014, l'ulteriore spesa nel limite massimo di 5.000 migliaia di euro (UPB 10.3.1.3.1 - capitolo 147320).

Art. 14.

Norme per la manutenzione del territorio e del paesaggio rurale

1. Per le finalità di cui all'articolo 5 della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13 è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 3.000 migliaia di euro (UPB 10.3.1.3.99 - capitolo 147326).

Art. 15.

Disposizioni concernenti il personale dell'Ente acquedotti siciliani

1. Per le finalità di cui all'articolo 6, comma 1, della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13, è autorizzata, per l'anno 2014, l'ulteriore spesa di 5.913 migliaia di euro (UPB 4.2.1.3.99).

2. Per le finalità di cui all'articolo 6, comma 2, della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13, è autorizzata, per l'anno 2014, l'ulteriore spesa nella misura massima di 133 migliaia di euro (UPB 10.3.1.3.2 - cap. 147325).

3. Per le finalità di cui all'articolo 6, comma 3, della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13, è autorizzata, per l'anno 2014, l'ulteriore spesa nella misura massima di 713 migliaia di euro (UPB 2.2.1.3.7 - cap. 343315).

4. Per le finalità di cui all'articolo 6, comma 4, della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13, è autorizzata, per l'anno 2014, l'ulteriore spesa nella misura massima di 1.868 migliaia di euro (UPB 9.2.1.3.5 - cap. 373347).

Art. 16.

Gestione impianti idrici

1. Per le finalità dell'articolo 46, comma 1, della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2014, l'ulteriore spesa di 7.000 migliaia di euro (UPB 5.2.1.3.99 - cap. 242543).

2. Nelle more dell'approvazione della legge regionale di cui al comma 5 dell'articolo 1 della legge regionale 9 gennaio 2013, n. 2, negli ambiti territoriali ottimali in cui il gestore del servizio idrico integrato non è stato individuato o è fallito, i comuni, in forma singola o associata, possono gestire il suddetto servizio.

3. I comuni appartenenti agli ambiti di cui al comma 2, in forma singola o associata, nella fase di start up, possono utilizzare il personale già in servizio.

Art. 17.

Convenzione Agenzia delle Entrate

1. La Regione, al fine di velocizzare i tempi di riscossione delle tasse automobilistiche, può affidare la riscossione delle medesime tasse, oltre che ai soggetti autorizzati ai sensi delle vigenti disposizioni, anche a Riscossione Sicilia S.p.A., agente della riscossione per le province siciliane ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 22 dicembre 2005 n. 19. A tal fine l'Amministrazione finanziaria regionale può stipulare con l'Agenzia delle Entrate e con Riscossione Sicilia S.p.A. apposita convenzione per disciplinare modalità e tempi dell'invio delle comunicazioni ai contribuenti (c.d. avvisi bonari), la trasmissione dei flussi informativi e il rimborso delle spese sostenute.

2. Per la riscossione dei pagamenti a fronte dell'invio delle comunicazioni di cui al comma 1 Riscossione Sicilia S.p.A. è remunerata con un aggio sulle somme riscosse dalla stessa società, pari al 60 per cento dell'aggio spettante sulla riscossione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999 n. 112, e successive modifiche e integrazioni; in caso di mancato pagamento da parte dei contribuenti e/o di riscossione presso gli altri soggetti autorizzati, a Riscossione Sicilia S.p.A. spetta il solo rimborso del costo sostenuto per l'invio delle comunicazioni il cui ammontare sarà stabilito nell'ambito della convenzione di cui al comma 1.

3. Al fine di corrispondere il rimborso delle spese all'Agenzia delle Entrate è autorizzata per il triennio 2014-2016 la spesa annua di 130 migliaia di euro al cui onere si provvede, per gli anni 2015 e 2016, a valere sulle disponibilità dell'UPB 4.2.1.5.2 - capitolo 215704 - accantonamento 1001.

Art. 18.

Fondi regolazioni contabili e Fondi Globali

1. I Fondi per l'effettuazione delle regolazioni contabili delle compensazioni fiscali sui tributi di spettanza regionale, riscossi con le modalità di cui al decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, (UPB 4.3.1.5.4, capitolo 219202 - UPB 4.3.1.5.4, capitolo 219205) sono incrementati per l'anno 2014 dell'importo di 90.000 migliaia di euro, per l'anno 2015 dell'importo di 72.006 migliaia di euro e per l'anno 2016 dell'importo di 117.912 migliaia di euro.

2. Il Fondo di cui all'articolo 48, comma 1, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 (UPB 4.2.1.5.2 - cap. 215704 - accantonamento 1002) è incrementato dell'importo di 500 migliaia di euro.

Art. 19.

Società Interporti

1. La Regione è autorizzata a sottoscrivere l'aumento del capitale sociale della Società Interporti Siciliani S.p.A., società di scopo finalizzata alla realizzazione di infrastrutture sul territorio della Regione siciliana, nella misura complessiva di 8.500 migliaia di euro.

2. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di 2.500 migliaia di euro per l'anno 2014 e di 3.000 migliaia di euro annui per ciascuno degli anni 2015-2016.

3. Agli oneri derivanti dalle disposizioni del presente articolo per gli anni 2015 e 2016 si provvede a valere sulle disponibilità dell'UPB 4.2.1.5.2 - capitolo 215704 - accantonamento 1001.

4. La Regione è autorizzata a procedere al versamento dei contributi consortili, secondo le previsioni statutarie, della propria partecipata strategica MAAS S.C.p.A. che, per l'anno 2014, sono

quantificati in 1.500 migliaia di euro cui si provvede mediante riduzione della spesa autorizzata dall'articolo 22 della presente legge.

Art. 20.

*Misure di fuoriuscita lavoratori inseriti nell'elenco
di cui all'articolo 34 della legge regionale 5/2014*

1. All'articolo 34 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti commi:

“3 bis. Nel rispetto della vigente normativa comunitaria l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro è autorizzato a concedere ai datori di lavoro di cui all'articolo 38 della legge regionale agosto 2009, n. 9 che procedono all'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori di cui al presente articolo in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 36 della citata legge regionale n. 9/2009, gli incentivi previsti dagli articoli 37, 38, 39 e 40 della medesima legge regionale 9/2009.

3 ter. Il Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative, al fine di favorire la fuoriuscita dal bacino di appartenenza dei lavoratori inseriti nell'elenco di cui all'articolo 34 della legge regionale 31 gennaio 2014, n. 5 è autorizzato a concedere, a coloro che presentano istanza entro il 30 settembre 2014 e nei limiti dello stanziamento di cui al comma successivo, un importo, una tantum, pari a 25.000,00 a titolo di borsa auto impiego.

3 quater. La borsa di auto impiego di cui al comma 3 ter viene concessa sulla base di apposita graduatoria elaborata tenendo conto dei criteri di seguito elencati:

- a) maggiore carico familiare;
- b) a parità minore reddito derivante dal modello ISEE;
- c) ad ulteriore parità minore età anagrafica.

3 quinquies. Per le finalità di cui al comma 3 ter è autorizzata per gli anni 2015/2016 la spesa annua di 10.000 migliaia di euro. Al relativo onere si provvede a valere sulle disponibilità dell'UPB 4.2.1.5.2 - capitolo 215704 - accantonamento 1001.”.

Art. 21.

Esami per l'iscrizione agli albi per l'esercizio delle professioni turistiche

1. Dopo l'articolo 7 della legge regionale 3 maggio 2004, n. 8 è inserito il seguente articolo:

“Art. 7 bis - Contributi per spese di organizzazione - 1. A carico di coloro che richiedono di accedere alle verifiche previste per l'accesso alle professioni di cui alla presente legge, è previsto un contributo non superiore ad euro 150,00 per le spese da sostenersi da parte dell'Amministrazione per le attività di verifica.

2. La misura del contributo è determinata con i decreti che approvano i relativi avvisi pubblici di indizione delle verifiche.”.

2. Per le finalità di cui agli articoli 2, 3, 4, 6 e 7 della legge regionale 3 maggio 2004, n. 8 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2014, la spesa di 100 migliaia di euro.

Art. 22.

Misure per contrastare le condizioni di povertà e di esclusione sociale

1. Per le finalità di cui agli articoli 53 e seguenti del capo II del Titolo V della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 17.700 migliaia di euro.

2. Per le finalità di cui al comma 1 sono altresì destinate le somme derivanti:

a) dall'avanzo relativo a fondi regionali a destinazione non vincolata del Fondo Siciliano per l'assistenza e la collocazione dei lavoratori disoccupati, non utilizzato alla data di entrata in vigore della presente legge, ad eccezione dell'importo di cui all'articolo 25;

b) dalle entrate derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 23;

c) dai risparmi di spesa derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 24;

d) dalla riprogrammazione delle risorse relative ad assegnazioni extraregionali;

3. La spesa autorizzata dai commi 1 e 2 è destinata, nella misura del 50 per cento, alle assunzioni di lavoratori svantaggiati, molto svantaggiati o disabili con età superiore ad anni 34 e per il restante 50 per cento alle assunzioni di lavoratori svantaggiati, molto svantaggiati o disabili con età inferiore ad anni 34".

4. Il Ragioniere generale della Regione è autorizzato ad apportare al bilancio della Regione le variazioni derivanti dall'attuazione del presente articolo.

Art. 23.

Contributo di solidarietà

1. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, e fino al 31 dicembre 2016, nella Regione siciliana il contributo di solidarietà introdotto dall'articolo 1, comma 486, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e successive modifiche ed integrazioni, è dovuto nelle aliquote aggiuntive rispettivamente del 4 per cento, del 5 per cento e del 6 per cento rispetto a quelle ivi previste.

2. Per i trattamenti pensionistici superiori a cinque volte il trattamento pensionistico minimo INPS è dovuto un contributo di solidarietà regionale pari:

a) al 4 per cento della parte eccedente il predetto importo lordo annuo fino all'importo lordo annuo di sette volte il trattamento minimo INPS;

b) al 5 per cento della parte eccedente il predetto ultimo importo lordo annuo fino all'importo lordo annuo di dieci volte il trattamento minimo INPS;

c) al 6,5 per cento della parte eccedente il predetto ultimo importo lordo annuo fino all'importo lordo annuo di quattordici volte il trattamento minimo INPS.

3. I risparmi derivanti dalle misure di contenimento della spesa adottate sulla base dei principi di cui al comma precedente applicati anche agli enti ed organismi della Regione siciliana che non soggiacciono all'obbligo dei versamenti alle gestioni previdenziali obbligatorie di cui al citato articolo 1, comma 486 della legge n. 147 del 2013, nonché all'Assemblea regionale siciliana, anche in riferimento ai vitalizi previsti per coloro che hanno ricoperto funzioni pubbliche elettive, sono versate all'entrata del bilancio della Regione per essere destinate al finanziamento delle iniziative previste dall'articolo 22 della presente legge.

4. Le somme trattenute dalle amministrazioni regionali e quelli di cui al comma precedente per effetto delle applicazioni delle disposizioni di cui al comma 486 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, sono versate, a decorrere dall'1 gennaio 2014, all'entrata del bilancio della Regione per essere destinate al finanziamento delle iniziative previste dall'articolo 25 della presente legge.

Art. 24.

Riduzione della dotazione organica e pensionamenti anticipati

1. In coerenza con i principi e le finalità dell'articolo 2 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, vigono per il periodo 2014-2017, per il personale dell'Amministrazione regionale, i requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso al trattamento pensionistico in base alla disciplina vigente prima dell'entrata in vigore dell'articolo 24 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

2. Nelle more della rivisitazione e riorganizzazione dell'Amministrazione regionale, la dotazione organica del personale di cui all'articolo 5 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e all'articolo 51, comma 2, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, nonché degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, è ridotta in numero pari ai soggetti che vengono collocati in quiescenza in attuazione delle dotazioni organiche di cui al precedente comma 1.

3. Alla rideterminazione delle dotazioni organiche ridotte ai sensi del superiore comma 2, si procede tramite decreto del Presidente della Regione siciliana, previa delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, da adottarsi entro e non oltre 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Al comma 6, dell'articolo 9, della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 sono soppresse le parole "di consulenza, studio e ricerca".

5. Nelle more della riorganizzazione dell'apparato burocratico regionale, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e con le procedure previste dall'articolo 11 della legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20, le strutture di dimensione intermedia, denominate aree e servizi, ed unità operative di base, di cui all'articolo 4 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, sono ridotte del 30%.

6. L'articolo 20 della legge regionale 15 giugno 1988, n. 11, è sostituito dal seguente:

"1. I dipendenti dell'amministrazione regionale, con almeno otto anni di servizio utile ai fini dell'attribuzione dell'indennità di buonuscita o del TFR, possono chiedere l'anticipazione dell'erogazione del trattamento loro spettante.

2. Le anticipazioni concedibili non potranno complessivamente superare il 70% dell'ammontare dell'indennità di buonuscita o del TFR cui il dipendente avrebbe diritto nel caso di cessazione del rapporto di lavoro alla data della richiesta.

3. Le richieste di anticipazione potranno essere avanzate con riferimento ad una sola delle seguenti prioritarie motivazioni:

- a) spese sanitarie per il dipendente e per i familiari fiscalmente a carico;
- b) spese per studi universitari e post universitari per i figli;
- c) acquisto della prima casa per il dipendente;
- d) acquisto della prima casa per i figli dell'avente diritto.

4. L'anticipazione viene detratta, a tutti gli effetti, dall'ammontare dell'indennità di buonuscita o del TFR spettante per la cessazione del rapporto di lavoro.

5. Le richieste saranno soddisfatte sino ad esaurimento dello stanziamento di bilancio previsto per l'esercizio finanziari odi riferimento.

6. Con apposito regolamento da emanarsi, a cura del Dipartimento regionale della funzione pubblica e del personale, di concerto con il Fondo pensioni Sicilia, entro 60 giorni dalla pubblicazione della presente legge, saranno individuate le modalità ed i criteri per la concessione dei benefici di cui al presente articolo.”.

Art. 25.

Lavoratori della ex Pirelli di Villafranca e di Siracusa

1. Per le finalità previste dal comma 2 dell'articolo 34 della legge regionale 18 maggio 1996, n. 33 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2014, la spesa di 235 migliaia di euro, cui si provvede a valere sulle disponibilità del Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati.

Art. 26.

Definizione accordo transattivo

1. Per le finalità di cui all'articolo 24, comma 9, della legge regionale 25 maggio 1995, n. 45 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2014, la spesa complessiva di 2.650 migliaia di euro (UPB 10.3.1.3.1 – capitolo 147305).

Art. 27.

Finanziamento ulteriori interventi di spesa

1. Le autorizzazioni di spesa previste per l'anno 2014 nell'Allegato 1 - Rifinanziamento interventi di spesa - di cui all'articolo 8, comma 1, della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13, sono incrementate da quelle previste dall'Allegato 1 della presente legge, per l'importo complessivo di 150.315 migliaia di euro.

2. Per le finalità di cui all'articolo 11, commi 99 e 100, della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'anno 2014, l'ulteriore spesa di 742 migliaia di euro (UPB 2.2.1.1.2 - capitolo 342534).

3. Per le finalità di cui all'articolo 54 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni è autorizzata, per l'anno 2014, l'ulteriore spesa di 1.900 migliaia di euro (UPB 10.2.1.3.2 - capitolo 144111).

4. Per le finalità di cui all'articolo 20, comma 26, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, è autorizzata per l'anno 2014 l'ulteriore spesa di 393 migliaia di euro (UPB 10.3.1.3.2 - capitolo 148102).

5. Per le finalità di cui all'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 11.750 migliaia di euro (UPB 4.2.1.5.99 - capitolo 215734). Le procedure per l'assegnazione delle risorse di cui al presente comma sono definite entro 60 giorni dall'approvazione della presente legge.

6. Per le finalità di cui all'articolo 73, comma 1, della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 349 migliaia di euro (UPB 5.2.1.3.99 - capitolo 243308).

7. Per le finalità di cui alla legge regionale 31 dicembre 1964 n. 34 e successive modifiche ed integrazioni è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 1.543 migliaia di euro (UPB 6.2.1.3.3 - capitolo 183701).

8. Per le finalità di cui agli articoli 1, 2 e 8 della legge regionale 30 aprile 2001, n. 4 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 600 migliaia di euro (UPB 6.2.1.3.3 - capitolo 183715).

9. Per le finalità di cui all'articolo 2 della legge regionale 30 dicembre 1980, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 1.700 migliaia di euro (UPB 9.2.1.3.3 - capitolo 373711).

10. Per le finalità di cui all'articolo 17 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 252 migliaia di euro (UPB 7.3.1.3.5 - capitolo 191309).

11. Per l'erogazione di contributi per il funzionamento delle università, degli istituti universitari, degli osservatori astronomici, astrofisici, geofisici, e vulcanologici di cui all'articolo 73, comma 6 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 225 migliaia di euro (UPB 9.2.1.3.5 - capitolo 373307).

12. Per le assegnazioni alle università per spese inerenti l'attività sportiva universitaria e per i relativi impianti, di cui all'articolo 73, comma 6, della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 143 migliaia di euro (UPB 9.2.1.3.5 - capitolo 373313).

13. Per le finalità dell'articolo 1 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata la spesa di 1.020 migliaia di euro per l'anno 2014 (UPB 11.2.1.1.1 - capitolo 412016).

14. Per le finalità di cui all'articolo 73, comma 2, della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 72 migliaia di euro (UPB 3.2.1.3.3 - capitolo 376576).

15. Il fondo previsto dall'articolo 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e successive modifiche ed integrazioni è incrementato, per l'anno 2014, della somma di 400 migliaia di euro (UPB 4.2.1.5.1 - capitolo 215702).

16. La dotazione finanziaria della UPB 4.2.1.3.3 - capitolo 215724 è incrementata per l'anno 2014 dell'importo complessivo di 1.397 migliaia di euro, di cui 1.074 migliaia di euro per consentire il pagamento rateale in favore dell'Agenzia delle Entrate per l'acquisizione delle azioni detenute dalla stessa nella Società Riscossione Sicilia S.p.A.

17. La spesa autorizzata dall'articolo 48, comma 6 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 (tab. G) è incrementata per l'anno 2014 dell'importo di 855 migliaia di euro (UPB 13.2.1.3.5 - capitolo 378118).

18. Al fine di fronteggiare le emergenze umanitarie connesse allo sbarco di migranti nei territori dei Comuni di Lampedusa, Pozzallo, Augusta, Porto Palo di Capo Passero e Porto Empedocle è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2014, la spesa complessiva di 3.250 migliaia di euro, di cui in favore del comune di Lampedusa 1.500 migliaia di euro, in favore del comune di Augusta 500 migliaia di euro, in favore del comune di Pozzallo 500 migliaia di euro, in favore del Comune di Porto Empedocle 500 migliaia di euro ed in favore del comune di Porto Palo di Capo Passero 250 migliaia di euro. Le somme di cui al presente comma sono utilizzate dai citati comuni per la realizzazione di interventi finalizzati a favorire il rilancio dei comuni, la gestione corrente nonché la riqualificazione urbanistica e gli interventi infrastrutturali (UPB 3.3.1.3.2 - cap. 191314).

19. Per le finalità di cui all'articolo 12 della legge regionale 16 maggio 1978, n. 8 è autorizzata per l'esercizio finanziario 2014 la spesa di 1.500 migliaia di euro (UPB 13.2.1.3.3 - capitolo 473709).

20. All'articolo 21, comma 2, della legge regionale 17 maggio 1984, n. 31, dopo le parole "di serie A" aggiungere le parole "e di serie B".

21. Per la concessione di contributi alle società sportive professionistiche, semiprofessionistiche e dilettantistiche partecipanti a campionati nazionali di serie A e di serie B, già previsti dal comma 2 dell'articolo 21 della legge regionale 17 maggio 1984, n. 31, è autorizzata per l'esercizio finanziario 2014 la spesa di 180 migliaia di euro (UPB 13.2.1.3.3 - capitolo 473710).

22. Per le finalità di cui all'articolo 47 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 è autorizzata per l'esercizio finanziario 2014 la spesa di 60 migliaia di euro (UPB 5.2.1.1.1 - capitolo 242022).

23. Per le finalità di cui all'articolo 14, comma 2, lett. c) della legge regionale 15 maggio 1991, n. 27 è autorizzata per l'esercizio finanziario 2014 la spesa di 380 migliaia di euro (UPB 1.2.1.3.2 - capitolo 105703).

24. Per le finalità di cui all'articolo 1 della legge 14 novembre 2012, n. 203 e successive modifiche ed integrazioni, al fine di rafforzare gli organi preposti alla ricerca delle persone scomparse nel territorio siciliano, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2014, la spesa di 10 migliaia di euro.

25. Per le finalità dell'articolo 97 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni, per il riconoscimento delle funzioni sociali svolte per la lotta alla povertà e al fine di consentire la somministrazione di generi alimentari e di prima necessità in favore di enti ed organizzazioni direttamente impegnati nell'assistenza verso categorie sociali maggiormente marginalizzate o verso altre forme di povertà esterna, è autorizzata la spesa di 500 migliaia di euro per l'anno 2014 (UPB 6.2.1.3.1 – capitolo 183728), di cui 300 migliaia di euro in favore della Fondazione banco alimentare Onlus e 200 migliaia di euro in favore del Banco opere di carità (UPB 6.2.1.2.3 – capitolo 183797).

26. Per garantire il sostegno dell'attività scientifica di promozione culturale della stessa, da svolgere nel territorio della Regione, per le finalità dell'articolo 107, comma 1, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata la spesa di 198 migliaia di euro per l'anno 2014 (UPB 3.2.1.3.7 – capitolo 377714).

27. Per garantire il sostegno dell'attività scientifica di promozione culturale della stessa da svolgere nel territorio della Regione, per le finalità dell'articolo 107, comma 4, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata la spesa di 142 migliaia di euro per l'anno 2014 (UPB 3.2.1.3.7 - capitolo 377747).

28. Per garantire il sostegno dell'attività scientifica di promozione culturale della stessa da svolgere nel territorio della Regione, per le finalità dell'articolo 107, comma 2, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata la spesa di 67 migliaia di euro per l'anno 2014 (UPB 3.2.1.3.7 - capitolo 377750).

29. Per le finalità della legge regionale 25 novembre 1975, n. 72 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata la spesa di 523 migliaia di euro per l'anno 2014 (UPB 6.2.1.3.1 - capitolo 183704).

30. Per le finalità dell'articolo 5 della legge regionale 10 dicembre 1985, n. 44 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata la spesa di 495 migliaia di euro per l'anno 2014 (UPB 13.2.1.3.7 - capitolo 473733).

31. Per le finalità dell'articolo 6 della legge regionale 10 dicembre 1985, n. 44 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata la spesa di 45 migliaia di euro per l'anno 2014 (UPB 13.2.1.3.7 - cap. 377723).

32. Per le finalità dell'articolo 1 della legge regionale 5 marzo 1979, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata la spesa di 400 migliaia di euro per l'anno 2014 (UPB 3.2.1.3.3 – capitolo 377735).

33. Per le finalità di cui al comma 3 dell'articolo 195 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 e successive modifiche ed integrazioni è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2014, la spesa di 300 migliaia di euro (UPB 1.2.1.3.1 – capitolo 104523) per l'attività di coordinamento svolta a supporto degli organismi internazionali tesi a favorire lo sviluppo del partenariato euro mediterraneo prevista.

34. All'articolo 48, comma 6, tabella G della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 è apportata la seguente modifica:

	UPB		
L.R. n. 11/2010, art. 100	13.2.1.3.3	capitolo 473309	+60
L.R. n. 5/2005 e L.R. n. 5/2014, art. 35	UPB 6.3.2.6.2	capitolo 712402	+3.200
L.R. n. 3/2012, art. 7	UPB 6.2.1.3.1	capitolo 183786	+100

35. Per l'aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti, previsto dalla legge regionale 14 giugno 1983, n. 68, e successive modifiche e integrazioni, e per l'espletamento delle procedure necessarie alla Valutazione Ambientale Strategica, da espletare ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche e integrazioni, che costituisce condizione indispensabile per la programmazione e utilizzazione dei fondi strutturali 2014-2020 nel settore dei trasporti, è autorizzata per l'anno 2014 la spesa di 300 migliaia di euro.

36. Le assegnazioni di parte corrente alle province sono destinate prioritariamente, oltre che alle finalità già previste dall'articolo 7, comma 2, della legge regionale 31 gennaio 2014, n. 5, anche al funzionamento delle scuole musicali provinciali. Le assegnazioni medesime sono incrementate, per l'esercizio finanziario 2014, di 7.650 migliaia, di cui 150 migliaia di euro in favore della Provincia di Trapani da destinare all'Ente luglio musicale trapanese per le finalità istituzionali e 200 migliaia di euro in favore dell'Istituto musicale Toscanini di Ribera.

37. All'articolo 6, comma 7, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, dopo le parole "capitolo 117305" sono aggiunte le seguenti parole: "nonché la somma di 400 per le finalità di cui al comma 2 dell'articolo 38 della legge regionale 18 maggio 1996, n. 33 e successive modifiche ed integrazioni.

38. Per le finalità connesse alle attività motoristiche e per i fini istituzionali propri dell'Ente autodromo di Pergusa, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 250 migliaia di euro.

Art. 28.

Fondo di rotazione per gli interventi straordinari (R.I.S.)

1. Al fine di fare fronte allo stato di grave crisi del settore e di pervenire al risanamento delle gestioni ed al rilancio delle attività degli enti, associazioni e fondazioni a partecipazione pubblica, gli Enti: Teatro di Sicilia Stabile di Catania, Ente Autonomo regionale Teatro Massimo 'Vincenzo Bellini' di Catania, Ente Autonomo regionale 'Teatro Vittorio Emanuele' di Messina, Associazione Teatro Stabile di Palermo, Fondazione Orchestra sinfonica siciliana, Fondazione Teatro Massimo di Palermo, Fondazione Teatro Pirandello Valle dei Templi di Agrigento, Istituto nazionale del dramma antico di Siracusa, Orestiadi, Ente luglio musicale trapanese e Fondazione 'The Brass group', che non possano far fronte ai debiti certi ed esigibili da parte dei terzi, presentano un piano di risanamento che intervenga su tutte le voci di bilancio strutturalmente non compatibili con la inderogabile necessità di assicurare gli equilibri strutturali del bilancio stesso, sia sotto il profilo patrimoniale che economico-finanziario, entro i tre successivi esercizi finanziari. I contenuti inderogabili del piano sono:

a) la rinegoziazione e ristrutturazione del debito dell'Ente che preveda uno stralcio del valore nominale complessivo del debito esistente al 31 dicembre 2013, comprensivo degli interessi maturati e degli eventuali interessi di mora, nella misura sufficiente ad assicurare la sostenibilità del piano di

risanamento nonché gli equilibri strutturali del bilancio, sia sotto il profilo patrimoniale sia sotto il profilo economico-finanziario;

b) l'indicazione della contribuzione a carico degli enti diversi dalla Regione siciliana titolari di quote di partecipazione;

c) la razionalizzazione del personale artistico, tecnico e amministrativo;

d) il divieto di ricorrere a nuovo indebitamento, per il triennio di riferimento, salvo il ricorso ai finanziamenti di cui al presente articolo;

e) nel caso del ricorso a tali finanziamenti, l'indicazione dell'entità nella misura strettamente necessaria a rendere sostenibile il piano di risanamento nonché le misure di copertura adeguate ad assicurare il rimborso del finanziamento;

f) l'individuazione di soluzioni idonee a riportare l'ente, entro i tre esercizi finanziari successivi, nelle condizioni di attivo patrimoniale e almeno di equilibrio del conto economico;

g) la rivisitazione dei contratti integrativi aziendali in vigore, di concerto con le parti sindacali, che deve risultare compatibile con i vincoli finanziari stabiliti dal Piano.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è istituito presso IRFIS-FinSicilia S.p.A. un fondo rotativo a gestione separata, a valere sulle risorse libere dei fondi a sua disposizione, con dotazione pari a 15.000 migliaia di euro.

3. L'IRFIS-FinSicilia S.p.A. eroga agli enti di cui al comma 1, a fronte della presentazione del piano, prestiti per una durata massima di quindici anni a tasso agevolato per le finalità indicate dal piano di risanamento presentato ai sensi del comma 1.

Art. 29.

Contratti di filiera e di distretto

1. Al fine di favorire lo sviluppo rurale ed un'armonica integrazione tra politiche economiche e politiche del territorio siciliano, in considerazione che il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali 22 novembre 2007 relativo a "Condizioni di accesso ai finanziamenti del fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca" prevede, all'articolo 9, comma 2, lettera b), che le Regioni e Province autonome possono disporre il cofinanziamento di specifiche iniziative dei contratti di filiera o di distretto, l'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea è autorizzato a disporre il cofinanziamento nella forma di contributo in conto capitale, ad integrazione degli incentivi recati dalla norma nazionale, per il sostegno di specifiche iniziative che si realizzano sul territorio regionale.

2. Il contributo in conto capitale concesso dalla regione di cui al comma 1 non può superare il 25 per cento degli investimenti ammissibili di cui alle tabelle 1 A, 2 A, 4 A e il 50 per cento degli investimenti ammissibili di cui alle tabelle 3 A e 5 A dell'allegato A al decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali 21 aprile 2008, come modificato dal decreto ministeriale 17 febbraio 2009 che fissa le spese ammissibili e i limiti agli investimenti ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del decreto 22 novembre 2007. L'ammontare del contributo in conto capitale non può in nessun caso risultare superiore alla somma dei due finanziamenti (agevolato e ordinario), per gli

investimenti ammissibili di cui alle tabelle I A e 2 A dell'allegato A al decreto 17 febbraio 2009. La somma del contributo in conto capitale, del finanziamento agevolato e del finanziamento ordinario non può essere superiore all'importo degli investimenti ammissibili.

3. La Giunta regionale con apposita deliberazione stabilirà le modalità e i criteri per la concessione del cofinanziamento regionale.

4. L'intervento regionale è concesso conformemente alla decisione della Commissione europea relativa all'aiuto di Stato n. N379/2008/Italia.

5. Per le finalità di cui al presente articolo si provvede con le risorse discendenti dalle assegnazioni della legge 30 giugno 1998, n. 208 e successive modifiche ed integrazioni e dall'Accordo di programma quadro Sviluppo Locale attribuite alla Regione (UPB 10.2.2.6.55 - capitolo 542055).

Art. 30.

Impiego fondi IRCAC inutilizzati

1. Al fine di rendere disponibili le somme impegnate e non utilizzate nel Fondo Unico a Gestione Separata gestito dall'IRCAC, attinenti alla legge regionale n.37/1978 e s.m. e i., lo stesso dovrà procedere entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge e, successivamente, entro il 31 gennaio di ogni anno, ad una verifica dei crediti a medio termine e di esercizio, deliberati ai sensi della citata legge regionale 18 agosto 1978, n. 37 e successive modifiche ed integrazioni, disimpegnando dal citato Fondo, le somme relative ai predetti crediti concessi e non erogati da oltre due anni e i relativi provvedimenti concessivi, adottati dall'IRCAC e/o dalla Regione, si intendono revocati.

2. Le somme disimpegnate ai sensi del precedente comma, rientrano nella dotazione del Fondo Unico di cui all'articolo 63 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, costituito presso l'IRCAC e saranno utilizzate dallo stesso per l'attività ai sensi della propria legge istitutiva e/o di altre leggi speciali la cui dotazione finanziaria faccia riferimento al Fondo Unico a Gestione Separata gestito dall'Istituto.

3. L'IRCAC pubblicherà sul proprio sito internet, con valore di notifica per le cooperative interessate, la delibera contenente l'elenco dei finanziamenti disimpegnati.

4. Le somme trattenute sul fondo unificato gestito dall'IRCAC, ai sensi di quanto previsto dal comma 5 quater dell'art 22 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25, come modificato dall'articolo 65 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, non utilizzate alla data di entrata in vigore della presente legge sono disimpegnate e confluiscono nel fondo unico di cui all' art 63 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6 ed utilizzate ai sensi della legge regionale 7 febbraio 1963, n. 12 e della legge regionale 23 maggio 1991, n. 36.

5. Gli interessi maturati sulle somme relative al fondo unico a gestione separata, costituito presso l'IRCAC, ai sensi dell'articolo 63 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, e successive modifiche ed integrazioni, costituiscono, a decorrere dal corrente anno, integrazioni del fondo.

6. Le somme disimpegnate ai sensi del comma 1, al netto di eventuali commissioni spettanti all'IRCAC per la gestione dei medesimi, restano nella dotazione del Fondo unico di cui all'articolo

63 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, gestito dall'IRCAC per essere destinate a nuove iniziative in materia di sviluppo e occupazione, a carattere innovativo, nel settore della cooperazione mutualistica del terzo settore e delle cooperative che gestiscono aziende agricole e terreni confiscati alla mafia e alle attività previste dal Fondo unico a gestione separata gestito dall'Istituto, fatta eccezione per l'importo di 25.000 migliaia di euro che è versato, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, in entrata al bilancio regionale per essere destinato agli interventi previsti dall'articolo 13, comma 2 della presente legge garanzie occupazionali.

Art. 31.

Nuove iniziative per favorire lo sviluppo

1. L'IRFIS-FinSicilia S.p.A. è autorizzato a destinare 25 milioni di euro di disponibilità liquide, pari all'8,6 per cento circa della dotazione patrimoniale complessiva al 13 giugno 2014 del fondo di cui all'articolo 61 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 e successive modifiche ed integrazioni, a capitale sociale interamente posseduto dalla Regione, nel rispetto della normativa di vigilanza della Banca d'Italia.

2. L'IRFIS-FinSicilia S.p.A. è autorizzato a destinare ulteriori 30 milioni di euro di disponibilità liquide, pari al 10,4 per cento circa della dotazione patrimoniale complessiva al 13 giugno 2014 del fondo di cui all'articolo 61 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 e successive modifiche ed integrazioni, a patrimonio proprio, da utilizzare per la copertura quale garanzia diretta di operazioni di provvista finanziaria da attivare presso la BEI ed altri istituti nazionali ed internazionali pubblici, da destinare alla concessione di credito a favore delle imprese operanti in Sicilia, a fronte di progetti di investimento e di sviluppo.

Art. 32.

Copertura finanziaria

1. Per l'esercizio finanziario 2014, quota parte del gettito derivante dalla maggiorazione dell'aliquota dell'Imposta regionale sulle attività produttive e dell'addizionale regionale all'Imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) di cui all'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 e successive modifiche ed integrazioni, è destinata ai sensi dell'articolo 2, comma 80, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 e successive modifiche ed integrazioni, in aggiunta alle finalità previste dal comma 12 dell'articolo 3 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, sino all'importo di 31.715 migliaia di euro, al finanziamento della compartecipazione regionale, di cui all'articolo 1, comma 830, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, della spesa sanitaria relativa alla quota indistinta delle disponibilità finanziarie per il Servizio Sanitario nazionale, quale servizio pubblico essenziale.

2. Ai maggiori oneri derivanti dalle autorizzazioni di spesa di cui agli articoli della presente legge, pari a 566.830 migliaia di euro per l'anno 2014, 196.752 migliaia di euro per l'anno 2015 e 131.042 migliaia di euro per l'anno 2016, esclusi gli oneri previsti dall'articolo 4 e dall'articolo 12, comma 2, si provvede:

a) per l'importo di 362.093 migliaia di euro per l'anno 2014, di 72.006 migliaia di euro per l'anno 2015 e di 117.912 migliaia di euro per l'anno 2016, mediante utilizzo delle risorse iscritte in bilancio, che si sono rese disponibili a seguito della non operatività delle relative previsioni di spesa in conseguenza all'impugnativa del Commissario dello Stato per la Regione Siciliana della legge regionale 28 gennaio 2014 n. 5 ed a seguito delle disposizioni dell'articolo 4 della presente legge che sopprime l'Allegato 2 di cui all'articolo 4, comma 3, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5;

b) per l'importo di 31.715 migliaia di euro per l'anno 2014 mediante utilizzo delle risorse regionali derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al comma l;

c) per l'importo di 25.000 migliaia di euro per l'anno 2014 mediante riduzione della spesa relativa al finanziamento della compartecipazione regionale agli obiettivi del Piano Sanitario nazionale di cui all'articolo 9 della presente legge. Fermo restando quanto previsto al successivo comma 3;

d) per l'importo di 111.615 migliaia di euro per l'anno 2014 e di 111.616 migliaia di euro per l'anno 2015 mediante riduzione dell' autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 2, comma 3 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, in relazione alle disposizioni dell'articolo 3 della presente legge;

e) per l'importo di 2.000 migliaia di euro per l'anno 2014 mediante utilizzo delle risorse iscritte in bilancio, che si sono rese disponibili a seguito della non operatività delle relative previsioni di spesa in conseguenza all'impugnativa del Commissario dello Stato per la Regione Siciliana della legge regionale 11 giugno 2014 n. 13;

f) per l'importo di 12.294 migliaia di euro l'anno 2014 mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 4, comma 2, lett. c) della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, in relazione alla diversa copertura finanziaria prevista disposizioni dell'articolo 4 della presente legge;

g) per l'importo di 8.343 migliaia di euro mediante utilizzo di parte del risparmio di spesa conseguente all'accertamento del risultato di gestione del servizio sanitario regionale per l'anno 2013;

h) per l'importo di 13.320 migliaia di euro mediante riduzione, pari all'1,5 per cento, delle disponibilità delle autorizzazioni di spesa iscritte, tra le spese correnti, e discendenti dalle leggi regionali n. 5, 6 e 13 del 2014 limitatamente ai fondi regionali, con esclusione delle categorie 1, 9, 10, 11, 12 (fondi di riserva e fondi speciali), dei capitoli relativi a imposte e tasse, di quelli relativi a spese per la sicurezza, per liti, per accertamenti sanitari, nonché dei capitoli connessi alla spesa sanitaria. L'importo delle riduzioni è indicato per ciascuna autorizzazione di spesa nell'Allegato A della presente legge;

i) per l'importo di 180 migliaia di euro per l'anno 2014 e di 13.130 migliaia di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015 mediante riduzione di pari importo delle disponibilità dell'UPB 4.2.1.5.2 – capitolo 215704 - accantonamento 1001 del bilancio della Regione per il triennio 2014-2016.

Titolo IV Disposizioni varie

Art. 33.

Soppressione e liquidazione dell'IRIDAS

1. L'Istituto regionale per l'integrazione dei diversamente abili di Sicilia (IRIDAS) di cui all'articolo 48 della legge regionale del 14 maggio 2009, n. 6, è soppresso alla data di pubblicazione della presente legge.

2. Il Presidente della Regione siciliana, su proposta dell'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale, nomina un commissario liquidatore ai fini degli adempimenti connessi.

3. Ai dipendenti dell'Ente si applicano le procedure di mobilità nei limiti e secondo le modalità previste dal comma 563 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

Art. 34.

Società partecipate

1. E'istituito presso l'Ufficio speciale delle società in liquidazione l'albo dei dipendenti delle medesime società in liquidazione a totale o maggioritaria partecipazione regionale.

2. Nel suddetto albo devono essere iscritti tutti i dipendenti attualmente in servizio con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato presso le società in liquidazione, assunti prima del 31 dicembre 2009.

3. Saranno esclusi dall'albo i dipendenti non in possesso dei superiori requisiti soggettivi, nonché quelli assunti in violazione alle vigenti disposizioni regionali e statali in materia di reclutamento di personale e divieti di assunzioni.

4. Le società di cui al comma 1 dell'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni, per sopperire ai propri fabbisogni di personale, come scaturenti dai contratti di servizio stipulati con gli enti soci committenti, dovranno attingere all'albo del personale di cui al comma 1 nel rispetto dell'analisi del fabbisogno e della sostenibilità finanziaria.

5. Ai fini di cui al comma 4, entro il termine perentorio di 60 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, le società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione di cui al comma 1 dell'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, trasmettono all'Ufficio speciale delle società in liquidazione e alla Ragioneria Generale della Regione un'integrazione al piano previsto dall'articolo 20, comma 2, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 con la individuazione del numero dei soggetti inserito nell'albo di cui al comma 1 che, in base ai rispettivi fabbisogni e nei limiti finanziari previsti nei propri bilanci, intendono assumere. La predisposizione dei predetti piani deve essere effettuata nel rispetto dei limiti e dei vincoli finanziari previsti dalla vigente legislazione.

6. Al personale assunto sarà riconosciuto il trattamento giuridico ed economico previsto dal contratto collettivo applicato, nel rispetto dei limiti di cui all'articolo 31 della legge regionale 6/1997.

7. Al personale di cui al comma 1, in servizio alla data di cui al comma 2, non assegnato o trasferito ad altre società con le modalità di cui al comma 5, si applicano le procedure di mobilità nei limiti e secondo le modalità previste dal comma 563 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

8. Restano ferme le disposizioni normative in materia di limitazione e riduzione dei trattamenti giuridici ed economici del personale di tutte le società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione, nonché le direttive a tal uopo in precedenza adottate dalla Giunta regionale di governo con propria deliberazione nell'ambito delle misure di cosiddetta spending review, ed i limiti imposti

dall'articolo 31 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6. Resta, altresì, fermo il divieto assoluto di riconoscere qualunque eventuale differenza tra il maturato economico, a qualunque titolo, in godimento del suddetto personale e il trattamento economico spettante al personale regionale.

9. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge gli organi di amministrazione delle società che non hanno già provveduto a quanto previsto dal comma 8, adottano, a pena di decadenza, le necessarie iniziative ed atti per l'eliminazione dei trattamenti difformi ed illegittimi con contestuale recupero degli indebiti.

10. E' consentita per la copertura dei posti vacanti nelle dotazioni organiche, l'attivazione delle procedure di mobilità volontaria fra le società a totale o maggioritaria partecipazione della regione siciliana nel rispetto del piano dei servizi e del personale di cui all'articolo 23, comma 2, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5.

11. E' abrogato il comma 6 quinquies dell'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010 n. 11, come introdotto dall'articolo 23 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5.

12. Al comma 6 bis della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni, dopo le parole "a totale partecipazione pubblica" sono aggiunte le parole "ad esclusione della SEUS SCpA".

Art. 35.

Pensionamenti personale delle società partecipate

1. In attuazione delle politiche di riduzione della spesa regionale, nel termine perentorio di 30 giorni dall'approvazione della presente legge, è fatto obbligo a tutte le società a totale partecipazione della regione siciliana di individuare le anzianità contributive di tutti i lavoratori in organico, richiedendo eventualmente apposita certificazione agli enti previdenziali competenti.

2. E' fatto espressamente divieto alle società di cui al comma 1 di autorizzare trattenimenti in servizio per coloro che hanno raggiunto i requisiti anagrafici previsti dal vigente C.C.R.L. 2002/2005 della Regione siciliana e degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10.

3. Le società dovranno risolvere unilateralmente i rapporti di lavoro del personale che ha raggiunto i limiti di permanenza in servizio di cui al comma 2, sempre che i soggetti abbiano acquisito il requisito contributivo minimo previsto dall'attuale normativa per fruire di un trattamento pensionistico

4. Al personale in organico presso le società a totale partecipazione della regione siciliana sono estese le previsioni normative in materia di pensionamenti di cui all'art. 1 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90.

5. A far data dall'approvazione della presente legge, tutti coloro che hanno maturato i requisiti contributivi e/o anagrafici, sono collocati in quiescenza.

Art. 36.

Qualifiche intermedie nelle società partecipate

1. Nelle società partecipate e sottoposte al controllo e vigilanza della Regione siciliana a totale o maggioritaria partecipazione azionaria pubblica, costituite dopo l'1 gennaio 2009, che siano sprovviste di copertura nelle qualifiche intermedie, ancorché individuate nelle proprie piante organiche, di inquadramento nei ruoli gerarchicamente funzionali alle esigenze organizzative e abbiano il rapporto di lavoro disciplinato da contratti di diritto privato, non costituisce nuova assunzione ai sensi della normativa vigente in materia di blocco delle assunzioni, il ricorso, mediante procedure selettive, a personale interno alle dipendenze della stessa società partecipata per la copertura di tali posti.

2. Agli oneri finanziari derivanti dall'attuazione del comma precedente, si provvede con le risorse proprie delle società partecipate senza alcuna variazione di spesa a carico del bilancio della Regione.

Art. 37.

Riscossione Sicilia

1. Per le finalità e il rispetto delle condizioni di cui al decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112 e successive modifiche ed integrazioni, nonché degli articoli 16, 18 e 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni, nonché dell'articolo 23, comma 2 e seguenti della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, non si applicano alla società partecipata dalla Regione dell'area strategica servizi di riscossione dei tributi di cui all'articolo 23, comma 1, lettera D) della legge regionale 28 gennaio 2014, n.5

2. La presente disposizione non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio della Regione.

Art. 38.

Abolizione licenza trebbiatura e sgranatura meccanica

1. Per l'esercizio dell'attività di trebbiatura e sgranatura meccanica dei cereali e delle leguminose da granella, di cui al Regio decreto legge 23 aprile 1942, n. 433 ed al Decreto legislativo luogotenenziale 3 luglio 1944, n. 152, non è richiesta alcuna licenza.

Art. 39.

Norme in materia di trasparenza e di pubblicità dell'attività amministrativa

1. Le somme autorizzate dall'articolo 55 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 ed impegnate nell'esercizio 2013 possono essere riprogrammate nell'anno 2014 per l'espletamento delle funzioni di informazione e di comunicazione previste dal medesimo articolo 55.

2. Le società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione pubblicano i bilanci, per estratto, sui quotidiani regionali aventi maggiore diffusione in numero di 20 copie nella Regione e su quotidiani nazionali con redazione in Sicilia, ed integralmente nei rispettivi siti istituzionali.

3. Le disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67 e successive modifiche ed integrazioni, trovano applicazione nell'ordinamento regionale. All'inosservanza della presente norma sono obbligati la Regione, i consorzi di liberi comuni, le città metropolitane, i consorzi tra gli enti locali, le aziende del settore sanitario nonché le società a totale e maggioritaria partecipazione della Regione e degli enti locali.

4. All'articolo 4 comma 6 della legge regionale 12 luglio 2011, n. 12, è anteposto il seguente:

“06. Fermo restando quanto stabilito al comma 6 in quanto compatibile, i soggetti di cui al comma 5 sono tenuti a rendere noto i dati di cui alle lettere a) e b) del medesimo comma 5, mediante pubblicazione per estratto, a scelta della stazione appaltante, su due quotidiani a diffusione nazionale, su due quotidiani a maggior diffusione locale del luogo ove si eseguono i lavori e su un periodico a diffusione regionale. Le testate di cui al precedente alinea devono possedere i seguenti requisiti, alla data di entrata in vigore della presente legge:

- a) non meno di cinque giornalisti iscritti al relativo albo professionale (sezione professionisti) tenuto ai sensi della legge 20 febbraio 1963, n. 69, assunti con contratto a tempo indeterminato;
- b) attestazione di regolarità contributiva e previdenziale ai fini INPGI e CASAGIT;
- c) non meno di tre anni di ininterrotta pubblicazione con diffusione regionale, con vendita in edicola sul territorio regionale;
- d) attestazione di copie vendute, certificata a norma di legge.”.

5. Al comma 5, dell’articolo 4, della legge regionale n. 12/2011, dopo la parola “forniture” sono inserite le parole “l’autorizzazione, anche tacita, di subappalti, l’approvazione di perizie di variante”.

6. Al comma 6 dell’articolo 4 della legge regionale n. 12/2011, dopo le parole “ribassi d’asta” sono aggiunte le parole “ e sulla quota del fondo posto a disposizione delle stazioni appaltanti per le spese di pubblicità ai sensi dell’art. 178, comma 1, lettera o del Decreto del Presidente della Repubblica n. 207/2010. La mancata comunicazione di tali dati è sanzionata secondo le modalità e nella misura fissata alla lettera b) del comma 5 della presente legge”.

Art. 40.

Norme in materia di contributo alle spese di viaggio e soggiorno degli assistiti residenti nelle isole minori

1. I benefici previsti dalla legge regionale 13 agosto 1979, n. 202 e successive modificazioni ed integrazioni si applicano agli assistiti residenti nelle isole Eolie, Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria anche nei casi di ricorso a luoghi di cura pubblici e privati, accreditati e contrattualizzati con il SSN, ubicati nel territorio regionale, qualora la necessità del ricorso a tali luoghi di cura sia stata preventivamente riconosciuta con le modalità previste dagli articoli 14 ter, 14 quater e 14 quinquies della legge 3 giugno 1975, n. 27 e successive modifiche ed integrazioni.

Art. 41.

Adeguamento normativo in materia di regolamentazione “de minimis”

1. Il rinvio al regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all’applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d’importanza minore pubblicato nella GUUE L379 del 28 dicembre 2006, previsto nelle norme di seguito indicate, va riferito al regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all’applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell’Unione Europea agli aiuti “de minimis” pubblicato nella GUUE L352 del 24 dicembre 2013:

a) articolo 16 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, come modificato dagli articoli 19 e 20 della legge regionale 26 febbraio 2010, n. 3, e dall’articolo 5 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

b) articolo 17 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, come modificato dall'articolo 9 della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, dal comma 11 dell'articolo 80 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, e dall'articolo 6 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

c) articolo 18 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, come sostituito dall'articolo 10 della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, e come modificato dal comma 12 dell'articolo 80 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, e dall'articolo 3 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

d) lettera h nonies del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, come introdotta dal comma 27 dell'articolo 80 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11;

e) articolo 7 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

f) articolo 10 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

g) articolo 15 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

h) articolo 31 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25.

2. Il rinvio al regolamento (CE) n. 1535/2007 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore pubblicato nella GUUE L379 del 28 dicembre 2006, previsto nelle norme di seguito indicate, va riferito al regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis" nel settore agricolo pubblicato nella GUUE L352 del 24 dicembre 2013.

- articolo 16 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, come modificato dagli articoli 19 e 20 della legge regionale 26 febbraio 2010, n. 3, e dall'articolo 5 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

- articolo 17 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, come modificato dall'articolo 9 della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 11, e dall'articolo 6 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

- articolo 18 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, come sostituito dall'articolo 10 della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, e come modificato dal comma 12 dell'articolo 80 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, e dall'articolo 3 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

- comma 8 dell'articolo 80 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 come sostituito dal comma 5 dell'articolo 28 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

- articolo 7 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

- articolo 13 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

- articolo 15 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

- articolo 31 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25.

Art. 42.

Abrogazione e modifiche di norme

1. All'articolo 1 della legge regionale 9 dicembre 2013, n. 23 è aggiunto il seguente comma: '1 bis. Il Ragioniere generale è autorizzato ad effettuare le variazioni compensative di bilancio tra i capitoli di cui al comma 1, in relazione all'effettivo costo dei servizi da effettuare in favore dell'Amministrazione regionale o degli enti del settore sanitario sulla base delle convenzioni di servizio, su richiesta dei competenti dipartimenti regionali.'

2. Al comma 10 dell'articolo 6 della legge regionale n. 5 del 2014 le parole "entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge" sono sostituite dalle parole "entro il 30 settembre 2014".

3. Sono abrogati i commi 6 e 7 dell'articolo 12 della legge regionale 14 giugno 1983, n. 68 e successive modifiche ed integrazioni.

4. E'abrogato il comma 6 dell'articolo 56 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni.

Art. 43.

Proroga di termini per la realizzazione di programmi di edilizia agevolata e convenzionata

1. I termini di cui al comma 78, dell'articolo 11, della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, per l'inizio dei lavori da parte delle cooperative edilizie inserite nella graduatorie di definizione dei bandi redatti ai sensi delle leggi 5 agosto 1978, n. 457 e 11 marzo 1988, n. 67 sono prorogati al 31 dicembre 2015.

2. I termini di cui al comma 79, dell'articolo 11, della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, per l'inizio dei lavori da parte delle imprese inserite nelle graduatorie di definizione dei bandi redatti ai sensi delle leggi 5 agosto 1978, n. 457 e 11 marzo 1988, n. 67 sono prorogati al 31 dicembre 2015.

3. All'articolo 47, comma 17, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 le parole "30 giugno 2014" e "dall'1 luglio 2014" sono rispettivamente sostituite dalle parole "31 dicembre 2015." e "dall'1 gennaio 2016."

4. I soggetti che realizzino programmi costruttivi di edilizia residenziale pubblica possono accedere all'utilizzo di fondi ex Gescal per la realizzazione di opere di urbanizzazione inerenti le aree circostanti inserite nei piani triennali delle opere pubbliche comunali.

5. All'articolo 33, comma 1, della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, dopo le parole "ad uso residenziale" aggiungere le parole "o ad uso non residenziale purché ricompresi in unità immobiliari o complessi immobiliari a prevalente uso residenziale.". I lavori di cui all'art. 33, comma 1, della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, possono essere ultimati entro 36 mesi dalla data di inizio, rimanendo a carico del mutuatario gli interessi che gravano per il tempo superiore ai 24 mesi stabiliti per il pre-ammortamento. Alla fine del comma 1 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, aggiungere le parole "per le finalità del presente comma, si utilizzano le somme residue di cui al comma 2 dell'articolo 33 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6".

6. Il termine per la realizzazione degli interventi di cui alla legge regionale 23 marzo 2010, n. 6, è prorogato ad ogni effetto al 31 dicembre 2015.

Art. 44.

Disposizioni in materia di finanziamento alle piccole e medie imprese
(STRALCIATO)

Art. 45.

Interventi per il sostegno al pagamento delle rate di mutuo e di affitto

1. Al fine di consentire il superamento dello stato di crisi finanziaria delle cooperative siciliane con proprietà divisa ed indivisa, dovuto a problemi di ordine economico connessi alla grave crisi economica ed ai conseguenti riflessi sullo stato occupazionale dei soci, è sospeso, senza alcun onere aggiuntivo, il pagamento delle rate scadute e non pagate alla data di entrata in vigore della presente legge, nonché di quello in scadenza fino al 31 luglio 2014 relative a mutui concessi dall'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (IRCAC) ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 95 e successive modifiche ed integrazioni.

2. La sospensione opera fino al 31 dicembre 2015.

3. Il pagamento delle rate sospese avverrà in coda al piano di ammortamento che viene prolungato di un numero di rate pari a quelle scadute e con la medesima periodicità prevista originariamente con contratto da stipulare senza obbligo della forma pubblica.

4. Le istanze di sospensione dei pagamenti delle cooperative edilizie a proprietà indivisa dovranno essere avanzate dal Presidente o dall'Organo munito dei poteri di rappresentanza legale senza necessità di una preventiva deliberazione dell'Assemblea dei soci, con l'indicazione nominativa dei soci che intendono fruire della sospensione stessa, quelle delle cooperative a proprietà divisa individualmente da ciascun socio. La presentazione dell'istanza sospende i pagamenti con riserva dell'accertamento del diritto.

5. Sono altresì sospesi gli eventuali interessi di mora già maturati sulle rate sospese che verranno corrisposti successivamente e contestualmente al pagamento della rata cui si riferiscono.

6. La sospensione trova applicazione anche in presenza di azioni esecutive escluse le procedure concorsuali, avvita per il recupero delle rate oggetto della sospensione, a condizione che la cooperativa o il socio provvedano entro sei mesi al pagamento delle spese legali connesse. Su tale pagamento devono essere concesse, a richiesta, rateizzazione di durate non superiore a sei mesi.

7. Allo scopo di fornire la copertura finanziaria agli interventi disposti dal presente articolo, senza alcun onere diretto per la Regione, il comma 2 bis dell'articolo 12 della legge regionale 30 marzo 1998, n. 5, come modificato dall'articolo 55 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 è sostituito dal seguente:

“2. bis. Al predetto Istituto è riconosciuto altresì un compenso pari al 30 per cento rapportato all'ammontare dei crediti in sofferenza effettivamente recuperati nel corso dell'esercizio con esclusione dei recuperi ottenuti nei confronti della Regione a fronte di fidejussioni dalla stessa prestate.”.

8. Al fine di salvaguardare il Fondo di esercizio dei finanziamenti alle cooperative, la previsione di cui al comma 2 dell'articolo 12 della legge regionale 30 marzo 1998, n. 5, come modificato dall'articolo 55 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, deve essere intesa nel senso che la commissione dell'1,50% deve essere calcolata esclusivamente sul valore della sorte capitale e degli interessi corrispettivi dei crediti con esclusione degli interessi moratori.

9. La commissione prevista al comma 2 dell'articolo 12 della legge regionale 30 marzo 1998, n. 5, come modificato dall'articolo 55 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, non può in ogni caso essere superiore alla copertura delle spese di funzionamento dell'IRCAC.

10. Le economie realizzate in tal senso devono essere contabilizzate all'interno del Fondo di esercizio dei finanziamenti alle cooperative in uno specifico accantonamento a destinazione vincolata iscritto nel bilancio del Fondo stesso.

11. Le disposizioni di cui ai precedenti commi devono trovare applicazione a far data dall'esercizio finanziario 2014.

Art. 46.

Svolgimento attività commerciali nelle aree ex consorzi ASI
(STRALCIATO)

Art. 47.

Norme di interpretazione autentica dell'articolo 19
della legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8

1. Entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli assegnatari di rustici e/o capannoni e/o immobili industriali comunque denominati, possono fare istanza al competente "Consorzio per l'area di sviluppo industriale in liquidazione-gestione separata IRSAP" per l'acquisto dell'immobile assegnato. Il prezzo di vendita, versato in favore della liquidazione, è pari a quello della perizia di stima effettuata dalla competente Agenzia del Territorio, decurtato degli eventuali canoni effettivamente versati dall'assegnatario in favore del soppresso consorzio.

2. Con la stessa istanza con cui l'assegnatario manifesta, ai sensi del presente comma, la propria intenzione di voler acquistare l'immobile, l'istante indica il termine entro cui intende procedere al versamento del saldo dovuto per il perfezionamento della stessa vendita; detto termine non può comunque superare il 31 dicembre 2015. Trascorso il termine suddetto l'assegnatario decade dalla possibilità di esercitare il diritto di cui al presente comma. Per le finalità di cui al presente comma, l'IRSAP può stipulare accordi e convenzioni con enti nazionali e regionali sia pubblici che privati competenti in materia di medio credito e finanza agevolata come previsto dall'articolo 2, comma 2, lettera i) della legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8.

Art. 48.

Modifica di norme in materia di estrazione giacimenti minerari di cava

1. L'articolo 12 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9, è così sostituito:

"Art. 12. *Attività di estrazione giacimenti minerari di cava.* - 1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli esercenti di cave sono tenuti a versare un canone annuo di

produzione commisurato alla area coltivabile ed ai volumi autorizzati come definiti nelle autorizzazioni all'esercizio delle attività estrattive.

2. Detto canone è commisurato alla superficie dell'area ed ai volumi autorizzati della cava. Esso è ottenuto sommando gli importi riportati in tabella, corrispondenti agli scaglioni di superficie e volumi autorizzati:

Superficie espressa in ettaro					
Sup ≤ 2	2 < Sup ≤ 5	5 < Sup ≤ 10	10 < Sup ≤ 20	20 < Sup ≤ 50	Sup > 50
€ 2.000	€ 4.000	€ 6.500	€ 7.500	€ 10.000	€ 13.000

Volumi espressi in migliaia di metri cubi					
Vol. ≤ 100	100 < Vol. ≤ 500	500 < Vol. ≤ 1000	1000 < Vol. ≤ 2000	2000 < Vol. ≤ 5000	Vol. > 5000
€ 1.500	€ 3.500	€ 6.000	€ 8.000	€ 10.000	€ 13.000

3. In caso di sospensione dei lavori di coltivazione ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127 e, successive modifiche ed integrazioni, la quota dei canoni relativa ai volumi estratti per tale periodo non sarà dovuto. Eventuali periodi inferiori all'anno solare saranno calcolati per dodicesimi.

4. I canoni di produzione sono dovuti per il 60% al Comune interessato e per il 40% alla Regione.

5. Qualora siano interessati più Comuni la quota del 60% è ripartita sulla base della superficie dell'area di cava approvata ricadente in ciascun Comune.

6. L'importo dovuto è corrisposto entro il mese di marzo successivo all'anno di riferimento. Gli esercenti sono tenuti ad inviare al Dipartimento regionale dell'energia dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, copia della quietanza dell'avvenuto pagamento entro il mese di aprile.

7. Le tariffe sono aggiornate ogni due anni sulla base dell'indice ISTAT.

8. I canoni destinati ai Comuni sono finalizzati alla realizzazione di opere di recupero e riqualificazione ambientale con priorità alle attività di scavo abusive.

9. I canoni destinati alla Regione in favore dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, saranno destinati a sostenere le attività di studi e ricerche di settore, di monitoraggio e vigilanza del settore estrattivo, nonché il potenziamento delle risorse umane assegnate all'Assessorato per l'incremento dell'attività di sorveglianza, controllo e lotta all'abusivismo in campo estrattivo.

10. Il ritardato pagamento delle somme dovute comporta l'applicazione degli interessi legali.

11. Il mancato versamento del canone di cui al presente articolo, entro i termini ivi previsti, comporta la maggiorazione del versamento stesso in misura pari al:

a) 10 per cento, qualora il versamento sia effettuato entro centottanta giorni dalla data di scadenza dei suddetti termini;

b) 30 per cento, qualora il versamento sia effettuato oltre i centottanta giorni ma entro l'anno di scadenza dei suddetti termini.

12. Il pagamento alla Regione deve essere effettuato in un'unica rata, sul capitolo di entrata del bilancio della Regione siciliana 1815, Capo 16, così denominato "Proventi derivanti da canoni di produzione per l'attività di estrazione da giacimenti minerari di cava", Rubrica 3 – Dipartimento regionale energia, Titolo 1, aggregato economico 4, Capo 16 e dovrà avvenire:

a) mediante versamento in conto corrente bancario intestato a "Regione siciliana, Via Notarbartolo, 17 – Banca Unicredit Spa, Via Campolo, 65 – 90145 Palermo", sul capitolo di entrata 1815 "Proventi derivanti da canoni di produzione per l'attività di estrazione di giacimenti minerari di cava" – Capo 16;

b) versamento in conto corrente bancario intestato a "Regione siciliana, Via Notarbartolo, 17 – Banca Unicredit Spa, Via Campolo, 65 – 90145 Palermo", sul capitolo di entrata 1815 "Proventi derivanti da canoni di produzione per l'attività di estrazione di giacimenti minerari di cava" – Capo 16. Dovrà essere indicato il nome e il cognome o la ragione sociale del soggetto versante (impresa esercente l'attività estrattiva).

Nella causale di versamento dovranno essere indicati: i dati identificativi del versante, la motivazione del versamento, il canone, l'anno di riferimento, la località della cava e gli estremi dell'autorizzazione, nonché l'indicazione che l'importo deve essere acquisito all'entrata del bilancio della Regione siciliana, capo 16, Dipartimento regionale energia, capitolo 1815 così denominato "Proventi derivanti da canoni di produzione per l'attività di estrazione da giacimenti minerari di cava".

Art. 49.

Disciplina di attività cinofile all'interno di parchi e riserve
(STRALCIATO)

Art. 50.

Fondi di gestione faunistico-venatoria
(STRALCIATO)

Art. 51.

Disposizioni in materia di vincolo di destinazione delle aziende agrituristiche
(STRALCIATO)

Art. 52.

Disposizioni in materia di riconoscimento di associazioni venatorie
(STRALCIATO)

Art. 53.

Definizione interventi edilizi
(STRALCIATO)

Art. 54.

Differimento di termini per recupero abitativo dei sottotetti
(STRALCIATO)

Art. 55.

Modifiche di norme in materia di edilizia sociale
(STRALCIATO)

Art. 56.

*Abrogazione di norma in materia di affidamento provvisorio
servizi comunali di trasporto pubblico locale*

1. E' abrogato il comma 1 dell'articolo 47 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni.

Art. 57.

Ticket ingresso ecomusei
(STRALCIATO)

Art. 58.

*Misure a sostegno dei contratti di solidarietà
e degli accordi sindacali tra imprese e lavoratori*
(STRALCIATO)

Art. 59.

Parità di accesso ai servizi
(STRALCIATO)

Art. 60.

Disposizioni finanziarie in materia di personale precario degli enti locali
(STRALCIATO)

Art. 61.

Modifica di norma in materia di personale precario enti locali
(STRALCIATO)

Art. 62.

*Disposizioni in materia di personale utilizzato in convenzione
dalle aziende ospedaliere universitarie*
(STRALCIATO)

Art. 63.

Disposizioni di contenimento della spesa in materia di locazioni di immobili
(STRALCIATO)

Art. 64.

Disposizioni in materia di recesso dai contratti di locazione
(STRALCIATO)

Art. 65.

Istituzione dell'Albo dei segretari degli enti locali
(STRALCIATO)

Art. 66.

Norme in materia di personale degli uffici speciali dell'amministrazione regionale
(STRALCIATO)

Art. 67.

Abrogazione di norma in materia di costituzione e adesione ai liberi consorzi
(STRALCIATO)

Art. 68.

*Disposizioni in materia di formazione ed aggiornamento
del personale degli enti locali*
(STRALCIATO)

Art. 69.

*Differimento di termini di graduatorie di concorsi
negli enti locali e nell'Amministrazione regionale*
(STRALCIATO)

Art. 70.

*Modifiche di norme in materia di riserve in favore dei comuni
per il rimborso di spese per la gestione di asili nido*
(STRALCIATO)

Art. 71.

Sostegno finanziario alle associazioni di enti locali
(STRALCIATO)

Art. 72.

Assegnazione temporanea personale regionale alle amministrazioni comunali
(STRALCIATO)

Art. 73.

Abrogazione clausola di salvaguardia in materia di incarichi dirigenziali
(STRALCIATO)

Art. 74.

*Modifiche di norme in materia di pensionamento
del personale degli enti economici regionali*
(STRALCIATO)

Art. 75.

*Norme in materia di organizzazione amministrativa
di enti vigilati e partecipati dalla Regione*
(STRALCIATO)

Art. 76.

Variazioni al Quadro di previsione di cassa del bilancio della Regione

1. Al quadro di previsione di cassa, per l'esercizio finanziario 2014, sono apportate le seguenti variazioni:

ENTRATA

Fondo iniziale di cassa	- 35.515.166,88
-------------------------	-----------------

SPESA

ASSESSORATO ECONOMIA

BILANCIO E TESORO - RAGIONERIA GENERALE DELLA REGIONE

Fondo per l'integrazione delle dotazioni di cassa

Capitolo 21571 - Interventi regionali	- 35.515.166,88
---------------------------------------	-----------------

Art. 77.

Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.